



**Relazioni e Bilancio
al 31 dicembre 2019**

ORGANI SOCIALI BANCA SVILUPPO TUSCIA SPA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente:	Miraglia Fabio
Vice Presidente:	Palliccia Carlo
Consiglieri:	Ascenzi Guglielmo
	Caliciotti Ermenegildo
	Iovieno Claudio
	Natalizia Alessandro

COLLEGIO SINDACALE

Presidente:	Zuccaro Labellarte Piergiorgio
Sindaci:	Mallardo Roberto
	Treggiari Paolo
Sindaci supplenti:	Piva Francesco
	Perà Sonia

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale:	Gagliardi Pasquale
Vice Direttore Generale Vicario:	Cappannella Roberto

BANCA SVILUPPO TUSCIA S.p.A.
AVVISO CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

I signori Azionisti di Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. sono convocati in assemblea ordinaria il giorno **20 aprile 2020 alle ore 9,00** e, occorrendo, in seconda convocazione **il giorno 21 aprile 2020 alle ore 15.00, presso la sede sociale in via Baracca,73 – 01100- Viterbo** per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Presentazione del Bilancio di esercizio al 31.12.2019, corredato dalle relazioni del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione; informativa sulle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
2. Approvazione del Documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione;
3. Nomina di n. 1 componente del Consiglio di Amministrazione;
4. Nomina di n. 3 sindaci effettivi e n. 2 sindaci supplenti;
5. Conferimento, su proposta del Collegio Sindacale, dell'incarico di revisione legale dei conti, ai sensi del D. Lgs. N.135/2016 e dell'art. 20 dello Statuto Sociale, alla società di revisione legale per il periodo 2020-2028. Determinazione del corrispettivo per tutta la durata dell'incarico.
6. Valutazione delle sanzioni irrogate dalla CONSOB e dalla Banca d'Italia alla Banca Sviluppo Tuscia S.p.a. relative al periodo compreso tra il 13 ottobre 2014 e il 12 maggio 2017; delibera ex art. 2393 di promozione dell'azione di responsabilità ovvero di rinuncia ovvero di transazione nei confronti degli amministratori, dei sindaci e del direttore generale che hanno ricoperto l'incarico nel detto periodo;
7. Varie ed eventuali.

Il Presidente
Prof. Fabio Miraglia

Viterbo, 18 marzo 2020

Banca Sviluppo Tuscia S.p.A.

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Banca Popolare del Lazio S.C.p.A.

Sede Sociale e Direzione Generale: Viale Francesco Baracca 73, 01100 Viterbo - Tel.: 06/96440827

Banca appartenente al Gruppo Bancario Banca Popolare del Lazio, iscritta all' Albo dei Gruppi Bancari al n. 5104
Iscritta all'Albo delle Banche: cod. ABI 3441.3 – C. F. e P.IVA: 02078470560 - Capitale sociale € 14.372.246,00 i.v.

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

www.bancasviluppotuscia.it - info@bancasviluppotuscia.it - bancasviluppotuscia@legalmail.it

Signori Soci,

Per fornire una visione d'insieme del contesto economico che ha caratterizzato l'esercizio in esame si riporta, qui di seguito, un'analisi delle principali dinamiche dello scenario economico internazionale, nazionale e locale, per poi soffermarci sull'analisi dei risultati registrati dalla Banca.

Scenario macro-economico

Il commercio internazionale è tornato ad espandersi nell'ultima parte dell'anno, beneficiando di un allentamento delle tensioni protezionistiche fra Stati Uniti e Cina. La crescita globale rimane tuttavia contenuta con rischi orientati al ribasso, alimentati dalle persistenti incertezze sulle prospettive economiche mondiali. L'orientamento delle banche centrali dei principali paesi avanzati resta ampiamente accomodante, sospingendo i corsi azionari e agevolando un moderato recupero dei rendimenti a lungo termine.

Nel terzo trimestre del 2019 il PIL negli Stati Uniti e nel Giappone indica un tasso di crescita intorno al 2%, in linea con il trimestre precedente. Anche nel Regno Unito il PIL è tornato a risalire.

In Cina la crescita economica rallenta, con una contrazione ancor più accentuata in India, mentre in Russia e in Brasile la ripresa rimane modesta.

Il prezzo del petrolio risulta in aumento nell'ultima parte dell'anno, sostenuto sia da un allentamento delle tensioni sul fronte commerciale, sia da un ulteriore taglio della produzione da parte dei paesi produttori.

Nelle principali economie avanzate i prezzi al consumo registrano una crescita moderata, attestandosi al 2% negli Stati Uniti, e in misura ancora inferiore nelle altre aree. La dinamica è prevista stabile anche a livello prospettico.

Le ultime stime indicano una crescita del Prodotto a livello globale sotto il 3%, registrando il valore più basso dalla crisi finanziaria globale del 2008-09. Sull'attività economica continuerebbero a pesare la debolezza del commercio mondiale e quella della produzione manifatturiera, come anche le rinnovate tensioni geopolitiche sul fronte medio-orientale, oltre ai timori che l'economia cinese possa rallentare in misura maggiore rispetto alle attese.

L'orientamento espansivo delle politiche monetarie ha determinato un ulteriore contrazione dei tassi di interesse. Alla fine di ottobre la *Federal Reserve* ha ulteriormente ridotto di 25 punti base, l'intervallo obiettivo dei tassi di interesse sui *federal funds*, portandolo all'1,50-1,75%. Politiche monetarie accomodanti sono confermate anche dalla Banca d'Inghilterra e dalla Banca del Giappone. Analoghe decisioni si registrano nelle

principali economie emergenti, con le recenti decisioni di politica monetaria che hanno portato ad un calo generalizzato dei tassi di interesse.

Nell'**area dell'euro** l'attività economica rimane contenuta risentendo della persistente debolezza del settore manifatturiero. A sostenere la crescita ha contribuito la domanda interna, e in misura maggiore i consumi favoriti da un aumento dell'occupazione. La crescita ha continuato a espandersi in Spagna e in Francia, e in misura minore in Germania e Italia, risentendo maggiormente rispetto agli altri paesi della crisi della manifattura.

L'indicatore €-coin, sviluppato dalla Banca d'Italia, che fornisce una stima sintetica del quadro congiunturale nell'area dell'euro, nella rilevazione di dicembre si è collocato allo 0,16 (Dicembre 2018: 0,42), continuando ad evidenziare la persistente debolezza del quadro economico dell'eurozona.

In prospettiva, il tasso di crescita per l'area euro è previsto su livelli contenuti anche nel medio periodo.

La difficile fase ciclica sta avendo effetti sull'inflazione, che seppur sostenuta dallo stimolo monetario è prevista ancora su livelli inferiori al 2% nel prossimo triennio, confermando il mantenimento da parte della BCE di politiche monetarie accomodanti. In particolare, l'indicatore sui dodici mesi si è mantenuto stabile, attestandosi all'1,3% a fine dicembre; il calo della componente energetica è stato compensato dall'aumento dei prezzi dei servizi, contribuendo al rafforzamento dell'inflazione di fondo, che nella media dell'anno incrementa di un punto percentuale. Le prospettive future indicano una dinamica dei prezzi al consumo sostanzialmente stabile, sui livelli attuali, anche sul medio termine.

Sul fronte della politica monetaria, nella riunione del 12 dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha confermato l'orientamento espansivo, con i tassi ufficiali che rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali finché le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto il livello prossimo al 2%; inoltre è stata confermata sia la prosecuzione del programma di acquisto di attività finanziarie, pari a 20 miliardi di euro al mese, sia il reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza. Inoltre, con la finalità di stimolare il credito all'economia, il Consiglio della BCE, ha deciso una terza operazione di rifinanziamento al sistema a più lungo termine (*Targeted LongerTerm Refinancing Operations*, TLTRO3), attraverso un programma di sette operazioni di finanziamento a condizioni particolarmente vantaggiose, due delle quali già concluse.

L'espansione del credito a famiglie e imprese si rafforza ulteriormente, con la crescita che risulta diffusa tra i principali paesi dell'Area Euro.

In **Italia** la ripresa rimane assai debole, con le ultime stime che indicano un incremento

del prodotto per il 2019 nell'ordine di frazioni di punto percentuale; nell'ultimo trimestre la variazione del PIL risulta negativa. A pesare sull'andamento oltre alla debolezza del settore manifatturiero, la contrazione degli investimenti e l'andamento negativo dell'interscambio con l'estero, mentre variazioni positive si registrano per la domanda interna, per la spesa delle famiglie e per le variazioni delle scorte.

Risulta in calo la produzione industriale, nonostante gli investimenti siano tornati a salire dopo la diminuzione registrata nel terzo trimestre dell'anno. Nel complesso le aspettative economiche da parte delle imprese restano caute, pur indicando un leggero miglioramento. In particolare si registra un calo degli investimenti nell'ultima parte dell'anno, imputabile principalmente ad una flessione degli acquisti di beni strumentali, mentre gli investimenti in costruzioni hanno registrato un aumento.

Prosegue il lieve recupero del mercato immobiliare, con le compravendite di abitazioni che sono tornate a crescere anche se in un contesto di prezzi sostanzialmente stabili. Nel complesso il mercato immobiliare rimane debole.

La spesa delle famiglie registra variazioni positive, grazie all'incremento del reddito disponibile; risultano in aumento tutte le componenti, in particolare gli acquisti di beni durevoli e semidurevoli. La propensione al risparmio è rimasta pressoché stabile, come anche il dato sull'indebitamento, che in rapporto al reddito disponibile si attesta su livelli di gran lunga inferiori rispetto alla media europea (Italia: 61,3%; Media UE 94,8%).

Sul fronte del mercato del lavoro si registra un aumento dell'occupazione, mentre il tasso di disoccupazione si è ridotto, come anche il costo del lavoro, anch'esso in contrazione. In particolare aumentano gli occupati nei servizi privati, mentre diminuiscono nell'industria in senso stretto. La dinamica rispetto al 2018 delle posizioni a tempo indeterminato, pur restando positiva risulta in diminuzione, riflettendo soprattutto le trasformazioni di contratti temporanei già in essere. Analogamente si registra un rallentamento delle nuove assunzioni attraverso contratti a tempo determinato.

L'inflazione permane su livelli assai contenuti, anche a seguito del calo dei prezzi della componente energetica.

A dicembre l'inflazione al consumo si attesta allo 0,5% su base annua, sostenuta dall'ulteriore incremento dei prezzi dei beni alimentari e dall'attenuarsi del calo di quelli energetici, mentre la dinamica dei prezzi dei servizi rimane sostenuta. Anche l'inflazione di fondo, seppur positiva rimane assai debole, attestandosi a fine dicembre allo 0,6%, su base annua.

Il Lazio

Nella prima parte del 2019 l'economia regionale ha proseguito a crescere in misura limitata, mentre gli investimenti si sono contratti. L'andamento è stato migliore per le imprese di maggiori dimensioni.

In particolare, nell'ambito del settore industriale la crescita del fatturato risulta contenuta, in rallentamento rispetto all'anno precedente, nonostante l'incremento delle esportazioni nel settore farmaceutico. Il settore delle costruzioni continua a restare debole, e segnali sfavorevoli si registrano inoltre nelle imprese che operano nel comparto delle opere pubbliche, dove la produzione cala ulteriormente. Sul mercato immobiliare il prezzo degli immobili continua a diminuire in misura maggiore rispetto alla media nazionale; positivo invece l'andamento delle compravendite, con il numero delle transazioni che incrementa ulteriormente. Le imprese dei servizi hanno beneficiato dell'ulteriore espansione delle presenze turistiche e della spesa dei viaggiatori stranieri; è proseguita la crescita del numero di imprese attive soprattutto nei comparti dell'alloggio, ristorazione e attività immobiliari.

I dati relativi al mercato del lavoro evidenziano una dinamica occupazionale in espansione, con una variazione in linea con il dato nazionale. In particolare il numero degli occupati registra una crescita nei servizi e in misura minore nelle costruzioni; rimane stabile nell'industria mentre cala nell'agricoltura. La crescita del mercato del lavoro si è riflessa sul tasso di disoccupazione, che dopo la leggera crescita registrata nel periodo precedente, torna nuovamente a diminuire.

Il Sistema Bancario Italiano

Prosegue l'espansione del credito nei confronti delle famiglie, con la dinamica che rispetto al periodo precedente registra un ulteriore incremento sia dei mutui, sia del credito al consumo; in controtendenza il credito alle imprese che segna un leggero calo, riflettendo la debolezza della fase ciclica sulla domanda di prestiti. La contrazione è risultata generalizzata in tutti i settori, in misura maggiore per le imprese di costruzioni e per quelle di piccola dimensione.

In aumento il dato della raccolta bancaria, in particolare quella attraverso depositi da clientela (+5,68% su base annua), mentre quella sotto forma di obbligazioni è rimasta invariata. Nel complesso, la dinamica della raccolta registra un incremento del 4,8% su base annua.

Le condizioni del credito rimangono distese, con i tassi di interesse che in raffronto al periodo precedente registrano un'ulteriore leggera flessione sia nei confronti delle imprese sia delle famiglie. La contrazione dei tassi risulta più accentuata sui nuovi prestiti erogati, sia per le imprese (-20 p.b. sull'anno), e in misura maggiore per le famiglie (-42 p.b. sull'anno). Nel complesso il tasso medio sugli impieghi a clientela e imprese a fine

dicembre si attesta al 2,48%, in ulteriore calo di 7 punti base sul periodo precedente (dicembre 2018: 2,55%), mentre rispetto al periodo pre-crisi la contrazione è di 370 punti base (fine 2007: 6,18%).

Dal lato della raccolta i tassi di interesse risultano sostanzialmente stabili e si attestano allo 0,58% a fine dicembre, registrando un ulteriore calo di 3 punti base rispetto al periodo precedente. In particolare risultano stabili i tassi sui depositi che si attestano allo 0,37% (dicembre 2018: 0,36%), mentre quelli sulle obbligazioni si contraggono di 24 punti base, attestandosi al 2,15%.

La contrazione dei tassi ha interessato anche i titoli stato, con il rendistato che si attesta a fine dicembre allo 0,90%, in calo di 129 punti base rispetto al periodo precedente (dicembre 2018: 2,19%).

Il differenziale tra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e imprese non finanziarie a fine dicembre rimane stabile sull'anno -sui livelli minimi- attestandosi a 190 punti base, in contrazione di 145 punti base rispetto ai livelli pre-crisi (spread fine 2007: 335 p.b.).

In ulteriore miglioramento la qualità del credito, anche grazie alle numerose operazioni di cessione e di cartolarizzazione che hanno interessato il sistema bancario, come anche il flusso dei nuovi crediti deteriorati, che in rapporto al totale dei finanziamenti continua a ridursi. In particolare, si registra una significativa contrazione delle sofferenze nette, che a novembre si attestano a 29,6 miliardi di euro, con un ulteriore calo di 2,3 miliardi di euro rispetto ai dati di fine 2018 (-7,2%).

La Banca Sviluppo Tuscia

Nel corso del 2019 la nostra Banca ha visto realizzarsi passaggi molto importanti della propria storia e decisivi per il futuro sia sul piano della struttura societaria, sia per il totale rinnovamento della *governance* e degli assetti organizzativi.

Più in particolare, con Provvedimento prot. n. 0081502/19 del 21 gennaio 2019 la Banca d'Italia ha autorizzato il perfezionamento dell'operazione di acquisizione di una partecipazione di controllo della nostra Banca da parte della Banca Popolare del Lazio Soc. Coop. per azioni, con le conseguenti relative modifiche statutarie e i connessi interventi sul capitale.

Successivamente, con Provvedimento prot. n. 1023378/19 del 26 agosto 2019, la Banca d'Italia ha formalmente autorizzato la costituzione del Gruppo Bancario Banca Popolare del Lazio, con codice identificativo 5104, comprendente, oltre alla Capogruppo Banca Popolare del Lazio Soc. Coop. per azioni, la nostra Banca e la Real Estate Banca Popolare del Lazio S.r.l., sancendo con ciò di fatto la piena condivisione del percorso di risanamento già in atto sul piano degli assetti patrimoniali e della capacità reddituale.

Nel frattempo, l'assemblea dei soci del 23 marzo 2019 ha proceduto alla nomina dei nuovi amministratori della Banca ed, in pari data, il neominato Consiglio di Amministrazione ha designato quale nuovo Presidente del Consiglio di Amministrazione il Prof. Fabio Miraglia e quale nuovo Vice Presidente l'Avv. Carlo Palliccia.

Tra i primi atti del Consiglio vi è stata la condivisione con la Capogruppo Banca Popolare del Lazio del Piano Strategico 2019/2021, che prevede l'intento di corroborare e rinnovare le attività di banca tradizionale anche grazie all'innesto nella *governance* di importanti personalità del territorio, dalle quali ci si aspetta un contributo nella riqualificazione del portafoglio clienti, con una forte limitazione del rischio di credito (che costituisce una fonte di preoccupazione per tutte le banche a seguito della introduzione di modelli di valutazione prudenziale da parte della Vigilanza, su tutti lo SREP), attraverso l'accurata selezione della clientela.

L'obiettivo è altresì quello di aprire a opportunità di *business* innovative e specialistiche, a maggior valor aggiunto e minore assorbimento di capitale.

Tra queste spiccano la gestione interna della Cessione del Quinto e l'anticipo di crediti sanitari, nonché lo sviluppo di *partnership* aventi ad oggetto iniziative di banca-assicurazione.

In sostanza il Piano prevede che Banca Sviluppo Tuscia, la quale in sostanza è una *start-up* in fase di ripartenza, con i giusti requisiti di snellezza operativa, possa diventare un interessante laboratorio di nuovi prodotti (cessione del quinto, prestito veloce, prodotti assicurativi, acquisto di crediti sanitari, acquisto di crediti verso GSE).

Come primo passaggio il progetto prevede che la Capogruppo investa parte del proprio capitale libero per l'acquisto di un importante *stock* di crediti derivanti da cessione del quinto, di cui una quota significativa da assegnare a Banca Sviluppo Tuscia per la gestione operativa, con l'obiettivo di sostituire la parte di credito ordinario più a rischio con forme di investimento più evolute e garantite.

La prima acquisizione di una parte di tali crediti doveva avvenire già nel corso del 2019, ma il ritardo nella predisposizione dei sistemi operativi ha fatto sì che l'operazione slittasse all'esercizio 2020.

Sul piano delle attività tipiche un altro evento rilevante è stata la migrazione, a far data dal 4 febbraio 2019, degli ambienti informatici al nuovo Centro di Servizio CSE, per omogeneizzare la struttura dei sistemi applicativi a quella in uso presso la Capogruppo Banca Popolare del Lazio.

Tale passaggio ha comportato un lungo periodo di preparazione (nel mese di gennaio non è stato possibile implementare il sistema in fase di sostituzione con nuovi dati), mentre la fase successiva al *Dday* della migrazione è stata dedicata fundamentalmente all'assistenza (da parte degli addetti di Banca Popolare del Lazio) agli operatori della nostra Banca per

l'apprendimento delle nuove procedure e successivamente alla gestione delle delicate fase di allineamento dei rapporti attivi della clientela ai programmi, alle impostazioni ed al *pricing* della nuova struttura.

Queste complesse attività hanno comportato il sostanziale stallo delle iniziative e delle proposizioni più prettamente commerciali, che di fatto sono state fortemente condizionate ed assorbite, nella prima metà del 2019, da incombenze di tipo tecnico ed amministrativo.

Inquadrato il contesto di riferimento e passando all'analisi dei macro dati realizzati nell'esercizio, si rileva che la Banca da un punto di vista patrimoniale registra un aumento dei crediti verso clientela, determinato dall'effetto combinato dell'incremento dei titoli classificati al costo ammortizzato (HTC) e dalla diminuzione degli impieghi economici a clientela (-10,73%).

La raccolta diminuisce, sia nella componente a più breve scadenza sia nella componente con scadenze più strutturate, evidenziando un risultato complessivo in diminuzione (-11,1%). Anche la raccolta indiretta risulta in diminuzione (-25,1%), facendo rilevare una diminuzione complessiva della raccolta diretta ed indiretta del 14,1%.

Per quanto concerne il rischio di credito, si rileva un aumento dei crediti deteriorati, mentre in relazione alla copertura dal rischio di perdite si registra complessivamente una ripresa di valore, determinata dall'applicazione delle policy di valutazione della capogruppo, in particolare in relazione alle valutazioni di tipo collettivo (crediti stage 1 e stage 2).

Il conto economico dell'anno evidenzia un risultato negativo, seppure in miglioramento rispetto allo scorso anno. In particolare, come già rilevato negli scorsi trimestri, cresce il margine di interesse, ma diminuisce quello commissionale, mentre la gestione finanziaria evidenzia un risultato positivo. Il tutto, comunque, determina un margine d'intermediazione in significativo miglioramento (+32,96%).

Le spese amministrative risultano in aumento, dovuto principalmente all'andamento delle Altre Spese Amministrative per effetto dei costi derivanti dalle attività di migrazione che, in ossequio ai principi contabili di riferimento, non sono stati capitalizzati e rappresentano, pertanto, carattere di eccezionalità. Le spese per il personale risultano in diminuzione, come anche gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri.

Tutto ciò considerato, rinviando ai capitoli successivi per l'analisi particolareggiata delle dinamiche registrate nell'anno, in estrema sintesi si può affermare che la Banca non ha ancora raggiunto un'intermediazione di volumi tali da garantire un adeguato assorbimento dei costi di funzionamento.

Andamento dei dati patrimoniali

Crediti verso la clientela

Per quanto attiene le variazioni intervenute sugli assetti patrimoniali, si sottolinea che è proseguita l'opera di riqualificazione del portafoglio clienti, eliminando gran parte dei rapporti marginali e/o immobilizzati con saldi debitori minimi nonché appostando tra le sofferenze quelle posizioni connotate da insolvenza conclamata.

L'effetto combinato di tale attività, dell'ammortamento dei finanziamenti in corso, della repentina estinzione per rinuncia dei clienti di una delle maggiori posizioni fiduciarie (€ 900 mila) ha generato un sensibile abbattimento degli impieghi lordi verso la clientela, passati nell'esercizio da € 26,029 milioni a € 23,236 milioni (-10,73%).

Come meglio illustrato nella tabella che segue:

Voce	2019	2018	Variazione	
			Assoluta	%
Conti correnti	4.286.100	7.472.915	-3.186.815	-42,64
Finanziamenti per anticipi	1.306.645	306.678	999.967	326,06
Mutui ed altre sovvenzioni	13.790.193	15.578.208	-1.788.015	-11,48
Crediti in sofferenza	3.853.517	2.671.063	1.182.454	44,27
Impieghi economici lordi	23.236.455	26.028.864	-2.792.409	-10,73
Rettifiche di valore	3.529.847	3.684.206	-154.359	-4,19
Impieghi economici netti	19.706.608	22.344.658	-2.638.050	-11,81
Crediti di funzionamento	15.279		15.279	n.a.
Titoli di proprietà	9.763.328	4.045.000	5.718.328	141,37
Valore netto di bilancio	29.485.215	26.389.658	3.095.557	11,73

Sul piano della composizione dei crediti verso la clientela, si registra un brusco ridimensionamento delle forme tecniche a più alto rischio (fidi in conto corrente, prestiti chirografari), a beneficio di linee di profilo più prudentiale (anticipi su crediti, mutui ipotecari). Il comparto dei titoli di proprietà sarà oggetto di analisi nei successivi capitoli della relazione.

Per quanto attiene invece la ripartizione degli impegni per settori economici, continua a prevalere il credito destinato alle imprese "non finanziarie" (46% degli impegni totali, mentre il 33% è investito in titoli di Stato italiani ed il 18% ai privati consumatori).

Come riportato nel prospetto che segue:

Categorie di Prenditori	Incidenza 2019
Società non finanziarie	70,72%
Famiglie	25,08%
Società finanziarie	4,12%
Altri	0,08%
Totale	100,00%

Crediti deteriorati

Le dinamiche dei crediti deteriorati hanno fatto registrare un sensibile incremento dello *stock* lordo, passato da € 5,107 milioni ad € 6,557 milioni (+28,4%), mentre dopo l'effetto delle svalutazioni i crediti deteriorati netti ascendono da € 2,239 milioni a € 3,252 milioni (+45,2%), con una crescita marcata delle sub-categorie sconfini e sofferenze, più contenuta sulla voce inadempienze.

In particolare le sofferenze si assestano a € 3,854 milioni (+44,27%), le inadempienze probabili ammontano a € 2,355 milioni (+5,41%) e i crediti scaduti deteriorati si assestano a € 348 mila. Nel prospetto che segue sono riportati il dettaglio i dati lordi e netti dell'aggregato:

Descrizione	Crediti	Rettifiche di valore totali	Valore netto di bilancio	% di svalutazione	% di svalutazione 2018
<i>Valutazione analitica</i>					
Sofferenze - Quota capitale	3.854	2.456	1.398	63,73%	67,67%
Crediti ad andamento anomalo:					
- Inadempienze probabili e	2.355	772	1.583	32,78%	45,18%
- Scaduti deteriorati	348	77	271	22,13%	25,26%
Totale crediti ad andamento anomalo	2.703	849	1.854	31,41%	31,07%
Totale Svalutazione analitica	6.557	3.305	3.252	50,40%	56,15%

Tale inasprimento è ascrivibile fondamentalmente alla gestione più rigorosa del fenomeno condotta dagli uffici centrali della Capogruppo ed alla introduzione di criteri di classificazione omogenei.

Il livello di copertura complessivo del rischio di credito, per effetto delle valutazioni di tipo analitico e quelle forfettarie, si è incrementato passando dal 14,15% al 15,18%.

Raccolta da clientela

La raccolta da clientela si attesta a € 13,686 milioni ed evidenzia una diminuzione di € 1,707 milioni pari al 11,09%, come riportato nel prospetto che segue:

Voce	2019	2018	Variazione	
			Assoluta	%
Depositi a risparmio	106.593	815.192	-708.599	-86,92
Conti Correnti	12.000.680	11.892.580	108.100	0,91
Certificati di deposito	1.578.958	2.685.551	-1.106.593	-41,21
Raccolta da clientela	13.686.231	15.393.323	-1.707.092	-11,09
Passività finanziare IFRS16	604.317		604.317	n.a.
Totale generale	14.290.548	15.393.323	-1.102.775	-7,16

La manovra massiva effettuata sui tassi creditori (attestati in precedenza su livelli fuori mercato) e la scadenza nell'anno di depositi vincolati per € 371 mila e dei certificati di deposito per € 1,106 milioni, emessi a suo tempo con remunerazione esorbitante e non più proponibile, ha provocato da un lato un notevole contenimento dei costi della provvista, ma anche il suddetto significativo deflusso della raccolta diretta.

I depositi sono in prevalenza appostati sui conti correnti (87% della raccolta diretta), mentre, a fronte delle citate manovre, è divenuta marginale la presenza di depositi a risparmio e certificati di deposito.

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 16, tra i debiti verso clientela è rilevato altresì il debito attualizzato per canoni futuri a fronte della stipula di contratti di locazione di beni strumentali. L'ammontare della relativa passività a fine 2019 si attesta ad € 604 mila.

Circa la composizione della clientela depositante, permane una larga prevalenza di “famiglie consumatrici” (71%), come illustrato nel prospetto che segue:

Categorie	Importi 2019	Incidenza % 2019
Famiglie consumatrici	9.747.696	71,22%
Imprese non finanziarie	2.003.925	14,64%
Famiglie produttrici	553.745	4,05%
Amministrazioni pubbliche	29.025	0,21%
Istituzioni senza scopo di lucro	895.259	6,54%
Imprese finanziarie	426.915	3,12%
Altro	29.666	0,22%
Totale	13.686.231	100,00%

Raccolta indiretta

L’aggregato della raccolta indiretta ammonta a € 3,179 milioni e decrementa di € 1,065 milioni pari al 25,10%, rispetto allo scorso anno. Questa diminuzione è ascrivibile allo smobilizzo in unica soluzione di titoli di Stato (somme transitate sulla raccolta diretta).

La raccolta indiretta è rappresentata per il 91,63% da depositi amministrati e solo per il 8,37% da depositi gestiti.

Solo nel secondo semestre del 2019 si è avviato un programma di rilancio commerciale della Banca, contattando nuova clientela sia sul fronte dell’acquisizione di attività finanziarie sia sul comparto degli impieghi, individuando in particolare nel settore dell’agricoltura il comparto su cui investire.

Attività finanziarie

Il portafoglio titoli alla fine dell’anno ammonta a € 15,269 milioni ed incrementa di € 5,579 milioni pari al 57,57%. Esso risulta costituito: per € 5,496 milioni dal portafoglio gestito al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, in decremento di € 149 mila (-2,63%) rispetto allo scorso anno; per € 9,770 milioni dal portafoglio gestito al costo ammortizzato, in aumento di € 5,7 milioni (+141,37%).

Il portafoglio al 31 dicembre 2019 è costituito interamente da titoli di Stato italiani.

La gestione del portafoglio titoli di proprietà è stata dinamica ed efficiente, generando utili complessivi da cessione di attività finanziarie per circa € 380 mila.

Portafoglio interbancario

I crediti verso banche ammontano a € 2,859 milioni e diminuiscono di € 1,392 milioni rispetto allo scorso anno pari al 32,75%. I debiti verso banche registrano un saldo di € 13,397 milioni e risultano sostanzialmente in linea con lo scorso anno (+0,49%).

La posizione patrimoniale netta verso banche risulta a debito di € 10,538 milioni, registrando un incremento sullo scorso anno di € 1,457 milioni (+16,04%).

Tra i debiti verso banche è inclusa la linea di credito concessa dalla capogruppo Banca Popolare del Lazio per € 20 milioni, utilizzata per € 10 milioni e l'operazione di TLTROII per € 3,289 milioni.

Patrimonio netto, Fondi propri e requisiti prudenziali

Il patrimonio netto, comprensivo della perdita dell'esercizio si attesta a € 13,769 milioni, incrementa di € 2,642 milioni pari al 23,75% rispetto allo scorso anno e risulta così costituito:

Riserve	Saldo	Risultato economico dell'esercizio	Saldo complessivo del risultato economico dell'esercizio
Capitale Sociale	14.372.246		14.372.246
Riserve da valutazione	- 28.034		- 28.034
Altre Riserve	299.059		299.059
Perdite dell'esercizio		- 874.214	- 874.214
Totale	14.643.271	- 874.214	13.769.057

A seguito degli interventi sul capitale operati nel corso del 2019 (riduzione del capitale sociale per perdite da € 12,038 milioni ad € 10,775 milioni e successivo aumento per € 3,597 milioni) nonché del miglioramento dei risultati economici si registra un sensibile rafforzamento della base patrimoniale della Banca.

Il totale dei Fondi Propri (che coincide con il Capitale primario di classe 1) passa infatti da € 8,487 milioni dello scorso anno agli attuali € 11,661 milioni, con un incremento di €

3,174 milioni (+37,40%), risultando al di sopra della soglia dei requisiti minimi regolamentari.

La sostanziale stasi dei rischi di credito ed operativi genera pertanto una posizione patrimoniale largamente eccedentaria, con un *CET 1 capital ratio* ed un *Total capital ratio* al 60,58% (2018: 49,06%), indicando anzi l'opportunità di una più dinamica allocazione delle risorse.

Soci

In totale il capitale sociale è composto da 29.915 azioni, detenute, al 31/12/2019, da 356 azionisti (293 persone fisiche e 63 persone non fisiche); tra questi, la Banca Popolare del Lazio è il socio di maggioranza con 83,63% del capitale (equivalente a 25.017 azioni). Gli altri soci non detengono partecipazioni di ammontare significativo.

Il Conto Economico

I dati relativi al conto economico dell'esercizio 2019, sia pure rassegnando nuovamente un risultato finale di segno negativo (-874 mila euro), evidenziano un significativo recupero della capacità reddituale, con la perdita finale che si attesta a circa un terzo della perdita conseguita nel 2018 (-2,611 milioni di euro).

Tra le componenti più significative di tale recupero si può annoverare l'incremento del margine di interesse (in crescita del 13,3%, dovuta in special modo alle manovre sui tassi), mentre a fronte di una marcata flessione delle commissioni da servizi, fenomeno dovuto essenzialmente al periodo di stallo operativo conseguente alla fase di migrazione dei sistemi informatici nei primi mesi dell'anno) si registra un decisivo contributo dei proventi dalla gestione dei titoli in portafoglio.

La combinazione di tali fattori determina un margine di intermediazione in sostenuto incremento, mentre a rafforzare la crescita del risultato complessivo della gestione finanziaria (€ 1,819 milioni contro gli € 112 mila del 2018) contribuisce in maniera sostanziale la riduzione delle rettifiche di valore nette, che passano da € 1,269 milioni del 2018 alla ripresa di valore di € 28 mila.

Sostanzialmente inalterate le spese amministrative generali, in quanto al sensibile abbattimento dei costi del personale fa da contraltare il proporzionale incremento delle altre spese amministrative, aumento costituito in larga parte dai costi straordinari sopportati per la migrazione dei sistemi dal precedente Centro di Servizio SBA al CSE e dalla piattaforma per la gestione di incassi monetici Phoenix a NEXI.

Si riporta di seguito il prospetto di sintesi delle principali voci del conto economico e l'analisi delle varie componenti nonché degli scostamenti rispetto all'anno precedente.

Sintesi del Conto Economico (in migliaia di euro)

Voci	2019	2018	Variazioni	
			Assol ute	%
Margine di interesse	1.173	1.035	138	13,3
Commissioni nette	283	347	(64)	(18,4)
Dividendi e proventi di negoziazione	380	(1)	381	n.s.
Margine di intermediazione	1.836	1.381	455	32,9
Rettifiche di valore nette	(17)	(1.269)	1.252	(98,7)
Risultato netto della gestione finanziaria	1.819	112	1.707	1.524,1
Spese amministrative	(2.944)	(2.940)	(4)	0,1
Accantonamenti, rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali, altri proventi e oneri di gestione, utili e perdite	223	(550)	773	(140,5)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(902)	(3.378)	2.476	(73,3)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	28	767	(739)	(96,3)
Utile (Perdita) d'esercizio	(874)	(2.611)	1.737	(66,5)

Il **Margine d'interesse** si attesta a € 1,173 milioni e registra un incremento di € 138 mila (+13,3%) rispetto allo scorso anno. Le sue componenti sono evidenziate nel seguente prospetto:

	2019	2018	Variazioni	%
Ricavi da impieghi	1.349	1.425	(76)	(5,3)
Costi della raccolta	(175)	(390)	215	(55,1)
Margine di interesse	1.174	1.035	139	13,3

In particolare si evidenzia una diminuzione degli interessi attivi (-5,3%) e una diminuzione degli interessi passivi per € 215 mila (-55,1%). Il margine in esame contribuisce alla formazione del margine d'intermediazione per il 63,9%, in riduzione di circa 11 punti base rispetto allo scorso anno, e risulta così composto:

Le **Commissioni Nette** ammontano a € 283 mila e diminuiscono di € 64 mila pari al 18,3%, rispetto allo scorso anno, con una contribuzione al margine di intermediazione che

si attesta al 15,4% (dicembre 2018: 25,1%). In particolare tra le commissioni attive si evidenzia la diminuzione delle seguenti componenti: commissioni sulla gestione rapporti (-19,42%); servizi di incassi e pagamenti (-19,37%); i canoni POS (-92,06%). Mentre risultano in aumento le commissioni derivanti dalla distribuzione di finanziamenti di terzi (+30 mila euro) e dalla raccolta ordini (+16 mila euro).

L'intermediazione finanziaria evidenzia utili derivanti dalla cessione di attività finanziarie gestite al costo ammortizzato (HTC) per € 202 mila e delle attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva per € 180 mila. Lo scorso anno il comparto non ha fatto rilevare nessun risultato.

Il risultato negativo delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* pari a € 3 mila è da attribuire alla svalutazione del contributo allo Schema volontario del FITD per l'intervento a favore della CARIGE.

Il **Margine d'Intermediazione** si attesta a € 1,8 milioni e aumenta di € 455 mila rispetto allo scorso anno (+32,9%). Esso in relazione al totale dell'attivo determina un redditività lorda del 4,3% (2018: 3,3%).

Le **Spese Amministrative** ammontano a € 2,9 milioni e risultano sostanzialmente stabili rispetto allo scorso anno (+0,1%).

Al loro interno le Spese per il Personale rappresentano il 35,3% del totale (2018: 43,1%) ed assorbono il 56,5% del margine d'intermediazione (2018: 91,8%). Esse ammontano a € 1,038 milioni e diminuiscono di € 230 mila, pari al 18,2%. Le suddette dinamiche evidenziano chiaramente la loro ridotta incidenza, soprattutto in termini di assorbimento del margine d'intermediazione.

Le Altre Spese Amministrative aumentano di € 234 mila, pari al 14% e si attestano a € 1,9 milioni. Ai fini di valutare correttamente l'andamento delle Altre Spese Amministrative occorre considerare gli effetti determinati dall'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16, che ha comportato la diversa contabilizzazione dei canoni dei beni acquisiti in locazione (circa -132 mila euro), ma soprattutto la rilevazione di costi non ricorrenti determinati dalla migrazione al CSE e dalle consulenze straordinarie.

Le **Rettifiche e gli Accantonamenti** complessivamente si attestano a € 51 mila (2018: € 1,8 milioni).

In dettaglio:

- ↳ la voce **Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento** evidenzia una ripresa di valore di € 28 mila (2018: rettifica di valore di € 1,3 milioni). La variazione è da attribuire principalmente all'applicazione della metodologia della capogruppo per il calcolo delle svalutazioni collettive dei crediti verso la

clientela (esposizioni classificate negli stage 1 e 2), che ha determinato una ripresa di valore di € 584 mila.

Nello specifico la voce a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato rileva una ripresa di valore di € 31 mila (2018: rettifica di € 1,2 milioni).

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rilevano riprese di valore per € 3 mila, determinate dalla componente rischio di credito.

Il totale delle rettifiche di valore apportate al comparto dei crediti verso la clientela ammonta a € 1,2 milioni, compresa la componente attualizzativa, mentre le riprese di valore da valutazione ammontano a € 1,3 milioni. Sono state registrate € 3 mila di perdite nette e € 128 mila di riprese di valore da incasso crediti.

- ↪ gli **Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri** rilevano una ripresa di valore complessiva di € 127 mila. La componente degli impegni e garanzie rilasciate evidenziano una ripresa di valore di € 20 mila, mentre gli accantonamenti per rischi ed oneri rilevano la ripresa di accantonamento di € 107 mila, relativa alla comunicazione definitiva delle sanzioni CONSOB, che si sono rilevate di ammontare inferiore all'accantonamento effettuato nel rendiconto finanziario di dicembre 2018;
- ↪ le **Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali**, calcolate in relazione alla probabile loro residua utilizzazione, ammontano complessivamente a € 195 mila e comprendono per € 130 mila gli ammortamenti dei diritti d'uso, contabilizzati in applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16.

La voce **Altri oneri/proventi di gestione** esprime un saldo netto positivo di € 289 mila che si confronta al valore negativo dello scorso anno di € 12 mila. Al suo interno la voce risulta composta dai proventi diversi per € 381 mila, che incrementano di € 193 mila rispetto allo scorso anno. Detto incremento è da attribuire principalmente alla contabilizzazione per competenza dei piani di recupero delle sanzioni Consob a carico degli ex amministratori (€ 150 mila). Gli altri oneri diversi si attestano a € 92 mila, in diminuzione di € 83 mila, pari al 47,47%.

L'aggregato delle spese amministrative, degli accantonamenti per rischi ed oneri, delle rettifiche su attività materiali ed immateriali, al netto degli altri oneri e proventi di gestione, determina l'ammontare dei **Costi operativi** che si attestano a € 2,7 milioni, con una dinamica in diminuzione di € 755 mila (-21,6%). Essi, al netto degli accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri, in rapporto al margine d'intermediazione determinano l'indicatore del *Cost/income* che si attesta al 155,85% (2018: 219,1%).

Dopo l'analisi delle suddette voci e margini, si perviene alla formazione della **perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte** che si attesta a € 902 mila, in diminuzione di € 2,5 milioni rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, pari al 73,3%.

Ciò posto, in osservanza del principio di prudenza, a fronte della perdita di esercizio, non è stata registrata alcuna attività per imposte anticipate IRES; tale circostanza rende i dati 2019, relativi alle imposte dirette, non confrontabili con quelli dello scorso esercizio.

In particolare:

- ai fini IRES, si è tenuto conto solo della fiscalità anticipata derivante da differenze temporanee sulla deducibilità dei compensi agli amministratori e degli accantonamenti;
- ai fini IRAP, si è tenuto conto solo della fiscalità anticipata relativa al rischio credito sui titoli di debito HTC&S che avrà rilevanza al momento della cessione di detti titoli.

La perdita civilistica, ai sensi dell'art. 2, commi 55 e 56, del D.L. 225/2010 (L. conv. 10/2011) - come modificato dall'articolo 9 del D.L. 201/2011 (L. conv. 14/2011)-, ha consentito di stanziare la trasformazione (efficace però dalla data di approvazione del bilancio) in crediti di imposta delle imposte anticipate su svalutazioni crediti, la cui deducibilità era stata rinviata ai sensi del previgente art. 106 del TUIR, per € 2 mila (nel 2018 euro 6 mila).

L'ammontare complessivo dell'onere fiscale, determinato da imposte dirette ed indirette e dagli effetti della fiscalità differita attiva e passiva, è di € 76 mila (2018: € -641 mila) e risulta così ripartito:

Ammontare complessivo dell'onere fiscale (in migliaia)

IMPOSTE DIRETTE	2019	2018
IRES	-27	-772
IRAP	-1	5
Totale	-28	-767

IMPOSTE INDIRETTE	2019	2018
Altre imposte	25	24
Imposta sostitutiva sui finanziamenti a ML/T	6	1
Imposta di bollo	73	101
Totale	104	126

Si giunge, infine alla determinazione della **perdita d'esercizio** che si attesta a € 874 mila, in diminuzione di € 1,7 milioni rispetto al 2018, pari al 66,52%.

Risorse Umane

Nel corso del 2019 l'organico della Banca è rimasto sostanzialmente invariato (n. 11 risorse).

Da gennaio del 2019 sono state distaccate temporaneamente (con successivi rinnovi sino a giugno 2020) presso la Capogruppo n. 2 risorse, con ciò riducendo l'organico a n. 9 risorse, oltre al Direttore Generale, che è un dirigente della Capogruppo a sua volta distaccato presso Banca Sviluppo Tuscia sino al 30 giugno 2020.

L'effetto congiunto del duplice distacco di risorse presso la Capogruppo (con oneri a carico delle medesima), della cessazione del rapporto di collaborazione intrattenuto con l'ex Direttore Generale, del venir meno dell'aggravio delle competenze del Commissario nominato dalla Banca d'Italia (incarico cessato a novembre 2018), ha fatto sì che si sia realizzato un cospicuo abbattimento dei costi per il personale (€ 230 mila, -18,2% rispetto all'anno precedente).

Organizzazione, risorse tecniche e sviluppo

La funzione organizzazione della Capogruppo è stata impegnata in numerosi progetti estesi anche a Banca Sviluppo Tuscia, i cui *driver* di sviluppo operativo hanno riguardato:

- **Assetto organizzativo e di governance per il rafforzamento del Sistema dei Controlli Interni.**

E' proseguita l'attività di completa integrazione della Banca Sviluppo Tuscia S.p.a. nel Gruppo Banca Popolare del Lazio e la conseguente attuazione dei meccanismi di coordinamento della Controllata, mediante la definizione di specifico Accordo di Servizio che regola determinate operatività che Banca Popolare del Lazio svolge con le proprie strutture per Banca Sviluppo Tuscia;

- **Processi operativi aziendali, anche in ottica di sicurezza e di economicità.**

Nel corso del 2019 la Banca ha dato corso alle attività di adeguamento alla Direttiva Europea 2015/2366 (PSD2), relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, con specifico focus su tutti i servizi di Banca Virtuale (*Internet Banking, Corporate Banking* Interbancario, ecc.) erogati.

In particolare, è stato implementato il presidio di Autenticazione Forte del Cliente (*Strong Customer Authentication*) mediante l'adozione delle seguenti, nuove e più adeguate misure di sicurezza:

- Autenticazione a due fattori: in aggiunta alla *password* di accesso è stato introdotto l'obbligo di fornire un secondo codice, generato dinamicamente da uno dei dispositivi forniti alla Clientela;
- Collegamento dinamico dell'operazione (*Dynamic Linking*): in fase dispositiva di un'operazione di pagamento, è previsto l'inserimento di un ulteriore codice, calcolato tenendo conto degli estremi dell'operazione (IBAN, importo, ecc.).

Contestualmente all'implementazione dei presidi tecnologici, si è provveduto anche all'adeguamento delle norme contrattuali di riferimento, nonché all'aggiornamento dei prodotti offerti alla Clientela.

Sempre in ottemperanza alle disposizioni normative, la Banca ha provveduto alla revisione della regolamentazione interna in materia di Sicurezza Informatica, con particolare riferimento alla Gestione degli Incidenti di Sicurezza Informatica, alla loro classificazione ed alla gestione delle segnalazioni degli stessi a Banca d'Italia. Da novembre 2019, è in definizione un processo interno per la gestione di un ulteriore obbligo normativo introdotto dalla PSD2, relativo alla segnalazione delle frodi perpetrate ai danni della Clientela attraverso i servizi di Banca Virtuali.

In ultimo, dallo scorso mese di dicembre è stato avviato il processo automatizzato di gestione del contante (*cash management*) per la ottimizzazione dei flussi di cassa e la riduzione degli interventi manuali degli operatori nella richiesta di ritiri e sovvenzionamenti alla società di trasposto valori;

▪ **Sviluppo canali, servizi e dematerializzazione.**

Nel 2019 è stato avviato un progetto di digitalizzazione dei contratti con firma elettronica avanzata che va nell'ottica di dematerializzare i processi operativi di sportello, agevolando l'operatività della clientela, nonché di ridurre l'utilizzo della carta e toner nell'ottica di una maggiore tutela ambientale. Ad oggi, i contratti nativi digitali riguardano i rapporti di conto corrente, *internet banking*, carta di debito;

▪ **Sicurezza fisica e sicurezza sui luoghi di lavoro.**

Nel 2019 è stata condotta l'attività di adeguamento dei presidi di sicurezza fisica della Banca in ottica D.Lgs. 81/2008.

Sistemi di remunerazione e incentivazione

Le politiche di remunerazione e incentivazione hanno la finalità di garantire un sistema di remunerazione e incentivazione in linea con i valori aziendali, le strategie definite e le politiche di gestione e contenimento dei rischi, in coerenza con i livelli di patrimonio e di liquidità della Banca.

La Banca Popolare del Lazio effettua il coordinamento delle Società controllate per assicurare la coerenza dei sistemi di remunerazione. Pertanto, le politiche di

remunerazione delle singole Società facenti parte del Gruppo seguono le indicazioni delle Politiche definite a livello di Gruppo.

Il Documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo BPL, è adottato dal Consiglio di Amministrazione in ossequio alla circolare n. 285/2013, definendo politiche di remunerazione ed incentivazione che si applicano a tutto il personale, individuando il “personale più rilevante”, ovvero quella categoria di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca, tenendo conto dei criteri quantitativi e qualitativi enunciati dalla regolamentazione delegata UE.

Le Politiche di remunerazione e Incentivazione definite a livello di Gruppo sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio lungo termine del Gruppo, in quanto finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

Tenuto conto che la missione del Gruppo è quella di creare valore per gli *stakeholders* nell’ottica di uno sviluppo sostenibile e responsabile, la politica retributiva e di incentivazione del personale è finalizzata a promuovere la propria competitività, nonché ad incentivare la professionalità e capacità dei singoli, coerentemente con quanto definito nell’ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale.

Il documento ha introdotto un sistema di remunerazione ed incentivazione che tiene in debito conto l’effettivo bilanciamento tra remunerazione fissa e variabile, favorendo un maggior peso della prima rispetto alla seconda, con l’obiettivo di evitare possibili effetti negativi conseguenti ad un eccessivo peso della quota variabile della retribuzione e della sua diretta proporzionalità al raggiungimento di obiettivi economici. In tale ottica presta particolare attenzione alla remunerazione variabile dei responsabili delle funzioni di controllo.

Riguardo alla concreta attuazione di dette politiche, l’importo da corrispondere al personale a titolo di gratifica di bilancio per l’esercizio 2019 è stato determinato nel rispetto delle linee guida deliberate dall’Assemblea, utilizzando i criteri definiti in un apposito processo per la determinazione della remunerazione variabile.

Al fine di tener conto dell’andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca, qualora la componente variabile della remunerazione risultasse superiore al 30% rispetto alla fissa, la maggior quota, sino alla concorrenza del limite massimo del 50% rispetto alla componente fissa, viene corrisposta con un differimento di 12 mesi, purché permangano sostanziali condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale della Banca e

non siano stati posti in essere dai beneficiari comportamenti da cui sia derivata una perdita significativa, violazione di obblighi, o comportamenti fraudolenti.

In particolare per quanto concerne la componente variabile della remunerazione del personale dipendente questa è costituita:

- dal Premio Aziendale, previsto dal vigente Contratto Integrativo Aziendale stipulato con le Organizzazioni Sindacali e determinato in funzione delle variazioni dell'indicatore complessivo indicizzato dell'anno di riferimento rispetto alla media dei due anni precedenti. La dinamica di detti indicatori non ha determinato, per l'esercizio 2019, le condizioni per effettuare l'accantonamento;
- dalla Gratifica di bilancio, anche per tale componente variabile non è stato previsto alcun accantonamento.

Per quanto attiene alla remunerazione degli amministratori, con il parere favorevole del Collegio Sindacale è stato effettuato un accantonamento di € 52,7 mila, oltre agli oneri fiscali e contributivi.

Il Consiglio di Amministrazione, conformemente a quanto previsto dal documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione, ha altresì determinato, con il contributo degli amministratori indipendenti, in complessivi € 22,6 mila i compensi attribuiti agli amministratori con incarichi particolari, oltre agli oneri fiscali e contributivi.

La remunerazione di ciascuno degli amministratori con incarichi particolari è stata determinata in ragione del ruolo ricoperto, delle relative responsabilità e dell'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo.

La funzione di Conformità ha verificato la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto e del codice etico.

La funzione di Revisione Interna ha verificato la rispondenza della prassi di remunerazione alle politiche sottoposte all'approvazione dell'Assemblea e alla normativa di vigilanza.

Le ulteriori informazioni sono riportate nel documento sulle politiche di remunerazione.

Operazioni con parti correlate

L'obiettivo della regolamentazione delle operazioni con parti correlate consiste nel presidio del rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati e potenziali danni per depositanti e azionisti.

La disciplina riguardante le parti correlate si articola in un ampio quadro normativo, il cui cardine si rintraccia nelle disposizioni del Codice Civile (cfr. artt. 2391 e 2391-bis), in quelle del TUB (cfr. artt. 53 e 136), nella normativa di derivazione comunitaria in tema di informativa nel bilancio d'esercizio (cfr. IAS 24).

L'art. 2391-bis del Codice Civile demanda alla potestà regolamentare della Consob la definizione di principi generali in tema di trasparenza e di correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, realizzate da società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio direttamente o tramite società controllate. La Consob, con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 successivamente modificata con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, ha adottato il Regolamento recante "Disposizioni in materia di operazioni con parti correlate".

Parimenti, l'art. 53 del TUB al comma 4 demanda alla Banca d'Italia la potestà regolamentare in materia di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati alla banca medesima. Pertanto, con decorrenza 31 dicembre 2012, è entrata in vigore un'ulteriore nuova regolamentazione in materia, attraverso l'aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 263/2006 (Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche), che va a definire il perimetro soggettivo, oggettivo, nonché le procedure deliberative inerenti le operazioni con parti correlate.

Al fine di presidiare i suddetti rischi, la capogruppo del Gruppo Bancario Banca Popolare del Lazio, previo parere del Comitato degli Amministratori Indipendenti e del Collegio Sindacale, ha approvato un "Regolamento del processo di gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati" che recepisce le disposizioni emanate sia dalla Consob che dalla Banca d'Italia, nel quale sono definite le procedure e i controlli da applicarsi ai rapporti che la stessa intrattiene, direttamente o per il tramite delle società controllate, con i due insiemi di soggetti individuati dalle normative – i Soggetti Collegati e le Parti Correlate- rispetto ai quali l'operatività è sottoposta a misure talvolta differenti.

La Capogruppo Banca Popolare del Lazio, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, ha trasmesso il Regolamento alle Società Controllate e questo è stato recepito dai competenti organi sociali, nel rispetto della specificità di ciascuna controllata.

Conformemente alle normative citate è stato inoltre costituito il “Comitato degli Amministratori Indipendenti”, al quale è demandato il compito di rilasciare un motivato parere riguardo all’idoneità delle procedure approntate. Il Comitato esprime, altresì, nei casi previsti, motivato parere sull’interesse della Banca al compimento dell’operazione, affinché non siano operazioni atipiche e inusuali, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni applicate con la parte correlata.

Il regolamento è pubblicato nel sito *internet* della Banca www.bancasviluppotuscia.it.

Nel corso dell’esercizio in esame ed in relazione all’importo, vi sono state n. 1 operazione definita di maggior rilevanza (operazioni superiori al 5% dei fondi propri), si riscontrano n. 1 operazione di minor rilevanza (operazione < o uguale al 5% dei fondi propri, superiore ad € 250.000,00) e n. 1 operazioni in facoltà di esenzione e deroga, ossia operazioni in ordine alle quali, in relazione all’importo esiguo ovvero alle caratteristiche di standardizzazione ed ordinarietà dell’operazione medesima, la Banca non ha dovuto applicare la procedura di garanzia prevista dal Regolamento.

Infine non si evidenziano operazione per perdite, passaggi a sofferenza, accordi transattivi giudiziari o extragiudiziali.

Per tutte le operazioni, regolate a condizioni di mercato, è stata accertata la reale convenienza economica della Banca, sia dal punto di vista economico sia dal lato del rischio. Si rinvia alla Nota integrativa per quanto concerne altre informazioni quantitative relative alle operazioni con parti correlate, assicurando che in tutti i casi si è tenuto conto della loro congruenza e compatibilità con le risorse e con il patrimonio di cui la Banca dispone.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell’esercizio

In questa prima parte dell’anno a livello aziendale non si sono verificati fatti di particolare rilievo, intervenuti dopo la chiusura dell’esercizio, tali da incidere sul normale andamento della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca.

La recente emergenza sanitaria, improvvisa e imprevedibile, causata dall’epidemia di Coronavirus (Covid-19) sta mettendo in difficoltà non solo la Cina e l’economia mondiale, ma in particolare l’Italia. La valutazione degli effetti economici dipenderà dalla durata del contagio e dalle misure atte a contenerlo. In Italia è comunque molto probabile che, pur assumendo che si mettano in atto politiche di sostegno alle imprese in difficoltà e che la situazione tenda a normalizzarsi il prima possibile, il primo trimestre registri una contrazione del PIL nell’ordine dello 0,3% e dunque si possa definire una condizione di recessione tecnica (due trimestri consecutivi di caduta del prodotto interno lordo), la quarta recessione dal 2009. Nell’ipotesi di una ripresa nei trimestri successivi e dunque

che la perdita nel primo trimestre non venga recuperata in quelli successivi, si registrerebbe una caduta del PIL di analogo ammontare nella media d'anno.

Gli effetti di detta emergenza sanitaria sul bilancio 2020 della Banca al momento non sono quantificabili. Sulla base dell'evolversi della situazione e con i dati della chiusura del primo trimestre 2020 si potranno preventivamente avanzare delle stime sull'impatto economico e patrimoniale.

L'avvio dell'esercizio 2020 da un lato ha visto consolidare viepiù la quota di maggioranza detenuta dalla Banca Popolare del Lazio in forza della conclusione dell'Offerta di Acquisto di azioni Banca Sviluppo Tuscia (acquistate ulteriori 2639 azioni, Banca Popolare del Lazio detiene pertanto il 92,45% del capitale sociale), con una ulteriore semplificazione dell'assetto societario e del quadro di controllo, ma soprattutto vedrà, dopo un anno di transizione sul piano organizzativo ed amministrativo, l'auspicata piena ripartenza della nostra Banca sotto il profilo commerciale, secondo le direttrici di sviluppo tracciate nel piano industriale.

Prevedibile evoluzione della gestione

Nel sistema bancario la crescita degli impieghi al settore privato ha risentito del rallentamento del ciclo dell'economia italiana. Coerentemente alla natura ciclica di tali dinamiche, i crediti alle imprese hanno subito il maggior rallentamento, presentando nel 2019 tassi di variazione costantemente negativi, mentre prosegue la crescita degli impieghi alle famiglie. A livello territoriale emerge una maggiore tenuta del credito per le regioni centro-meridionali, mentre valori di crescita negativi interessano le regioni settentrionali, soprattutto a causa della contrazione dei prestiti alle imprese.

La previsione sulle principali grandezze bancarie risente del rallentamento del quadro di crescita, ma nonostante ciò la dinamica degli impieghi rimane positiva e crescente nel tempo e non si arresta il processo di miglioramento della qualità dell'attivo. Il calo delle sofferenze proseguirà nel 2020-2021 anche attraverso il ricorso ad operazioni di cessione.

Più positivo lo sviluppo delle raccolta diretta da clientela ordinaria con ritmi di incremento costantemente superiori ai tassi di crescita previsti per gli impieghi.

I tassi di interesse rimarranno su valori molto bassi. Il costo della raccolta dovrebbe rimanere contenuto, sia sui depositi e sia sulle obbligazioni, inoltre dovrebbe ridursi complessivamente per la ricomposizione della raccolta verso le forme meno onerose.

In uno scenario caratterizzato da minore crescita economica, elevata volatilità e forte impegno delle banche per ridurre il peso dei crediti deteriorati, la redditività si manterrà

su livelli particolarmente contenuti, anche per effetto di significativi costi necessari ad adeguare il modello di business ai cambiamenti indotti dall'innovazione tecnologica e digitale in atto.

Per la Banca il margine d'interesse del 2020 dovrebbe essere sostenuto dalla componente da clientela ordinaria prevalentemente nelle forme tecniche riferite a famiglie e piccole e medie imprese e dal credito al consumo. All'effetto volumi derivante dal recupero di quote di mercato si dovrebbe tendere a pervenire alla stabilizzazione dello *spread* con clientela ordinaria.

Sarà necessario il rilancio dei ricavi da servizi. Il contributo positivo dovrà pervenire dalle commissioni di gestione rapporti, di incasso e pagamento, di gestione del risparmio e dalla distribuzione di prodotti assicurativi dei comparti vita e danni.

Sul mercato di riferimento della Banca lo scenario esprime uno sviluppo dell'intermediazione superiore rispetto al dato regionale nelle componenti della raccolta indiretta, della raccolta diretta e negli impieghi a famiglie.

Nel *Budget 2020* sono stati elaborati obiettivi di crescita sostenibili, che riflettono le linee di sviluppo delineate dal Piano strategico 2019-2021 che è improntato all'innovazione dei modelli di servizio funzionali alle aspettative della clientela, nella ricerca di continuità tra esperienza fisica e digitale, nonché all'incremento della produttività commerciale ed alla prosecuzione nel miglioramento dell'efficienza interna.

In conclusione,

si può affermare che il confortante miglioramento del quadro economico della Banca è stato determinato in larga parte dalle attività di rimodulazione dell'assetto finanziario e patrimoniale condotto dagli uffici centrali della Capogruppo, mentre l'attività di sviluppo degli affari è stata influenzata sia dai ritardi nell'attuazione della prima fase del piano industriale (mancata acquisizione dello *stock* di crediti afferenti la cessione del quinto), sia dalla prevalenza di incombenze di natura organizzativa ed amministrativa afferenti il passaggio ai sistemi applicativi in uso presso la Capogruppo.

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA
DEI SOCI SUL BILANCIO DI ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2019
AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2, c.c.**

Ai Signori Azionisti della Società Banca Sviluppo Tuscia S.p.A.,

nel corso dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2019 la nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle "Norme di comportamento del Collegio sindacale - Principi di comportamento del Collegio sindacale di Società non quotate" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Inoltre, l'impostazione della presente relazione è ispirata alle disposizioni di Legge in materia e alla norma 7.1 delle richiamate norme di comportamento.

Le attività del Collegio hanno riguardato, sotto l'aspetto temporale, il periodo dal 23 marzo 2019, data della nomina di codesto collegio, alla data di bilancio. Nel corso dell'esercizio, sono state svolte le riunioni di cui all'Art. 2404 c.c.. L'attività del Collegio è documentata dai verbali redatti all'esito di ciascuna riunione e approvati all'unanimità. Infatti, dalla data della nomina e fino al 31 dicembre 2019, il Collegio sindacale ha partecipato a 17 riunioni consiliari e si è riunito complessivamente in cinque occasioni sia per specifiche attività di controllo sia per i controlli periodici.

La Banca popolare del Lazio, ai sensi dell'Art. 2497 – bis del c.c., già svolgeva l'attività di direzione e coordinamento della Banca Sviluppo Tuscia e il 26 agosto 2019, ai sensi e per gli effetti dell'Art. 64 del T.U.B. è stata iscritta nell'albo dei "gruppi bancari".

La Banca, anche prima della comunicazione dell'iscrizione nel richiamato Albo dei "gruppi bancari", si è comportata come se facesse già parte del "gruppo bancario" e, pertanto, nel tempo, ha uniformato le proprie procedure a quelle della controllante, sottoscrivendo un contratto di servizio per dotarsi di tutte le funzioni e di tutti i controlli necessari per rispettare i regolamenti emessi dalla Banca d'Italia, dalla Consob e dalle disposizioni di Legge.

Gli schemi di bilancio contengono, ove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, i dati contabili dell'esercizio precedente per la necessaria comparazione.

Attività di vigilanza

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. Abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di amministrazione, in relazione alle quali, sulla base delle informazioni disponibili, non abbiamo rilevato violazioni della legge e dello statuto, né operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Abbiamo acquisito dagli amministratori durante le riunioni svoltesi, informazioni in merito all'andamento delle operazioni sociali sulle quali non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo acquisito dagli amministratori, durante le riunioni svolte, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e, in base alle informazioni acquisite, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo incontrato il soggetto incaricato della revisione legale dei conti e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Abbiamo incontrato il Presidente del Collegio sindacale della società controllate, Banca Popolare del Lazio e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Ci siamo coordinati con il Collegio sindacale della capogruppo per l'esame delle proposte per il controllo contabile della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. ed abbiamo redatto la proposta motivata per la nomina della Società di revisione, preposta al controllo contabile, per il periodo 2020 – 2028.

Abbiamo incontrato il preposto al sistema di controllo interno della capogruppo e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti, riguardanti la BST, che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Ricordiamo che siamo stati investiti anche dell'incarico di Organismo di vigilanza e vi confermiamo che non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione. Inoltre, vi confermiamo che la capogruppo ha avviato un processo di rivisitazione del modello 231/2001 che sarà reso disponibile, anche per la BST, nel corso del primo semestre del 2020.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo della società, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Ricordiamo che la BST ha sottoscritto un contratto di servizio, anche per le attività contabili e di reportistica, con la capogruppo e, per quanto di nostra competenza, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni, dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti e l'esame dei documenti aziendali e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo vigilato sull'osservanza delle regole che disciplinano le operazioni con parti correlate, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Non sono pervenute, a codesto Collegio, denunce ex art. 2408 c.c..

Nel corso dell'esercizio il Collegio sindacale ha rilasciato i pareri previsti dalla Legge e/o da normative di settore.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

Richiamo di informativa

Si ritiene utile richiamare l'attenzione sulle seguenti informazioni:

- i. La Società come indicato nella nota integrativa, alla quale si rimanda, ha reso le informazioni riguardanti il piano industriale che, per questioni contingenti, non è stato pienamente attuato, almeno secondo la tempistica ivi indicata. Le motivazioni sono da ricondurre essenzialmente nella modifica dello scenario economico nazionale ed internazionale, che ha indotto i Responsabili aziendali ad essere più prudenti nelle scelte imprenditoriali, rivedendo alcune di quelle originariamente poste e massimizzando invece quelle di carattere tradizionale. L'attenta gestione della tesoreria, il supporto della Capogruppo e l'attività svolta sul territorio, hanno comunque consentito il contenimento della perdita di esercizio.
Il Collegio ritiene opportuno continuare a monitorare attentamente l'attendibilità e l'affidabilità dei *drivers* proposti in sede di piano industriale così come le attività intraprese.
- ii. Il Collegio, nel rispetto del principio di continuità aziendale, intimamente legato all'inserimento della Banca Sviluppo Tuscia nel "gruppo bancario popolare del Lazio" ed accogliendo positivamente la sensibile diminuzione della perdita d'esercizio corrente rispetto a quelle consuntivate negli esercizi precedenti, osserva che tale risultato appare influenzato tra l'altro (a) dal netto miglioramento del margine di interesse, (b) dalle riprese di valore e (c) da alcuni costi che, per la loro natura, non hanno caratteristica ripetitiva.
In particolare, il miglioramento del margine di interesse è legato anche al minor costo della provvista dovuto alla possibilità di approvvigionarsi, a condizioni di maggior favore, dalla Capogruppo; le riprese di valore sono dovute ad importanti svalutazioni dei crediti deteriorati, effettuate negli anni passati, che, per la parte eccedente, sono state riversate a conto economico; sul fronte dei costi, sono stati sostenuti oneri di migrazione dal sistema informatico pre-esistente a quello in uso nella Capogruppo che sono però da considerarsi "una tantum".
Si osserva che, a fronte di una riduzione dei ricavi, la riduzione dei componenti negativi è più che proporzionale, anche se i costi operativi appaiono sempre di importo rilevante rispetto al margine di intermediazione.
- iii. La Società non ha rilevato le imposte anticipate a fronte della perdita fiscale dell'esercizio corrente ed ha mantenuto la contabilizzazione di quelle rilevate negli esercizi precedenti. Il Collegio concorda con l'atteggiamento prudente degli Amministratori anche in considerazione del fatto che, allo stato, non vi è certezza sui tempi necessari per l'ottenere risultati di bilancio positivi.

- iv. Il Collegio rileva che le decisioni assunte nell'ambito dell'autonomia gestionale da parte degli Organi apicali della Banca Sviluppo Tuscia, sono circoscritte nel perimetro dei poteri, delle prerogative e delle linee guida stabilite dalla Capogruppo alle quali questi si uniformano.
- v. Il 14 gennaio 2020 il Consigliere Domenico Merlani ha rassegnato le dimissioni dall'incarico con lettera motivata. Il Consiglio, pur avendo attivato le necessarie procedure, non ha individuato la persona da cooptare fino alla prima assemblea utile.
- vi. Nel mese di gennaio del 2020 si è conclusa l'operazione afferente l'offerta di acquisto di azioni della nostra Banca da parte dell'Azionista di maggioranza, Banca Popolare del Lazio. All'offerta hanno aderito n. 159 Azionisti e la BPL, avvalendosi delle prerogative esposte nell'offerta, ha aderito alle proposte di vendita ed è passata dall'83,63% al 92,48% del capitale e di conseguenza, la compagine sociale è passata da 356 a 197 Azionisti. Dalle informazioni assunte, il "patto di sindacato" detiene, dopo l'operazione, il 3,84% del capitale sociale della BST.
- vii. La Società ha fornito una adeguata informativa in merito all'emergenza sanitaria COVID-19 ed ha effettuato delle appropriate valutazioni in merito al mantenimento del presupposto della continuità aziendale anche se sussistono alcuni eventi che, per loro natura, non sono propriamente sotto il controllo degli Amministratori.

Bilancio d'esercizio

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, che è stato messo a nostra disposizione nei termini di cui all'art 2429 c.c. al termine della riunione consiliare del 17 marzo 2020. In merito al progetto di bilancio, ricordiamo che, non essendo a noi demandato il controllo contabile e la revisione legale del bilancio, per la quale è stata incaricata la Società KPMG, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire. Abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla predisposizione della relazione sulla gestione e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Il bilancio al 31 dicembre 2019 può essere riassunto nelle seguenti grandezze:

Stato patrimoniale	Euro
Attivo	42.579.367
Passivo	28.810.310
Patrimonio netto	13.769.057
<i>di cui perdita dell'esercizio:</i>	<i>(874.214)</i>

Conto economico	Euro
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(910.844)
Imposte correnti calcolate sull'operatività corrente	27.633
Perdita dell'esercizio:	(874.214)

Per quanto a nostra conoscenza, gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, comma quattro, c.c..

Conclusioni

Considerando anche le risultanze dell'attività svolta dal Soggetto incaricato della revisione legale dei conti contenute nella Relazione di revisione del bilancio, che ci è stata messa a disposizione in data odierna, il Collegio propone all'Assemblea di approvare il bilancio d'esercizio della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A., chiuso il 31 dicembre 2019, così come redatto dagli Amministratori.

Viterbo li, 3 aprile 2020

Il Collegio Sindacale

Prof. Dott. Piergiorgio Zuccaro Labellarte

Dott. Paolo Treggiari

Cav. Dott. Roberto Mallardo

 **BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2019**

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	519.585	873.665
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.799	6.314
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;		
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i> ;		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.799	6.314
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.496.262	5.644.930
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.344.393	30.641.148
	a) crediti verso banche	2.859.178	4.251.490
	b) crediti verso clientela	29.485.215	26.389.658
80.	Attività materiali	722.800	221.115
90.	Attività immateriali	15.294	21.496
	di cui:		
	- avviamento		
100.	Attività fiscali	2.670.488	2.641.588
	a) correnti	528	5.349
	b) anticipate	2.669.960	2.636.239
120	Altre attività	807.746	1.185.477
	Totale dell'attivo	42.579.367	41.235.733

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.687.507	28.724.830
	<i>a)</i> debiti verso banche	13.396.959	13.331.507
	<i>b)</i> debiti verso la clientela	12.711.590	12.707.772
	<i>c)</i> titoli in circolazione	1.578.958	2.685.551
60.	Passività fiscali	4.607	30.219
	<i>a)</i> correnti		
	<i>b)</i> differite	4.607	30.219
80.	Altre passività	1.020.056	784.069
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	88.199	83.043
100.	Fondi per rischi e oneri:	9.941	486.962
	<i>a)</i> impegni e garanzie rilasciate	9.941	29.962
	<i>b)</i> quiescenza e obblighi simili		
	<i>c)</i> altri fondi per rischi e oneri		457.000
110.	Riserve da valutazione	(28.034)	52.705
140.	Riserve	299.059	(1.625.859)
150.	Sovrapprezzi di emissione		329.560
160.	Capitale	14.372.246	14.981.000
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(874.214)	(2.610.796)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	42.579.367	41.235.733

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.349.139 308.712	1.425.045 84.491
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(176.042)	(390.071)
30.	Margine di interesse	1.173.097	1.034.974
40.	Commissioni attive	371.821	417.354
50.	Commissioni passive	(88.536)	(70.493)
60.	Commissioni nette	283.285	346.861
70.	Dividendi e proventi simili	1.107	
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(6)	(527)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	382.126	(62)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	202.054	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	180.072	(62)
	c) passività finanziarie		
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(3.515)	(271)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value		
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(3.515)	(271)
120.	Margine di intermediazione	1.836.094	1.380.975
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	27.997	(1.268.899)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.730	(1.261.089)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.733)	(7.810)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(44.784)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.819.307	112.076
160.	Spese amministrative:	(2.943.902)	(2.939.985)
	a) spese per il personale	(1.038.099)	(1.268.391)
	b) altre spese amministrative	(1.905.803)	(1.671.594)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	127.021	(464.092)
	a) impegni e garanzie rilasciate	20.021	(7.092)
	b) altri accantonamenti netti	107.000	(457.000)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(195.083)	(84.461)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(11.325)	(12.993)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	288.710	11.815
210.	Costi operativi	(2.734.579)	(3.489.716)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	13.425	
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(901.844)	(3.377.640)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	27.633	766.844
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(874.214)	(2.610.796)
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(874.214)	(2.610.796)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(in unità di euro)

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(874.214)	(2.610.796)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
70.	Piani a benefici definiti	7.818	(7.196)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(88.557)	66.205
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(80.739)	59.009
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(954.953)	(2.551.787)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2019 (in unità di euro)

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2019		
	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2019	Operazioni sul patrimonio netto								
				Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva 31.12.2019
Capitale:	14.981.000		14.981.000		(608.754)							14.372.246
a) azioni ordinarie	14.981.000		14.981.000		(608.754)							14.372.246
b) altre azioni												
Sovrapprezzi di emissione	329.560		329.560		(329.560)							
Riserve:	(1.625.859)		(1.625.859)	(2.610.796)	4.535.714							299.059
a) di utili	(5.625.859)		(5.625.859)	(2.610.796)	8.535.714							299.059
b) altre	4.000.000		4.000.000		(4.000.000)							
Riserve da valutazione:	52.705		52.705								(80.739)	(28.034)
Strumenti di capitale												
Azioni proprie												
Utile (Perdita) di esercizio	(2.610.796)		(2.610.796)	2.610.796							(874.214)	(874.214)
Patrimonio netto	11.126.610		11.126.610		3.597.400						(954.953)	13.769.057

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto (in unità di euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	<i>Importo</i>	
	31/12/2019	31/12/2018
1. Gestione	(1.160.855)	(1.432.529)
- risultato d'esercizio (+/-)	(874.214)	(2.610.796)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	3.515	(271)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	76.913	1.268.899
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	206.409	(97.454)
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(107.000)	464.093
- imposte e tasse e crediti d'imposta non liquidate (+/-)		(457.000)
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti	(466.478)	
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.009.765)	4.699.119
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value		(271)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	71.487	(5.652.640)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.450.444)	8.069.439
- altre attività	369.192	2.282.591
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(1.813.997)	(3.302.729)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.105.139)	(2.332.689)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	(708.858)	(970.040)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(3.984.617)	(36.139)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	53.369	
- vendita di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività materiali	53.369	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(20.232)	-
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(15.108)	
- acquisti di attività immateriali	(5.124)	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	33.137	-
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	3.597.400	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	3.597.400	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(354.080)	(36.139)

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	<i>Importo</i>	
	31/12/2019	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	873.665	909.804
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(354.080)	(36.139)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	519.585	873.665

NOTA INTEGRATIVA

Parte A	-	Politiche contabili
Parte B	-	Informazioni sullo stato patrimoniale
Parte C	-	Informazioni sul conto economico
Parte D	-	Redditività complessiva
Parte E	-	Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
Parte F	-	Informazioni sul patrimonio
Parte H	-	Operazioni con parti correlate
Parte L	-	Informativa di settore
Parte M	-	Informativa sul <i>leasing</i>

Nota Integrativa

Parte A - Politiche contabili

A.1 Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

La Banca Sviluppo Tuscia dichiara che il presente bilancio è stato redatto nella piena conformità di tutti i Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), vigenti alla data del 31 dicembre 2019 e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606/2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2019 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014, del 15 dicembre 2015, del 22 dicembre 2017 e del 30 novembre 2018.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2019 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2019.

Nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall'UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2019.

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
IFRS 16 - Leasing	gennaio 2016	1° gennaio 2019	31 ottobre 2017	(UE) 2017/1986 9 novembre 2017
Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Modifiche all'IFRS 9)	ottobre 2017	1° gennaio 2019	22 marzo 2018	(UE) 2018/498 26 marzo 2018
Interpretazione IFRIC 23 – Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	giugno 2017	1° gennaio 2019	23 ottobre 2018	(UE) 2018/1595 24 ottobre 2018
Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture (Modifiche allo IAS 28)	ottobre 2017	1° gennaio 2019	8 febbraio 2019	(UE) 2019/237 11 febbraio 2019
Modifica, riduzione o estinzione del piano (Modifiche allo IAS 19)	febbraio 2018	1° gennaio 2019	13 marzo 2019	(UE) 2019/402 14 marzo 2019
Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017	dicembre 2017	1° gennaio 2019	14 marzo 2019	(UE) 2019/412 15 marzo 2019

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2019, oltre al nuovo principio contabile IFRS 16 relativo al *Leasing*, la cui prima applicazione sarà descritta nei successivi capitoli, è costituita da talune limitate modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2019.

Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio della Banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2020.

IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRIC applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2020

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Modifiche ai riferimenti al Quadro concettuale negli IFRS	marzo 2018	1° gennaio 2020	29 novembre 2019	(UE) 2019/2075 6 dicembre 2019
Definizione di rilevante – Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8	ottobre 2018	1° gennaio 2020	29 novembre 2019	(UE) 2019/2104 10 dicembre 2019
Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse – Modifiche all’IFRS 9, allo IAS 39 e all’IFRS 7	settembre 2019	1° gennaio 2020	15 gennaio 2020	(UE) 2020/34 16 gennaio 2020

Prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16

Aspetti normativi

Con Regolamento UE 2017/1986 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del 9 Novembre 2017, è stato disposto che a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1 Gennaio 2019 o successivamente, in tema di contratti di *leasing*, si applica l’International Financial Reporting Standard 16 (IFRS 16).

Con il 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 alla circolare 262 del 2005, in tema di bilanci delle banche, la Banca d’Italia ha indicato gli adeguamenti dell’informativa da produrre in Nota Integrativa a seguito dell’applicazione dell’IFRS 16.

Il nuovo principio sostituisce il vecchio principio IAS 17, ampliando il perimetro di applicazione delle regole del *leasing*. Secondo la nuova definizione infatti “*un contratto è, o contiene, un leasing se, in cambio di un corrispettivo, conferisce il diritto di controllare l’utilizzo di un’attività specificata per un periodo di tempo*” (v. par. 9 IFRS 16); per diritto di controllo (*Right Of Use*) si intende sia il diritto di ottenere dei benefici economici derivanti dall’utilizzo dell’attività sia il diritto di decidere come utilizzare l’attività (v. par. B 9 IFRS 16).

A fronte di tale esteso ambito di applicazione, il principio prevede alcune semplificazioni, adottate dalla Banca, in particolare sono stati esclusi dal perimetro di applicazione i *leasing* di durata inferiore a 12 mesi e quelli di modico valore (ovvero inferiori a 5.000 dollari – v. par. 5 IFRS16);

Il nuovo modello di contabilizzazione prevede la rilevazione nell’attivo patrimoniale di un “diritto all’uso” dell’attività oggetto di *leasing* (ovvero di ciascun bene locato/noleggiato/affittato),

classificato sulla base della natura dell'attività sottostante, e di una passività finanziaria, in diretta contropartita per i canoni "attualizzati" dovuti al locatore/noleggiatore. A conto economico sono rilevati gli ammortamenti e l'eventuale *impairment* del diritto d'uso, nonché gli interessi passivi sulla passività finanziaria che si riduce a seguito dei pagamenti periodici.

I pagamenti dovuti al locatore includono sia quelli fissi che quelli variabili se dipendenti da un indice ed un tasso, nonché eventuali importi, se contrattualmente previsti, da pagare a titolo di: garanzia del valore residuo, prezzo esercizio opzione di acquisto, penalità per estinzioni anticipate.

L'importo della passività del *leasing* costituisce la base per la determinazione dell'attività consistente nel diritto d'uso a cui dovranno essere aggiunti i pagamenti anticipati (al netto di eventuali contributi ricevuti), i costi iniziali diretti e la stima dei costi di smantellamento, rilevata e valutata applicando le regole dello IAS 37 per gli accantonamenti di passività potenziali.

Processo di adeguamento

In via preliminare sono stati censiti al 1/1/2019 tutti i contratti relativi ai beni strumentali che contengono un *Right Of Use* come definito dall'IFRS 16.

Individuati i contratti, sono stati selezionati quelli non rientranti nel periodo di applicazione dell'IFRS 16, ovvero quelli:

- a) che non incorporano un ROU individuato;
- b) con scadenza inferiore a 12 mesi;
- c) relativi a beni di modico valore.

Il perimetro di applicazione dell'IFRS 16 è stato pertanto circoscritto:

- ai contratti di locazioni di immobili strumentali (es: filiali);
- ad alcuni contratti di noleggio attrezzature in *outsourcing* (noleggio ATM e CASH IN CASH OUT);
- ai contratti di noleggio autovetture.

Si precisa che, poiché per le ultime due categorie citate la decorrenza contrattuale è successiva al 1° gennaio 2019, non se ne è tenuto conto in sede di prima applicazione del principio.

Per i contratti di noleggio attrezzature in *outsourcing* e le autovetture si è usufruito della possibilità di non incorporare la componente non *leasing* avvalendosi delle semplificazioni ammesse dal paragrafo 15 del principio. Per i contratti di noleggio attrezzature in *outsourcing* si è altresì usufruito della possibilità di valutare i contratti per portafogli omogenei, quindi senza suddividere il contratto per ciascun bene, come previsto dal paragrafo B1 dell'IFRS 16 (contratti omogenei, conclusi con la stessa controparte e negoziati in blocco per un obiettivo commerciale).

Successivamente, sulla base delle clausole contrattualmente previste per ciascuna fattispecie, è stato determinato il *Lease Term*, ovvero il periodo non annullabile durante il quale il locatario ha il pieno diritto d'uso, tenuto conto delle opzioni di estensione o estinzione anticipata, nel caso in cui si abbia la ragionevole certezza che il locatario eserciti o meno tali opzioni.

Infine, sono stati determinati i tassi di attualizzazione dei debiti, costruiti, nella sostanza, in base alla curva *swap* aumentata del *liquidity TIT* (tasso interno di trasferimento), come da accettata prassi bancaria.

Impatti per la prima applicazione dell'IFRS 16

Esistono due diversi metodi per la transizione al nuovo principio:

- retroattivamente a ciascun esercizio precedente (c.d. retrospettivo integrale) presentato applicando lo IAS 8 rubricato "Principi contabili, cambianti nelle stime ed errori", rettificando i valori dell'esercizio comparativo come se l'IFRS 16 fosse sempre stato adottato, con la possibilità di avvalersi di semplificazioni o espedienti pratici;
- retroattivamente contabilizzando (c.d. retrospettivo modificato) alla "data dell'applicazione iniziale" (1° gennaio 2019) solo l'effetto cumulativo; cioè nessuna rettifica dei valori del periodo

comparativo e rilevazione dell'effetto cumulato derivante dall'applicazione dell'IFRS 16 a rettifica del saldo di apertura alla data di prima applicazione.

La seconda scelta, a scapito di una maggiore comparabilità, presenta indubbi vantaggi in termini pratici, alla luce delle semplificazioni previste, e di costi, ed è quella maggiormente utilizzata nel settore e quindi anche dalla Banca.

Pertanto il diritto d'uso è stato rilevato pari alla passività del *leasing*, escludendo eventuali costi diretti iniziali; la passività è stata valutata al valore attuale dei pagamenti residui attualizzati al tasso di interesse implicito del contratto (determinato, come detto, in base alla curva *swap* aumentata del *liquidity TIT*).

Si è così potuto determinare l'impatto della prima applicazione del principio che quantifica il Diritto d'Uso e parimenti la passività finanziaria (*Lease Liability*) in € 541.547,93; in particolare:

- alla voce 80 "Attività materiali" sono stati iscritti al 1° gennaio 2019 Diritti d'Uso immobili strumentali per € 541.547,93;
- parimenti, alla voce 10 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" – sottovoce b) "Debiti verso la clientela", sono stati iscritti debiti per *leasing* per complessivi € 541.547,93;
- la prima applicazione del principio non determina impatti contabili a conto economico, che invece verrà interessato per le rilevazioni successive: per il rilascio degli interessi da attualizzazione a voce 20 "Interessi passivi", per la registrazione degli ammortamenti delle attività rappresentanti i Diritti d'Uso nella voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" e, in via residuale, la voce 230 "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali ed immateriali" per l'eventuale *impairment*.

I prospetti contabili di seguito riportati riepilogano le imputazioni effettuate nelle voci dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale al 31/12/2018 per effetto della prima applicazione dell'IFRS ed i nuovi valori risultanti al 1° gennaio 2019.

	Voci dell'attivo	Totale 31/12/2018	Misurazione IFRS 16 Immobili	Totale 01/01/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	873.665		873.665
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	6.314		6.314
	<i>a)</i> attività finanziarie detenute per la negoziazione			
	<i>b)</i> attività finanziarie designate al fair value			
	<i>c)</i> altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.314		6.314
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.644.930		5.644.930
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.641.148		30.641.148
	<i>a)</i> crediti verso banche	4.251.490		4.251.490
	<i>b)</i> crediti verso clientela	26.389.658		26.389.658
50.	Derivati di copertura			
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
70.	Partecipazioni			
80.	Attività materiali	221.115	541.548	762.663
90.	Attività immateriali	21.496		21.496
	di cui:			
	- avviamento			
100.	Attività fiscali	2.641.588		2.641.588
	<i>a)</i> correnti	5.349		5.349
	<i>b)</i> anticipate	2.636.239		2.636.239
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
120.	Altre attività	1.185.478		1.185.478
	Totale dell'attivo	41.235.733	541.548	41.777.281

	Voci del passivo e del patrimonio netto	Totale 31/12/2018	Misurazione IFRS 16 Immobili	Totale 01/01/2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.724.830		28.724.830
	a) debiti verso banche	13.331.507		13.331.507
	b) debiti verso la clientela	12.707.772	541.548	13.249.320
	c) titoli in circolazione	2.685.551		2.685.551
20.	Passività finanziarie di negoziazione			
30.	Passività finanziarie designate al fair value			
40.	Derivati di copertura			
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
60.	Passività fiscali	30.219		30.219
	a) correnti			
	b) differite	30.219		30.219
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione			
80.	Altre passività	784.069		784.069
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	83.043		83.043
100.	Fondi per rischi e oneri:	486.962		486.962
	a) impegni e garanzie rilasciate	29.962		29.962
	b) quiescenza e obblighi simili			
	c) altri fondi per rischi e oneri	457.000		457.000
110.	Riserve da valutazione	52.705		52.705
111	<i>di cui relative ad attività in via di dismissione</i>			
120.	Azioni rimborsabili			
130.	Strumenti di capitale			
140.	Riserve	-1.625.859		-1.625.859
145	Acconti su dividendi			
150.	Sovrapprezzi di emissione	329.560		329.560
160.	Capitale	14.981.000		14.981.000
170.	Azioni proprie (-)			
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-2.610.796		-2.610.796
	Totale del passivo e del patrimonio netto	41.235.733	541.548	41.777.281

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il presente bilancio è redatto in euro e si basa sui seguenti principi generali di redazione stabiliti dallo IAS 1.

a) *Continuità aziendale.* Le valutazioni delle attività, delle passività e delle operazioni “fuori bilancio” sono effettuate nella prospettiva della continuità aziendale, sulla base dei valori di funzionamento, in quanto si hanno le ragionevoli aspettative che la Banca a seguito dell'appartenenza al gruppo Banca Popolare del Lazio continuerà con la sua esistenza operativa per un prevedibile futuro. Si ritiene, inoltre, che non siano necessarie ulteriori analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto della presente relazione. I

presupposti della continuità aziendale sono rilevabili dalla struttura operativa della Banca, in relazione alla tipologia della raccolta, degli impieghi e degli investimenti finanziari, e dalla direzione e coordinamento della capogruppo, che non evidenziano criticità che possano incidere negativamente sulla solidità patrimoniale e sul suo equilibrio economico, da raggiungere nell'ambito della programmazione del Piano Strategico 2019/2021.

- a) *Competenza economica*. Salvo che nel rendiconto finanziario, la rilevazione dei costi e dei ricavi avviene secondo i principi di maturazione economica e di correlazione.
- b) *Coerenza di presentazione*. I criteri di presentazione e di classificazione delle voci del bilancio vengono tenuti costanti da un periodo all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che il loro mutamento non sia prescritto da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure non si renda necessario per accrescere la significatività e l'affidabilità della rappresentazione contabile. Nel caso di cambiamento, il nuovo criterio – nei limiti del possibile – viene adottato retroattivamente e sono indicati la natura, la ragione e l'importo delle voci interessate dal mutamento, nonché le motivazioni ed i riflessi patrimoniali, economici e finanziari che ne conseguono. La presentazione e la classificazione delle voci è conforme alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia, per i bilanci delle banche con circolare del 22 dicembre 2005 n. 262 e successivi aggiornamenti.
Detta circolare è stata aggiornata alla sesta edizione, emessa in versione definitiva il 30 novembre 2018 con la comunicazione n. 1403073/18 del 3/12/2018.
- c) *Rilevanza e aggregazione*. Conformemente alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche le varie classi di elementi simili sono presentate, se significative, in modo separato. Gli elementi differenti, se rilevanti, sono invece esposti distintamente fra loro.
- d) *Divieto di compensazione*. Eccetto quanto disposto o consentito dai principi contabili internazionali o dalle interpretazioni oppure dalle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, le attività e le passività nonché i costi e i ricavi non formano oggetto di compensazione.
- e) *Informativa comparativa*. Relativamente a tutte le informazioni del bilancio – anche di carattere qualitativo quando utili per la comprensione – vengono riportati i corrispondenti dati dell'esercizio precedente, a meno che non sia diversamente stabilito o permesso dai principi contabili internazionali o dalle interpretazioni. Vengono altresì analizzati ed illustrati i dati in esso contenuti e fornite tutte le notizie complementari ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Nella predisposizione dei diversi rendiconti contabili si sono tenute in debito conto, ove compatibili, le diverse normative in argomento, sia nazionali sia internazionali ovvero, le disposizioni della Banca d'Italia in tema di bilanci.
- f) *Deroghe eccezionali*. Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali è incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, essa non deve essere applicata. Nella nota integrativa sono spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico. Nel presente bilancio non si è fatto ricorso a deroghe.
- g) *Stime valutative*. Nell'ambito della redazione del bilancio, sono state formulate valutazioni e stime che, in applicazione della normativa vigente, hanno contribuito a determinare il valore delle attività, delle passività, dei costi e dei relativi ricavi iscritti in bilancio.

Trattandosi di stime va rilevato, tuttavia, che non necessariamente i risultati che successivamente si realizzeranno, saranno gli stessi di quelli al momento rappresentati.

Tali valutazioni e stime vengono riviste periodicamente. Le eventuali variazioni derivanti dalla descritta revisione, sono contabilizzate nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi esercizi di competenza.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente alla redazione dell'attuale bilancio chiuso al 31 dicembre 2019, non si sono verificati fatti di particolare rilievo tali da indurre ad una modifica dei dati approvati, una rettifica delle risultanze conseguite o fornire una integrazione di informativa. In particolare nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua data di approvazione non si sono verificati fatti di particolare rilievo da incidere sui dati del bilancio al 31 dicembre 2019. Tale considerazione si fonda su una prudente gestione dei rischi, i cui aspetti qualitativi e quantitativi sono illustrati nella Parte E della nota integrativa, e sull'adeguatezza patrimoniale (Parte F della nota integrativa). Anche in relazione al rischio di liquidità la Banca presenta un profilo contenuto determinato dall'assenza nel portafoglio di proprietà di prodotti finanziari complessi o illiquidi.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il Bilancio di esercizio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario (elaborato applicando il metodo "indiretto"), e dalla Nota integrativa, redatti secondo gli schemi e forme tecniche definiti dalla Banca d'Italia con suo provvedimento del 22 dicembre 2005, successivamente rivisto ed adeguato.

Il Bilancio di esercizio è corredato della Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione dell'impresa, così come previsto dai principi contabili internazionali. Gli importi in esso contenuti sono rappresentati in unità di euro con arrotondamento dei decimali per eccesso o per difetto a seconda che l'entità dei centesimi sia superiore a 50 ovvero pari o inferiore a tale misura.

La Nota integrativa, unitamente alla Relazione sulla gestione, fornisce tutte le informazioni complementari ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta, anche se non previste da specifiche disposizioni, ulteriormente corredata del confronto con i dati dell'esercizio precedente. I valori in essa contenuti sono espressi in migliaia di euro. Di conseguenza, per effetto degli arrotondamenti, in base ai criteri sopra specificati, possono verificarsi delle differenze con gli importi analitici indicati nelle corrispondenti voci dello stato patrimoniale e del conto economico.

Alla Nota integrativa vengono allegati i seguenti documenti:

- raffronto delle voci dello stato patrimoniale e del conto economico esercizi 2019-2018 con indicazione delle variazioni;

Gli amministratori in data 17 marzo 2020 hanno approvato il progetto di bilancio e la messa a disposizione dei Soci nei termini previsti dall'art. 2429 del CC.

Il presente bilancio sarà sottoposto per l'approvazione all'Assemblea in data 20 aprile 2020 e sarà inoltre depositato entro i termini previsti dall'art. 2435 del CC.

Ai fini di quanto previsto al paragrafo 17 dello IAS 10, la data presa in considerazione dagli Amministratori nella redazione del bilancio è il 17 marzo 2020, data di approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio di esercizio viene sottoposto alla revisione legale dei conti a cura della società KPMG S.p.A. in esecuzione della delibera dell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 07 aprile 2019.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte degli Amministratori sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i flussi di cassa e i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia, la stima della capacità di rimborso dei debitori. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione forfettaria), si tiene conto di serie storiche, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili e oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri e oggetto di stima - ove possibile - l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita e stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza, se esistente, di ammontare imponibile futuro al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

1.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono allocati i titoli destinati ad essere ceduti nel breve termine, in quanto strumenti di gestione dei rischi di mercato, nonché i contratti derivati (con *fair value* positivo) diversi da quelli di copertura.

Il portafoglio, pertanto, è detenuto con l'obiettivo di sfruttare i movimenti di mercato nel breve periodo per realizzare profitti.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono anche gli strumenti finanziari obbligatoriamente valutati al *fair value* per il fallimento del test di *SPPI* (*Solely Payments of Principal and Interests*).

La Banca, attualmente non ha esercitato altre opzioni per la valutazione delle attività finanziarie al *fair value*.

1.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le operazioni di compravendita a pronti di titoli di negoziazione non ancora regolate (*regular way*) sono contabilizzate per “data di regolamento”; i contratti derivati sono rilevati per “data di contrattazione”.

Gli strumenti finanziari contenuti in tale portafoglio non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli.

Ricorrendone le condizioni (successiva Sezione 4 – Operazioni di copertura), i contratti derivati di negoziazione possono essere utilizzati – previo cambio di destinazione – come strumenti di copertura dei rischi; contratti appartenenti a quest'ultimo portafoglio sono trasferiti, quando viene meno la finalità di copertura, nel portafoglio di negoziazione.

Gli strumenti del portafoglio di negoziazione ceduti a terzi non possono tuttavia essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del *continuing involvement*) restano in capo alla Banca. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul titolo e sulla passività sono registrati i rispettivi costi e ricavi.

1.3. Criteri di valutazione

Titoli e derivati di negoziazione sono iscritti inizialmente al *fair value* (di norma il prezzo di acquisto).

Successivamente:

- a) il *fair value* degli strumenti quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è dato dalle relative quotazioni di mercato (prezzi “bid”);
- b) il *fair value* degli strumenti non quotati in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di strumenti simili o, in mancanza, attraverso l'applicazione di diverse metodologie di *pricing* (ad esempio, attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi), considerando i relativi profili di rischio;
- c) il *fair value* dei titoli di capitale non quotati (e dei derivati con sottostanti titoli di capitale non quotati) è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali.

1.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, computati in base al tasso di interesse nominale, sono registrati nella voce del conto economico “interessi attivi e proventi assimilati”. I dividendi sono rilevati secondo il principio di cassa nella voce di conto economico “dividendi e proventi simili”.

Gli utili e le perdite da negoziazione così come le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alle variazioni del *fair value* rispetto al costo di acquisto, determinato in base al costo medio giornaliero, sono riportati nella voce del conto economico “Risultato netto dell’attività di negoziazione”. Le plusvalenze e le minusvalenze rilevate sui titoli obbligatoriamente classificati al *fair value* con impatto a conto economico per il fallimento del test di SPPI sono riportate nella voce “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: b) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*”.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Sezione 2.1 Titoli di debito valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

2.1.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva figurano i titoli che fungono da riserve di liquidità, in quanto investimenti delle disponibilità aziendali, che possono essere destinati alla vendita in tempi di regola meno brevi di quelli del portafoglio di negoziazione, con la funzione di alimentare il margine di interesse e caratterizzati da una buona liquidabilità, che si realizza sia attraverso l’incasso dei flussi contrattuali sia attraverso la vendita degli *asset*.

Questi titoli dovranno essere preventivamente sottoposti al test di *Solely Payments of Principal and Interests* (SPPI), qualora il test non dovesse essere superato, lo strumento di riferimento dovrà essere classificato nel portafoglio valutato al *fair value* con impatto a conto economico (FVTP&L).

Questi titoli possono formare oggetto di operazioni di pronti contro termine, di prestito, di altre operazioni temporanee di rifinanziamento e possono essere utilizzati a *collateral* di operazioni di politica monetaria nell’ambito dell’eurosistema.

2.1.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

I titoli sono iscritti inizialmente al *fair value* (prezzo pagato all’acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai titoli sottostanti. Successivamente le valutazioni si basano sul *fair value* e le plusvalenze e le minusvalenze sono imputate a patrimonio netto, ad eccezione delle variazioni attribuite al merito creditizio che vengono imputate nel conto economico.

Le operazioni di compravendita a pronti di titoli non ancora regolate (*regular way*) sono contabilizzate per “data di regolamento”.

I titoli del presente portafoglio non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né titoli di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Gli strumenti finanziari del portafoglio ceduti a terzi non possono tuttavia essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del

continuing involvement) restano in capo alla Banca. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul titolo e sulla passività sono registrati i rispettivi costi e ricavi.

2.1.3. Criteri di valutazione

I titoli valutati *al fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono iscritti inizialmente al *fair value* (di norma il prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai titoli acquistati.

Successivamente:

- a) il *fair value* degli strumenti quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è dato dalle relative quotazioni di mercato (prezzi "bid");
- b) il *fair value* degli strumenti non quotati in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di strumenti simili o, in mancanza, attraverso l'applicazione di diverse metodologie di *pricing* (ad esempio, attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi), considerando i relativi profili di rischio;
- d) ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli sono sottoposti all'*impairment test*. Le perdite da *impairment* si ragguagliano alla differenza negativa tra il *fair value* corrente dei titoli *impaired* e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da *impairment* precedentemente contabilizzate.

2.1.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, computati in base al tasso interno di rendimento che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo ed il valore di rimborso, sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili e le perdite da cessione sono riportati nella voce del conto economico "utili/perdite da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva". Le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul *fair value* sono imputate direttamente al patrimonio netto alla voce "riserve da valutazione" e saranno trasferite al conto economico nella voce "utili/perdite da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" nel momento del realizzo per effetto di cessione, oppure quando saranno contabilizzate perdite da *impairment*, con l'imputazione, però, nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito: attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva". In tale voce sono riportate anche le eventuali riprese di valore.

Sezione 2.2 Titoli di capitale valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*FVOCI option*)

2.2.1. Criteri di classificazione

Il portafoglio è destinato ad accogliere strumenti di capitale, che rappresentano partecipazioni di minoranza in altre imprese, al fine di stabilire rapporti collaborativi a supporto dell'attività commerciale e di sviluppo della Banca.

2.2.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Conformemente a quanto previsto dallo IAS 32, I titoli sono inizialmente iscritti al loro costo di acquisto (prezzo pagato) e successivamente valutati al *fair value* rilevato a patrimonio netto. La scelta della classificazione in detto portafoglio è irrevocabile.

Non sono previste vendite, salvo i casi in cui la Banca non ritiene più funzionalmente rilevante detenere detti investimenti.

2.2.3. Criteri di valutazione

Il *fair value* delle partecipazioni di minoranza non quotate è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli sono sottoposti all'*impairment test*. Le perdite da *impairment* si ragguagliano alla differenza negativa tra il *fair value* corrente dei titoli *impaired* e il loro valore contabile. Qualora fosse stata rilevata una diminuzione occorre verificare se essa appare significativa o prolungata, attraverso il superamento di almeno una delle seguenti soglie:

- si sia verificata una riduzione del 20% del valore del titolo rispetto al costo di prima iscrizione (significatività);
- si sia protratta per almeno un anno una riduzione del valore del titolo rispetto al costo iniziale (durevolezza).

2.2.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Ad eccezione dei dividendi, i risultati da valutazione come anche quelli derivanti da cessione non potranno mai essere rilevati nel conto economico.

I dividendi sono rilevati secondo il principio di cassa nella voce di conto economico “dividendi e proventi simili”, mentre i risultati delle valutazioni sono rilevati nelle “riserve da valutazione”, come eventuali cessioni sono rilevate nelle “riserve”.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Sezione 3.1. Titoli valutati al costo ammortizzato

3.1.1. Criteri di classificazione

Il portafoglio titoli valutato al costo ammortizzato (HTC), è destinato ad accogliere titoli di debito con scadenza predeterminata, con l'obiettivo di incassare i flussi contrattuali generati dagli interessi e dal rimborso del capitale. Tali titoli dovranno essere preventivamente sottoposti al test di *Solely Payments of Principal and Interests* (SPPI). Qualora il test *SPPI* non dovesse essere superato, lo strumento di riferimento dovrà essere classificato nel portafoglio valutato al *fair value* con impatto a conto economico (FVTP&L).

La classificazione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato deve essere sottoposta alla verifica di specifiche soglie di tipo quantitativo, in relazione alla loro composizione, con riferimento agli emittenti e in relazione al totale dei Fondi Propri, e di tipo qualitativo in relazione al *rating* e ai *Credit Default Swap* (CDS).

Questi titoli possono formare oggetto di operazioni di pronti contro termine, di prestito, di altre operazioni temporanee di rifinanziamento e possono essere utilizzati a *collateral* di operazioni di politica monetaria nell'ambito dell'eurosistema.

I titoli di tipo *callable* possono essere allocati nel portafoglio in esame soltanto a condizione che si intenda conservarli sino alla scadenza oppure sino alla data di rimborso da parte dell'emittente. Non vi possono invece essere inseriti i titoli di tipo *puttable*.

I titoli classificati nel portafoglio anzidetto non possono formare oggetto di operazioni di copertura del rischio di tasso d'interesse.

3.1.2. Criteri di iscrizione e cancellazione

I titoli del portafoglio valutato al costo ammortizzato devono essere inizialmente registrati in base al loro *fair value* al momento dell'acquisto, che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato dalla Banca per acquisirli. Il valore di prima iscrizione dei titoli include anche gli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascuna operazione di acquisto.

Le operazioni di compravendita a pronti di titoli non ancora regolate (*regular way*) sono contabilizzate per "data di regolamento".

Gli strumenti del portafoglio ceduti a terzi non possono tuttavia essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del *continuing involvement*) restano in capo alla Banca. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul titolo e sulla passività sono registrati i rispettivi costi e ricavi.

I titoli classificati all'interno del portafoglio HTC, salvo le eccezioni di seguito riportate, non possono essere successivamente ceduti, a meno che non si verifichi un aumento del rischio di credito. In tali fattispecie le cessioni possono essere coerenti con il *business model* del portafoglio di appartenenza, dal momento che la qualità creditizia delle attività finanziarie è rilevante per la capacità del soggetto di raccogliere i flussi di cassa contrattuali (cfr. IFRS 9. B4.1.3A).

E' possibile effettuare vendite infrequenti di attività finanziarie all'interno di un portafoglio HTC, anche se tali vendite sono significative in termini di valore.

Inoltre, conformemente a quanto previsto dall'IFRS 9 B4.1.3.B, è possibile effettuare vendite poco significative individualmente o in forma aggregata all'interno di un portafoglio HTC, anche se tali vendite sono frequenti; allo stesso modo è possibile effettuare cessioni che rimangono coerenti con l'obiettivo di detenere le attività finanziarie per raccogliere i flussi di cassa contrattuali, purché le vendite siano effettuate in prossimità della scadenza e i ricavi ottenuti approssimano la raccolta dei restanti flussi finanziari.

La Banca ritiene che le vendite per l'incremento del rischio di credito possono essere effettuate se relative a strumenti finanziari classificati nello stage 3 (categorie dei deteriorati) o nel caso di strumenti che rispetto al loro merito creditizio originario abbiamo avuto un *downgrade* di almeno due *notchs* e siano usciti dal raggruppamento dell'*investment grade*.

3.1.3. Criteri di valutazione

Successivamente alla prima iscrizione le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato applicando il criterio del tasso di interesse effettivo, facendo concorrere al relativo calcolo detti costi e ricavi specifici.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che attualizza i flussi finanziari futuri attesi secondo le scadenze prestabilite in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi che i proventi di transazione direttamente attribuibili.

Dopo la valutazione iniziale, effettuata all'atto del loro ingresso nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, i titoli formano oggetto di valutazione alla data del bilancio

o ad altra data valutativa rilevante. Essi, pertanto, sono sottoposti all'*impairment test* (valutazione delle perdite dipendenti dal deterioramento della solvibilità dell'emittente). Il procedimento di valutazione dello stato di *impairment* si articola in due fasi:

- a) la fase diretta alla valutazione di singoli tranches di titoli deteriorati classificati nello stage 3 (*Past due*, inadempienze probabili e sofferenze) con valutazioni specifiche;
- b) la fase diretta alla valutazione di insiemi di titoli caratterizzati da profili omogenei di rischio (valutazioni collettive) con riferimento alle perdite attese su un orizzonte temporale di 12 mesi per le attività finanziarie classificate nello *stage 1*, mentre per quelle classificate nello *stage 2* le perdite attese vengono calcolate su tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*), tenendo conto delle informazioni macro-economiche future (*forward looking*) e degli scenari possibili. La classificazione dallo *stage 1* allo *stage 2* viene effettuata al verificarsi di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla posizione originaria, nella misura di un *downgrade* di *due notchs* e l'uscita dal raggruppamento dell'*investment grade*.

3.1.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, computati in base al tasso interno di rendimento che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo ed il valore di rimborso, sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili e le perdite derivanti dall'eventuale cessione di titoli valutati al costo ammortizzato, devono essere computati attribuendo alle quantità in rimanenza un valore contabile stimato secondo il metodo del costo medio ponderato giornaliero e sono riportati nella voce del conto economico "utili/perdite da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le rettifiche e le riprese di valore eventualmente derivanti dall'applicazione dei predetti procedimenti di valutazione (*impairment test*) devono essere registrate nel conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Sezione 3.2. Crediti

3.2.1. Criteri di classificazione

Il portafoglio crediti verso la clientela, accoglie tutti i crediti per cassa verso la clientela, originati o acquistati dalla Banca. Coerentemente al *business model* di riferimento, il portafoglio è detenuto con l'obiettivo di incassare i flussi contrattuali generati dagli interessi e dal rimborso del capitale. In riferimento a tale obiettivo questi strumenti sono classificati nel portafoglio al costo ammortizzato (*Held To Collect - HTC*) e devono essere preventivamente sottoposti al test di *Solely Payments of Principal and Interests* (SPPI), secondo le politiche adottate dalla Banca.

Qualora il test non dovesse essere superato, lo strumento di riferimento dovrà essere classificato nel portafoglio obbligatoriamente valutato al *fair value* con impatto a conto economico (FVTP&L).

Il portafoglio crediti verso banche è, invece, detenuto principalmente per finalità amministrative (conti reciproci per servizi resi) e di gestione della tesoreria (gestione della liquidità), perseguendo obiettivi di recupero del capitale e di massimizzazione dei flussi di interessi.

In riferimento a tale obiettivo anche questi sono classificati nel portafoglio al costo ammortizzato (*Held To Collect - HTC*) e devono essere preventivamente sottoposti al test di *Solely Payments of Principal and Interests* (SPPI), secondo le politiche adottate dalla Banca.

In riferimento ai crediti gestiti al costo ammortizzato, la Banca, al verificarsi di un aumento del rischio di credito, può procedere alla loro classificazione in un sotto portafoglio destinato ad essere ceduto, al fine di ridurre al minimo le potenziali perdite dovute al deterioramento del merito creditizio.

3.2.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

I crediti sono iscritti al loro *fair value* al momento dell'erogazione, aumentato dei costi dell'operazione direttamente attribuibili (IFRS 9- par. 5.1.1); qualora la Banca modifichi il proprio modello di *business*, dovrà procedere alla riclassificazione degli *asset* su altro portafoglio valutato al *fair value* (cfr. IFRS 9 – par. 4.4).

I crediti classificati all'interno del portafoglio HTC, non possono essere successivamente ceduti, salvo nel caso in cui si verifichi un aumento del rischio di credito. In tali fattispecie le cessioni possono essere coerenti con il *business model* del portafoglio di appartenenza, dal momento che la qualità creditizia delle attività finanziarie è rilevante per la capacità del soggetto di raccogliere i flussi di cassa contrattuali (cfr. IFRS 9. B4.1.3A).

E' possibile effettuare vendite infrequenti di attività finanziarie all'interno di un portafoglio HTC, anche se tali vendite sono significative in termini di valore.

Inoltre, conformemente a quanto previsto dall'IFRS 9 B4.1.3.B, è possibile effettuare vendite poco significative individualmente o in forma aggregata all'interno di un portafoglio HTC, anche se tali vendite sono frequenti; allo stesso modo è possibile effettuare cessioni che rimangono coerenti con l'obiettivo di detenere le attività finanziarie per raccogliere i flussi di cassa contrattuali, purché le vendite siano effettuate in prossimità della scadenza e i ricavi ottenuti approssimano la raccolta dei restanti flussi finanziari.

I crediti ceduti a terzi non possono essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del “*continuing involvement*”) restano in capo al cedente. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul credito e sulla passività sono registrati i rispettivi costi e ricavi.

I crediti allocati all'interno del portafoglio HTC possono essere utilizzati a *collateral* di operazioni di politica monetaria nell'ambito dell'eurosistema, mentre nel caso di utilizzo come sottostante ad operazioni di pronti contro termine, con obbligo o facoltà di inversione dell'operazione a termine, i relativi contratti sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o di impiego.

3.2.3. Criteri di valutazione

Successivamente alla prima iscrizione le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato applicando il criterio del tasso di interesse effettivo, facendo concorrere al relativo calcolo detti costi e ricavi specifici. Fanno eccezione i crediti a revoca che sono valorizzati al costo.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che attualizza i flussi finanziari futuri attesi secondo le scadenze prestabilite in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi che i proventi di transazione direttamente attribuibili.

Successivamente alla rilevazione iniziale, per i crediti valutati al costo ammortizzato si dovrà procedere a verificare se vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, in conformità al par. 5.5 dell'IFRS9; ciò in quanto il calcolo del costo ammortizzato varia in base all'approccio con il quale sono misurate le perdite attese ai sensi del concetto di *impairment* IFRS9.

In particolare, per un credito classificato nello *stage 1*, che alla data di riferimento del bilancio il relativo rischio di credito non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, la Banca

deve valutare il fondo a copertura delle perdite per lo strumento finanziario a un importo pari alle perdite attese su crediti determinate sulla base della PD calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi (cfr. IFRS 9 par. 5.5.5.).

Diversamente, nel caso in cui rispetto alla rilevazione iniziale, si fosse verificato un aumento significativo del rischio di credito, si dovrà procedere con la classificazione del credito nello *stage 2* e determinare il relativo fondo a copertura per un importo pari alle perdite attese determinate con l'applicazione della PD calcolata su un orizzonte temporale che tenga conto di tutta la vita residua del credito (cfr. IFRS 9 par. 5.5.3.).

Per i crediti *non performing* classificati nello *stage 3* si procede, invece, con le valutazioni individuali stimando le perdite attese sulla base delle condizioni stabilite nella *Policy* di classificazione e valutazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Le perdite di valore derivanti dall'applicazione dei procedimenti di valutazione dell'*impairment* devono essere registrate nel conto economico. Al venir meno dei motivi che hanno originato le rettifiche di valore, sarà corrispondentemente ripristinato il valore contabile del costo ammortizzato dei crediti sino al valore che gli stessi avrebbero avuto al momento del ripristino se l'*impairment* non si fosse verificato.

Le rettifiche e le riprese di valore sono determinate per confronto con la valutazione residua dell'esercizio precedente di ogni singolo cliente, se valutato analiticamente, oppure per insieme omogeneo di crediti, se valutati forfaitariamente.

3.2.3.1 Classificazione dei crediti non performing (Stage 3)

Le varie categorie di crediti *non performing*, rientranti nello *stage 3* dell'IFRS 9, oggetto di valutazione individuale sono, secondo le pertinenti definizioni della Banca d'Italia, le seguenti:

- a) sofferenze;
- b) inadempienze probabili;
- c) crediti scaduti e/o sconfinanti (*Past due*).

I crediti in sofferenza attengono a posizioni in stato di insolvenza del debitore, anche se non accertato giudizialmente, o in situazioni allo stesso equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca e dall'esistenza di eventuali garanzie a presidio dell'esposizione; sono escluse le posizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile al rischio Paese.

Le inadempienze probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti che la Banca ritiene improbabile che senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi tale accezione risulta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora il maggiore tra i due seguenti valori, sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento.

In presenza di più rapporti, ai fini della determinazione dei giorni di scaduto e/o sconfinato si fa riferimento al ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di c/c "a revoca", nelle quali il limite di fido accordato venga superato (anche per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia a decorrere dalla prima data di sconfinamento.

Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un “gruppo”, si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di *default*, in conformità dell’articolo 178 del CRR. Per la definizione di “gruppo” ci si riferisce alle specifiche normative interne della Banca.

Le esposizioni cessano di essere considerate deteriorate quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) l’esposizione soddisfa i criteri applicati dalla Banca per la cessazione della classificazione come esposizione che ha subito una riduzione di valore o in stato di *default*;
- b) la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- c) il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un’esposizione resta classificata come deteriorata.

3.2.3.2 *Esposizioni oggetto di misure di tolleranza*

Per esposizioni oggetto di misure di tolleranza ci si riferisce ad un contratto di debito a cui sono applicate misure di ristrutturazione nella forma di concessioni/dilazioni da parte della Banca al debitore in difficoltà finanziaria. In pratica debbono essere soddisfatte entrambe le condizioni sotto riportate:

1. Status di difficoltà finanziaria del debitore;
2. Concessione favorevole da parte della Banca in ragione dello stato di difficoltà evidenziato dal debitore nel rispettare i precedenti impegni contrattuali.

Riferendoci ai nuovi criteri nell'ambito delle "*forbearance measures*" (misure di ristrutturazione) dobbiamo considerare lo stato dell'esposizione al momento della ristrutturazione per identificarla come:

- *performing*
- *non performing*.

L'esposizione oggetto di concessione può essere considerata *performing* dal momento che diviene oggetto di operazioni di ristrutturazione se tali modifiche contrattuali non implicano la sua classificazione come credito deteriorato o se, comunque, al momento in cui è intervenuta la ristrutturazione la posizione era in *bonis*. La classificazione di esposizione oggetto di concessione (*performing forborne*) potrà essere rimossa trascorso un periodo di prova di due anni (*probation period*). Trascorso detto periodo di prova sarà valutata la capacità del debitore sia di rispettare i pagamenti che di rimanere solvente su tutte le sue linee di credito non evidenziando scaduti da più di 30 giorni. Qualora tali condizioni non fossero rispettate, l'esposizione manterrà la qualifica di *performing forborne under probation*; nel caso in cui l'esposizione necessiti di ulteriori operazioni di ristrutturazione oppure diventi scaduta da oltre 30 giorni, la stessa dovrà essere classificata come credito deteriorato ovvero *non performing*.

L'esposizione oggetto di concessione che interessa posizioni classificate tra i crediti deteriorati (sofferenza, inadempienza probabile, sconfinò maggiore di 90 giorni) deve essere considerata *non*

performing. Dette esposizioni, trascorso il periodo di un anno (*cure period*), potranno tornare ad essere considerate *performing* qualora siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- l'applicazione delle misure di tolleranza non comporta il riconoscimento di una riduzione di valore o dello stato di *default*;
- non esiste, successivamente alle misure di tolleranza, alcun importo scaduto o alcuna preoccupazione per quanto riguarda il pieno rimborso dell'esposizione secondo le condizioni post-misure di tolleranza.

Tali posizioni, una volta riclassificate nella categoria dei *performing forborne*, dovranno essere sottoposte al periodo di prova (*probation period*) per la definitiva uscita dallo stato di tolleranza (*forborne*).

3.2.3.3 *Crediti performing che hanno subito un significativo incremento del rischio di credito (Stage 2)*

L'IFRS 9 stabilisce che un'attività finanziaria contabilizzata al costo ammortizzato deve essere valutata secondo il rischio delle perdite attese lungo tutta la vita del credito se il rischio di credito dello strumento è significativamente incrementato dopo la rilevazione iniziale. Il Principio non fornisce indicazioni e tantomeno stabilisce la misura rilevante dell'incremento del rischio di credito, pertanto è la Banca che deve definire la soglia di incremento del rischio di credito delle attività finanziarie, sulla base di alcuni elementi di tipo quali/quantitativo rilevanti per la decisione. A tal fine si ritiene di classificare nello *stage 2* per l'incremento significativo del rischio di credito, le posizioni per le quale si sia manifestata almeno una delle seguenti condizioni:

- presenza di misure di tolleranza (*forbearance measures*) o
- un *downgrade* di almeno tre *notchs* o
- un *downgrade* del punteggio comportamentale superiore a 80 (CPC) o
- uno scaduto superiore a 30 giorni.

Il passaggio tra lo *stage 1* (o *bucket*) e lo *stage 2* viene gestito in automatico dalle procedure informatiche sulla base delle impostazioni tabellari.

3.2.3.4 *Valutazioni individuali dei crediti non performing*

Le rettifiche di valore sui singoli crediti anomali si ragguagliano alla differenza tra il valore contabile lordo del credito e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria (v. par. B.5.5.33 IFRS 9). Quest'ultimo valore è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- 1) al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese. Queste perdite vanno computate secondo la specifica capacità dei debitori di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di tali soggetti. Nella determinazione del valore di recupero dei crediti, occorre tener conto anche delle garanzie reali e personali esistenti a presidio degli stessi;
- 2) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto delle procedure in atto per il recupero medesimo (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti oggetto di concessione, corrispondente al nuovo piano di ammortamento, più in particolare, i tempi attesi di recupero vengono determinati con un approccio statistico basato sulla serie storica quinquennale registrata da posizioni con analoghe caratteristiche. Per i crediti assoggettati a procedure concorsuali ed in particolare per i fallimenti si tiene conto della durata media riportata nelle statistiche nazionali. Nel caso di piani di rientro formalizzati

tra le parti, i tempi attesi di recupero vengono determinati analiticamente sulla base del piano stesso;

- 3) al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originale.

Per i crediti insoluti o sconfinanti da oltre 90 giorni i tassi di svalutazione sono stimati su base cumulativa secondo percentuali di perdita presunta con riferimento a posizioni di rischio simili.

La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso. In particolare il valore atteso di recupero, viene così determinato:

- a) per crediti in sofferenza, relativamente alle posizioni di importo nominale unitario superiore a 5.000,00 euro (v. par. B.5.5.35 IFRS 9) e per quelle assistite da garanzie ipotecarie di qualsiasi importo, secondo la specifica solvibilità dei singoli debitori. Per le posizioni uguali o inferiori al suddetto importo, data la loro marginale incidenza, secondo una valutazione basata su criteri cumulativi che tengono conto dell'andamento storico statistico del comparto di appartenenza
- b) per i crediti che presentano inadempienze probabili, sulla base dei medesimi limiti d'importo definiti per i crediti in sofferenza senza tener conto della diversificazione relativa alla tipologia della garanzia e considerando la probabilità che gli stessi hanno di trasformarsi in sofferenze;
- c) per i crediti scaduti e/o sconfinanti in maniera continuativa da oltre 90 giorni, sulla base di raggruppamenti per fasce parametriche o dell'ammontare dello sconfinamento o dell'incidenza percentuale dello stesso, in rapporto all'esposizione (v. par. B.5.5.35 IFRS 9).

3.2.3.5 Valutazioni dei crediti *performing*

La fase delle valutazioni dei crediti *performing* (*stage 1*) è invece finalizzata alla percezione delle perdite attese dei crediti su un orizzonte temporale di 12 mesi. A tali fini la metodologia in analisi richiede la stima della PD media del sub-portafoglio, che rappresenta la probabilità di *default* delle posizioni e viene misurata sulla base del Modello PD. La variabile LGD, che esprime la quota media di perdita nel caso di *default* delle posizioni, viene stimata su base del Modello LGD.

Le fasi di valutazione dei crediti *performing* per i quali è stato rilevato un significativo incremento del rischio di credito (*stage 2*) richiedono di calcolare le perdite attese *lifetime*. Ciò significa che, per tali posizioni, è necessario stimare le perdite attese che possono verificarsi per tutta la durata del rapporto fino a scadenza. Il calcolo di dette perdite richiede quindi la stima dei parametri PD, LGD e EAD su un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria, applicando un modello *forward looking* basato sulle perdite attese.

3.2.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi, computati in base al suddetto tasso di rendimento effettivo, sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Fra gli interessi attivi e proventi assimilati figurano i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati sulle attività finanziarie deteriorate calcolati sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo.

Eventuali utili e perdite da cessione sono riportati nella voce del conto economico "utili/perdite da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 –par. 20 lett. a) vi))".

Nelle voci del conto economico 130 "rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (IAS 1 –par. 82 lett. b-a) figurano i saldi, positivi o negativi, tra le rettifiche di valore e le riprese di valore connesse con le variazioni del rischio di credito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi di mora, se dovuti, sui crediti ad andamento anomalo e sui restanti impieghi vivi, sono rilevati in bilancio al momento del loro incasso.

Sezione 3.3. – Crediti di firma

3.3.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio dei crediti di firma sono allocate tutte le garanzie personali e reali rilasciate dalla Banca a fronte di obbligazioni di terzi.

3.3.2. Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

La valutazione dei crediti di firma si basa sull'applicazione del principio del maggior valore tra quello di libro degli stessi e quello delle perdite attese, computate analiticamente sui crediti di firma non *performing* e forfetariamente sui crediti di firma *performing*.

Nell'applicazione di tale criterio viene stimata in primo luogo la probabilità della loro escussione in funzione della solvibilità dei debitori sottostanti. La misurazione di tale probabilità è stata effettuata preliminarmente su base individuale (valutazioni individuali), ed è stata determinata prudentemente pari al 100% per le posizioni relative a portafogli *impaired*.

Nelle valutazioni collettive dei crediti di firma in *bonis* la probabilità media di escussione (sempre in funzione della solvibilità dei debitori) è stata determinata sulla base di portafogli omogenei. La determinazione delle PD e delle LGD è stata effettuata con i medesimi criteri dei crediti per cassa. L'ammontare stimato delle perdite attese è il risultato, per entrambi i portafogli di crediti di firma (*impaired*, in *bonis*), pari al prodotto tra il valore nominale di ciascuna posizione, la relativa probabilità di escussione, e:

1. per i crediti di firma *impaired*, la specifica perdita attesa, secondo le medesime previsioni formulate per i crediti per cassa;
2. per i crediti di firma in *bonis*, la PD e la LGD determinata analogamente ai crediti per cassa.

3.3.3. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le commissioni che maturano periodicamente sui crediti di firma sono riportate nella voce del conto economico "commissioni attive".

Gli accantonamenti riferiti agli impegni e alle garanzie finanziarie rilasciate, nonché le eventuali successive riprese di valore, sono rilevati nella voce del conto economico "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate".

Sezione 4 – Operazioni di copertura

4.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle operazioni di copertura sono allocati i contratti derivati negoziati per ridurre i rischi di mercato incidenti su attività e passività finanziarie oggetto di protezione e, in particolare, i rischi di tasso di interesse e azionari cui sono esposti gruppi omogenei di crediti o emissioni obbligazionarie a tasso fisso strutturate e non strutturate (coperture del *fair value*). La Banca al momento non ha in essere operazioni di copertura.

4.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

I contratti derivati di copertura sono rilevati per "data di contrattazione". Inoltre, le operazioni di copertura devono soddisfare le seguenti condizioni:

- a) devono essere corredate da formale documentazione che identifica gli strumenti di copertura e gli elementi coperti e descrive il tipo (coperture di singole posizioni o di gruppi omogenei di posizioni) e la configurazione (*fair value* o *cash flow*) della copertura, la natura del rischio coperto (rischio di interesse, rischio di prezzo azionario ecc.), le posizioni coperte, gli strumenti di copertura, la strategia di gestione del rischio coperto, il procedimento per valutare l'efficacia prospettica e retrospettiva della copertura e i risultati dei periodici test di efficacia;
- b) vanno sottoposte a periodici test per valutarne – all'inizio di ciascuna operazione e, nel prosieguo, ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale - l'efficacia retrospettiva e prospettica;
- c) sono cancellate quando giungono a scadenza o sono chiuse anticipatamente o revocate allorché non risultino superati i test di efficacia. In quest'ultimo caso lo strumento viene allocato nel portafoglio valutato al *fair value* con impatto a conto economico.

Non sono rilevate in bilancio le relazioni di copertura che intercorrono tra unità diverse della Banca.

4.3. Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura e le posizioni protette (queste ultime limitatamente alle variazioni di valore prodotte dai rischi oggetto di copertura) sono valutate al *fair value*, determinato applicando le medesime tecniche utilizzate per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari di negoziazione e di quelli valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

4.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di interesse sono registrati nelle voci del conto economico “interessi attivi e proventi assimilati” o “interessi passivi e oneri assimilati” (al pari degli interessi maturati sulle posizioni coperte).

Le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alle valutazioni degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni coperte sono riportate nella voce del conto economico “risultato netto dell'attività di copertura”.

Sezione 5 – Partecipazioni

La Banca non avendo tra le proprie attività strumenti classificabili come Partecipazioni secondo gli IAS/IFRS non ha attivato la regolamentazione di detto portafoglio.

Sezione 6 - Attività materiali

6.1. Attività materiali di proprietà

6.1.1. Criteri di classificazione

Il comparto delle attività materiali include sia i beni ad uso funzionale nel processo produttivo aziendale (immobili strumentali, impianti, macchinari, arredi ecc.) sia gli immobili detenuti a titolo di investimento per ricavarne un profitto attraverso la locazione e/o l'incremento del valore capitale (fabbricati strumentali per natura – non utilizzati dall'azienda – e quelli di civile abitazione acquisiti per investimento finanziario). Sono ricompresi anche i beni la cui disponibilità deriva da operazioni (passive) di *leasing* finanziario nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi presi in affitto se relative ad attività materiali identificabili e separabili (le migliorie e le spese incrementative non separabili sono allocate tra le “Altre Attività”).

6.1.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le attività materiali sono rilevate nel patrimonio aziendale quando è possibile determinarne il costo e quando i relativi rischi e benefici sono trasferiti indipendentemente dal passaggio formale della proprietà. Esse sono iscritte inizialmente al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori e aumentato delle spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche, e vengono cancellate dal bilancio all'atto della loro cessione o quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.

6.1.3. Criteri di valutazione

Dal valore degli immobili posseduti “cielo-terra” è stato scorporato, utilizzando appropriate perizie, il valore dei sottostanti terreni che, in quanto beni di durata illimitata, non sono ammortizzati. Tutte le attività materiali ad uso funzionale di durata limitata sono valutate secondo il principio del costo. La sottoposizione ad ammortamento di tali beni implica, lungo tutto l'arco della loro vita utile, la sistematica imputazione al conto economico di quote dei costi determinate in relazione alla residua durata economica di tali beni, senza tener conto del valore residuo eventualmente recuperabile alla fine del processo di ammortamento, in quanto ritenuto non stimabile ragionevolmente o non rilevante.

In particolare:

- 1) la durata dei piani di ammortamento corrisponde all'arco di tempo compreso tra il momento in cui i beni sono disponibili per l'uso e quello previsto per la cessazione del loro impiego;
- 2) il profilo temporale degli ammortamenti consiste nel piano di ripartizione, lungo la vita utile dei cespiti, dei relativi valori da ammortizzare. La Banca adotta piani di ammortamento a quote costanti tenendo conto, per quanto compatibili, anche dei coefficienti medi di ammortamento previsti dallo specifico decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze;
- 3) le condizioni di utilizzo dei vari cespiti vengono riesaminate periodicamente, allo scopo di accertare se siano intervenuti mutamenti sostanziali nelle condizioni originarie che impongano di rivedere le iniziali stime di durata e di profilo temporale degli ammortamenti e di procedere alla conseguente modifica dei coefficienti da applicare.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore, le attività materiali – incluse quelle di durata illimitata - sono sottoposte all'*impairment test*. Perdite durature di valore si producono se il valore recuperabile di un determinato cespite – che corrisponde al maggiore tra il suo valore d'uso (valore attuale delle funzionalità economiche del bene) e il suo valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione) - scende al di sotto del valore contabile al netto degli ammortamenti effettuati sino a quel momento. Eventuali successive riprese di valore non possono superare il limite delle perdite precedentemente contabilizzate.

Gli immobili detenuti a titolo di investimento sono sottoposti alla valutazione basata sul *fair value*, che è periodicamente determinato ricorrendo ad apposite stime peritali, non sono ammortizzati e le differenze di *fair value* vengono imputate nel conto economico.

6.1.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La voce del conto economico “rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali” rileva, per le attività materiali ad uso funzionale, gli ammortamenti periodici determinati secondo il processo di ammortamento sopra descritto, le eventuali perdite durature di valore e le successive riprese. Le

variazioni del *fair value* degli immobili per investimento sono rilevate nella voce di conto economico “risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali”. Per entrambe le categorie di beni gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione figurano nella voce “utili/perdite da cessione di investimenti”.

6.2. Diritti d’uso di attività materiali acquistati con il *leasing*

6.2.1. Criteri di classificazione

Il comparto dei diritti d’uso delle attività materiali acquistati con il *leasing* include sia i beni ad uso funzionale nel processo produttivo aziendale (in particolare: immobili strumentali, impianti, macchinari) sia beni in uso anche promiscuo a dipendenti (auto).

6.2.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

I diritti d’uso sono rilevati nel patrimonio aziendale alla data di decorrenza, altrimenti definita come data in cui l’attività è messa a disposizione del locatario; l’attività consistente nel diritto di utilizzo deve essere valutata al costo, che è costituito dalla passività per il *leasing*, i pagamenti effettuati prima della data di decorrenza, i costi iniziali diretti ed eventuali costi di smantellamento e ripristino se previsti contrattualmente. La passività per il *leasing* è invece costituita dai pagamenti futuri attualizzati al tasso di finanziamento marginale. Oltre ai pagamenti fissi si dovrà tener conto anche dei pagamenti variabili che dipendono da indici o tassi, degli importi per esercitare eventuali opzioni all’acquisto o per il recesso anticipato se, con ragionevole certezza, si ritiene di esercitare tali opzioni.

La cancellazione dal bilancio avviene quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.

6.2.3. Criteri di valutazione

In sede di prima applicazione dell’IFRS 16 (01.01.2019) è stato adottato il metodo c.d. retrospettivo modificato alla “data dell’applicazione iniziale” (1° gennaio 2019), ovvero è stato contabilizzato solo l’effetto cumulativo; quindi non è stata effettuata alcuna rettifica dei valori del periodo comparativo ed è stato rilevato l’effetto cumulato derivante dall’applicazione dell’IFRS 16 a rettifica del saldo di apertura alla data di prima applicazione.

Pertanto, il diritto d’uso è stato rilevato pari alla passività del *leasing*, escludendo eventuali costi diretti iniziali; la passività è stata valutata al valore attuale dei pagamenti residui attualizzati al tasso marginale di finanziamento. Quest’ultimo è stato costruito, nella sostanza, in base alla curva *swap* aumentata del *liquidity TIT* (tasso interno di trasferimento), come da accettata prassi bancaria.

Con riguardo alle semplificazioni ammesse dal principio, la Banca ha escluso dal perimetro di applicazione i *leasing* di durata inferiore a 12 mesi e quelli di modico valore (ovvero inferiori a 5.000 dollari – v. par. 5 IFRS16); inoltre si è ritenuto più agevole, per alcuni contratti, di avvalersi dell’espedito pratico di cui al paragrafo 15 del principio, per cui non è stata scorporata la componente non *leasing*.

Limitatamente ai contratti di *outsourcing* di servizi tecnici si è altresì usufruito della possibilità di valutare i contratti per portafogli omogenei, quindi senza suddividere il contratto per ciascun bene, in quanto sussistono le condizioni previste dai paragrafi B1 e B2 dell’IFRS 16, ovvero contratti omogenei, conclusi con la stessa controparte e negoziati in blocco per un obiettivo commerciale. Per il noleggio delle auto tale espedito non è stato utilizzato in quanto i singoli periodi di durata del *leasing* risultano eccessivamente disomogenei.

Successivamente alla prima iscrizione, la passività, oltre alla movimentazione per tener conto dei pagamenti effettuati e degli interessi maturati, deve essere rideterminata ogni qual volta vi sia una

nuova valutazione o modifica al *leasing* quali ad esempio un aggiornamento dei canoni, o una modifica della durata (c.d. *Lease Term*); in tali casi la contropartita a tale rideterminazione viene rilevata come rettifica dell'attività consistente nel diritto d'utilizzo.

L'attività consistente nel diritto di utilizzo viene invece valutata, successivamente alla prima iscrizione applicando il modello del costo al netto degli ammortamenti/riduzioni di valore accumulati e rettificato per tener conto di eventuali rideterminazione delle passività del *leasing*.

In ossequio al principio contabile IFRS 16 (par. 32) l'attività viene ammortizzata dalla data di decorrenza alla fine della sua vita utile o, se anteriore, al termine della durata del *leasing*.

Come termine della durata del *leasing* (ovvero periodo non annullabile durante il quale il locatario ha il pieno diritto d'uso, tenuto conto delle opzioni di estensione o estinzione anticipata, nel caso in cui si abbia la ragionevole certezza che il locatario eserciti o meno tali opzioni), con particolare riguardo ai contratti di locazione immobili (normalmente tutti prevedono la clausola 6 + 6), si considera la proroga automatica, nei limiti massimi di 12 anni.

6.2.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La voce del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", accoglie gli ammortamenti dei diritti d'utilizzo attività materiali acquisiti con il *leasing*. Parimenti nella medesima voce sono rilevate le svalutazioni dei diritti d'uso acquisiti con il *leasing*, per tener conto delle eventuali riduzioni di valore rilevate.

Nella voce "Interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico viene rilevato il rilascio degli interessi dell'attualizzazione delle passività correlate al contratto di *leasing*.

Sezione 7 – Attività immateriali

7.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle attività immateriali sono allocati i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale rappresentati in particolare da *software*. Le attività costituite da oneri pluriennali rappresentati dalle spese di ristrutturazione di filiali insediate in locali non di proprietà, e non separabili dai beni medesimi, sono classificate nella voce "Altre Attività" e trattate secondo i criteri della categoria delle Attività Materiali, nella considerazione che trattasi di costi comunque riferibili a beni sui quali l'impresa ha il controllo (anche se temporaneo) e dai quali si attendono benefici futuri.

7.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le attività immateriali sono contabilizzate in base al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori e aumentato delle spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche.

Le attività immateriali sono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.

7.3. Criteri di valutazione

Le attività immateriali di durata limitata formano oggetto di valutazione secondo il principio del costo. La durata dei relativi ammortamenti corrisponde alla vita utile stimata delle predette attività e la loro distribuzione temporale è a quote costanti. Nella determinazione della vita utile si deve tener conto delle condizioni di utilizzo delle attività, delle condizioni di manutenzione, della obsolescenza attesa e di ogni altro elemento direttamente connesso con il beneficio atteso dall'uso del bene.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore, le attività immateriali sono sottoposte all'*impairment test*, registrando le eventuali perdite di valore; successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment* in precedenza registrate.

7.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" rileva gli ammortamenti periodici, le eventuali perdite durature di valore e le successive riprese di valore.

Sezione 8 – Attività non correnti in via di dismissione

Le attività non correnti in via di dismissione comprendono quei beni per i quali sono state avviate le attività per individuare un acquirente e la cui vendita è ritenuta altamente probabile entro un termine piuttosto breve.

Tali beni sono valutati al minore tra il valore contabile ed il relativo *fair value* al netto dei costi di vendita e, a decorrere dall'esercizio della loro nuova classificazione, non sono più sottoposti al processo di ammortamento. La Banca al momento non detiene attività non correnti classificate in via di dismissione.

Sezione 9 – Fiscalità corrente e differita

9.1. Criteri di classificazione

Le poste contabili della fiscalità corrente e differita rappresentano il saldo dell'onere fiscale di competenza relativo al reddito dell'esercizio. In applicazione del "*balance sheet liability method*" comprendono:

- a) attività fiscali correnti, ossia eccedenze di pagamenti sulle obbligazioni fiscali da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;
- b) passività fiscali correnti, ossia debiti fiscali da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;
- c) attività fiscali differite, ossia risparmi di imposte sul reddito realizzabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee deducibili (rappresentate principalmente da oneri deducibili in futuro, secondo la vigente disciplina tributaria, sul reddito di impresa);
- d) passività fiscali differite, ossia debiti per imposte sul reddito da assolvere in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (rappresentate principalmente dal differimento nella tassazione di ricavi o dall'anticipazione nella deduzione di oneri, secondo la vigente disciplina tributaria, sul reddito di impresa).

9.2. Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

Le attività fiscali differite sono contabilizzate soltanto nel caso in cui sussiste la probabilità di una piena capienza di assorbimento delle differenze temporanee deducibili da parte dei futuri redditi imponibili attesi. Le passività fiscali differite sono di regola sempre contabilizzate.

Le attività e le passività della fiscalità corrente e quelle della fiscalità differita sono compensate tra loro unicamente quando la Banca ha diritto, in base al vigente ordinamento tributario, di compensarle e ha deciso di utilizzare tale possibilità.

9.3. Criteri di rilevazione delle componenti economiche

La contropartita contabile delle attività e delle passività fiscali (sia correnti sia differite) è costituita di regola dal conto economico (voce “imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente”). Quando invece la fiscalità (corrente o differita) da contabilizzare attiene ad operazioni i cui risultati devono essere attribuiti direttamente al patrimonio netto, le conseguenti attività e passività fiscali sono imputate al patrimonio netto.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri

10.1. Criteri di classificazione

Nei fondi per rischi e oneri sono allocati i fondi stanziati a fronte di obbligazioni (legali o implicite) derivanti da eventi di cui è certo o altamente probabile l’esborso di risorse finanziarie per essere soddisfatte, ma per le quali esistono incertezze sull’ammontare o sul tempo di assolvimento. Gli stanziamenti effettuati riflettono la migliore stima possibile dei rischi in essere sulla base degli elementi a disposizione.

10.2. Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

I fondi che fronteggiano passività il cui regolamento è atteso a distanza di oltre un anno sono rilevati a valori attuali.

I fondi includono in particolare:

- a) l’accantonamento relativo al trattamento di fine rapporto del personale (TFR) e lo stanziamento ad un Fondo interno integrativo di pensione. Le passività coperte da tali fondi riflettono l’onere che dovrà essere pagato all’atto della risoluzione del rapporto di lavoro (TFR), ovvero necessario per mantenere l’equilibrio tecnico delle prestazioni integrative future. Tale onere – secondo il “*Project Unit Credit Method*” (P.U.C.M.) – è computato sulla scorta di pertinenti stime, effettuate da attuario indipendente, dei benefici prospettici, a valori attualizzati. Tuttavia, a seguito della riforma della previdenza complementare di cui al D.lgs. 5.12.2005, n. 252 il trattamento attuariale del TFR viene applicato soltanto alle quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 (ed escludendo dal calcolo gli incrementi salariali attesi), mentre le quote maturate dall’1.1.2007 configurano “piani a contribuzione definita”, sicché occorre solo registrare il costo dei contributi destinati all’apposito fondo di tesoreria istituito presso l’INPS oppure alle forme di previdenza complementare;
- b) gli accantonamenti destinati a fronteggiare il contenzioso legale della Banca, con particolare riferimento ai rischi legati alle possibili azioni revocatorie, ed ai rischi operativi connessi con l’attività di prestazione di servizi di investimento finanziario conto terzi, ed in genere contro ogni altro rischio di natura operativa a seguito di reclami pervenuti dalla clientela;
- c) ogni altro accantonamento impegnato a fronte di specifici oneri e/o rischi di diversa natura, di cui la Banca, contrattualmente o volontariamente ha assunto, in maniera certa, l’impegno a soddisfarne gli effetti, anche se, alla data del bilancio, non sono ancora specificamente determinati.

10.3. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti effettuati a fronte dei fondi per rischi e oneri sono inseriti nella voce del conto economico “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: b) altri accantonamenti netti”, ad esclusione di quello del TFR e di quello del Fondo interno di pensione integrativa che sono rilevati

nella voce “spese amministrative: a) spese per il personale”. Secondo quanto prescritto dallo IAS 19 gli utili o le perdite derivanti da stime attuariali per il calcolo del valore della passività (DBO) per il TFR e del Fondo interno di pensione integrativa vengono iscritti in una riserva di patrimonio netto, tra le riserve da valutazione al netto dell’effetto fiscale. Tale riserva viene esposta nel Prospetto della redditività complessiva (*Other Comprehensive Income*) nella voce 70 “Piani a benefici definiti”.

Sezione 11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

11.1. Criteri di classificazione

Nelle voci relative alle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato figurano i debiti verso clientela, verso banche e i titoli in circolazione mediante i quali la Banca realizza la raccolta di fondi presso terzi.

11.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le passività suddette sono registrate (all’emissione o nel momento di un nuovo ricollocamento) oppure cancellate (nel caso di riacquisto) in base al principio della “data di regolamento” e non possono essere trasferite nel portafoglio delle passività di negoziazione.

11.3. Criteri di valutazione

All’emissione (o nel momento di un nuovo ricollocamento) le passività finanziarie sono contabilizzate al *fair value* (pari all’ammontare dei fondi raccolti) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente a ciascuna passività. Successivamente le valutazioni dei titoli obbligazionari e dei certificati di deposito si basano sul principio del costo ammortizzato utilizzando il tasso di interesse effettivo, mentre le altre tipologie a breve termine sono valutate al costo.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che attualizza i flussi finanziari futuri, secondo le scadenze prestabilite, in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all’atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi che i proventi di transazione direttamente attribuibili.

11.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi passivi sono registrati nella voce del conto economico “interessi passivi e oneri assimilati”.

Eventuali utili e perdite derivanti dal riacquisto sono riportati nella voce del conto economico “utili/perdite da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie”.

Sezione 12 – Passività finanziarie di negoziazione

12.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle passività finanziarie di negoziazione sono allocati i contratti derivati (con *fair value* negativo) diversi da quelli di copertura, nonché gli eventuali “scoperti tecnici” relativi a posizioni in titoli.

12.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Sono applicati i medesimi criteri di iscrizione e di cancellazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (cfr. precedente Sezione 1).

12.3. Criteri di valutazione

Sono applicati i medesimi criteri di valutazione delle attività finanziarie attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (cfr. precedente Sezione 1). Tuttavia, il *fair value* degli strumenti quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti), trattandosi di “posizioni corte”, è determinato secondo i corrispondenti prezzi “offer” dei mercati stessi.

12.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati i medesimi criteri di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (cfr. precedente Sezione 1).

Sezione 13 – Passività finanziarie designate al *fair value*

Attualmente la Banca, non avendo esercitato l’opzione del *fair value*, non ha attivato il portafoglio delle passività finanziarie designate al *fair value*.

Sezione 14 – Operazioni in valuta

14.1. Criteri di classificazione

Le operazioni in valuta sono rappresentate da tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall’euro.

14.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le attività e le passività finanziarie in valuta sono inizialmente convertite in euro secondo i tassi di cambio a pronti correnti alla data di ciascuna operazione.

14.3. Criteri di valutazione

Alla data di riferimento del bilancio la conversione delle poste in valuta viene così effettuata:

- a) i crediti, i titoli di debito e le passività finanziarie (cioè i cd. elementi monetari) e i titoli di capitale (cioè i cd. elementi non monetari) valutati al *fair value* sono convertiti secondo i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
- b) i titoli di capitale valutati al costo rimangono iscritti ai tassi di cambio a pronti correnti alla data di acquisizione (cambi storici). Tuttavia, le eventuali perdite da *impairment* sono espresse in euro secondo i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura.

14.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative agli elementi monetari e a quelli non monetari valutati al *fair value* sono riportate nella voce del conto economico “risultato netto dell’attività di negoziazione”.

Sezione 15 – Altre informazioni

Le obbligazioni di propria emissione, così come le azioni proprie, riacquistate, sono elise contabilmente dalle rispettive voci del passivo.

Le eventuali differenze positive e/o negative tra i costi di acquisto e i relativi valori contabili sono imputate, per le prime, al conto economico, per le seconde direttamente al patrimonio netto.

Le eventuali differenze positive e/o negative connesse con la successiva rivendita delle azioni proprie sono imputate direttamente al patrimonio netto.

La successiva rivendita delle obbligazioni di propria emissione riacquistate assume contabilmente la valenza di una nuova emissione, il cui prezzo concorre alla rideterminazione del costo medio di carico dell'intera tranche dei titoli.

Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle

classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello stato di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, i titoli valutati al costo ammortizzato, quelle al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Ad ogni data di bilancio:

- le attività finanziarie non classificate nelle voci attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al *fair value*;
- le partecipazioni;
- le attività non finanziarie, sostanzialmente le attività materiali e immateriali;

sono sottoposte ad un test di *impairment*, al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Per le attività finanziarie non classificate nelle voci attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al *fair value*, si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile. La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di

perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Con riferimento alle attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, il processo di rilevazione di eventuali perdite durevoli di valore prevede la verifica della presenza di indicatori di *impairment* e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di *impairment* a cui si fa riferimento sono:

- per i titoli diversi dai titoli di capitale, indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione;
- per i titoli di capitale, indicatori derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

L'importo dell'*impairment* è determinato con riferimento al *fair value* dell'attività finanziaria.

Anche per le partecipazioni gli indicatori di possibili riduzioni di valore sono sostanzialmente suddivisibili in indicatori qualitativi e quantitativi. La presenza di indicatori di *impairment* comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Per quanto riguarda le attività non finanziarie, sostanzialmente attività materiali e immateriali, il valore recuperabile viene determinato con riferimento al relativo *fair value* al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*. Per quanto riguarda gli immobili il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel conto economico.

Per le altre immobilizzazioni materiali e immateriali, si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di *impairment*, al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

La Banca nel corso dell'esercizio 2019, non ha detenuto all'interno dei propri portafogli, attività finanziarie riclassificate.

A.4 – INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

Informativa di natura qualitativa

Il principio contabile IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo, quindi di livello 1, se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive concluse in normali contrattazioni.

I prezzi espressi in un mercato regolamentato non rappresentano di per se il presupposto per classificare tali quotazioni rientranti nel livello 1, in quanto tali mercati possono non essere ritenuti attivi, al contrario, possono esistere mercati non regolamentati ma comunque attivi, perché caratterizzati dalla presenza di scambi periodici e significativi in termini di volumi.

Per i titoli di debito di livello 1, il *fair value* è determinato principalmente con riferimento ai prezzi rilevati in mercati ufficiali o, in mancanza di quotazioni attive su tali mercati, dall'analisi dei prezzi rilevati da *Bloomberg*.

In relazione ai titoli presenti nel nostro portafoglio, tenuto conto che tali strumenti sono prevalentemente quotati in mercati regolamentati, i relativi prezzi sono assunti quale *fair value* di livello 1. Qualora tali mercati non fossero ritenuti attivi si procederà all'individuazione dei prezzi presenti sulla piattaforma *Bloomberg*.

Nel caso non vi siano prezzi rilevati nella giornata di riferimento, si procede all'utilizzo di prezzi relativi a giornate immediatamente precedenti, opportunamente rettificati per tenere conto delle variazioni dei tassi privi di rischio (*risk free*). Il *fair value* così determinato è classificato tra quelli di livello 2. Negli altri casi di valutazione previsti il *fair value* è considerato di livello 3.

Per i titoli di capitale quotati in mercati attivi, tenuto conto che tali tipologie di strumenti finanziari sono ottimamente prezzati dalle borse ufficiali in cui sono quotati, ai fini dell'individuazione del loro *fair value* si considera l'ultimo prezzo di scambio proposto in tali mercati.

Se il titolo valutato è ufficialmente quotato in diverse borse ufficiali, è presa in considerazione quella in cui il titolo è stato originariamente acquistato ovvero quella borsa a cui l'azienda ha accesso immediato e rappresenti il mercato più vantaggioso.

Per i derivati quotati il *fair value* attribuito è quello relativo al prezzo di chiusura utilizzato per il calcolo dei margini giornalieri. Nel caso in cui lo strumento finanziario è negoziato su diverse borse ufficiali si tiene conto di quello in cui è stato originariamente acquistato lo strumento ovvero quello a cui l'azienda ha l'accesso più immediato e rappresenti il mercato più vantaggioso.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per i titoli di debito non quotati, si applica il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa disponibili (*Discount cash flow analysis*) o del margine di sconto (*Discount margin*) attraverso l'utilizzo di specifiche funzioni di analisi presenti in *Bloomberg*, ovvero attraverso l'utilizzo di specifici fogli di calcolo ove l'anagrafica del titolo analizzato non sia presente in *Bloomberg*.

Per i titoli di debito composti, lo strumento finanziario è analizzato al netto del derivato che viene valorizzato a parte attraverso tecniche specifiche. Il *fair value*, se determinato con le tecniche sopra esposte, che utilizza prevalentemente dati osservabili dal mercato, viene considerato di livello 2.

Per i titoli quotati in mercati attivi, qualora si rilevi, in media, una variazione superiore al 2% tra i prezzi ottenuti dal test di efficacia del modello valutativo e quelli individuati nel mercato attivo, si valuterà l'opportunità di procedere ad una rettifica dei *fair value* precedentemente determinati, utilizzando il modello valutativo dei titoli non quotati. Il *fair value* di tali titoli sarà considerato di livello 2.

Per la determinazione del *fair value* dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi, rappresentati in sostanza da strumenti partecipativi di minoranza destinati a stabilire rapporti collaborativi a supporto dell'attività commerciale e di sviluppo della Banca, sono utilizzate le seguenti metodologie di valutazione:

- Le recenti transazioni
- Metodo reddituale semplice
- Metodo dei multipli di mercato

Il *fair value* determinato con le tecniche descritte è classificato di livello 3.

Il *fair value* degli strumenti derivati non quotati (*Over the Counter*), compresi quelli presenti in titoli composti, è determinato attraverso l'impiego di modelli valutativi diversi, a seconda della tipologia di strumento.

In particolare, per l'individuazione del *fair value* di opzioni *Cap* o *Floor*, di *Swap option*, ovvero di qualsiasi altro derivato non individuato in maniera specifica in questo documento, si utilizzano gli appositi modelli valutativi presenti in *Bloomberg* o in altri motori di calcolo individuabili sul mercato qualora se ne verificasse la necessità. Il *fair value* di tali strumenti individuato con le tecniche descritte è considerato di livello 2.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

L'informativa in merito ai processi di valutazione utilizzati è stata già descritta al punto precedente della presente sezione, tralasciando quella sulla sensibilità data la scarsa rilevanza degli strumenti interessati.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Con riferimento alle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente, i principi adottati per stabilire i presupposti per il trasferimento di livello di gerarchia sono stati già descritti nei precedenti paragrafi della presente sezione.

Nel presente esercizio si sono verificati i presupposti per il passaggio di livello di attività finanziarie. Il passaggio ha riguardato tre titoli di debito, dal livello di *fair value* L1 al livello di *fair value* L2, per la mancanza di quotazioni significative provenienti da mercati attivi.

A.4.4 Altre informazioni

L'informativa sul *fair value* è stata già precedentemente descritta. Nell'esercizio 2019 non si sono rilevate fattispecie rientranti nel presente paragrafo, così come previsto dall' IFRS 13 paragrafi. 51, 93 lett. (i) e 96.

Informativa di natura quantitativa
A.4.5 Gerarchia del fair value
A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico			3		6	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione						
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			3		6	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.496			5.645		
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	5.496		3	5.645	6	
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	cui: c) altre attività finanziarie obbligatorie valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali								
2. Aumenti				6				
2.1 Acquisti								
2.2 Profitti imputati a:								
2.2.1 Conto Economico								
- di cui: plusvalenze								
2.2.2 Patrimonio netto				6				
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento								
3. Diminuzioni				3				
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi				3				
3.3 Perdite imputate a:				3				
3.3.1 Conto Economico				3				
- di cui minusvalenze				3				
3.3.2 Patrimonio netto								
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali				3				

La Banca, nel corso dell'esercizio 2019, ha proceduto a riclassificare al fair value di livello 3, la quota di contributo allo Schema Volontario a favore della Banca Carige, precedentemente classificato al livello 2.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente:
 ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.344	10.206		25.392	30.641	4.045		26.596
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	32.344	10.206		25.392	30.641	4.045		26.596
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.688			27.694	28.725		2.686	26.039
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	27.688			27.694	28.725		2.686	26.039

Legenda:

VB= Valore di Bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

La Banca al momento della rilevazione iniziale degli strumenti finanziari non ha evidenziato le differenze di *fair value* richiamate dal par. 28 dell'IFRS 7.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) Cassa	520	874
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	520	874

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.			3			6
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale			3			6

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

I titoli di capitale rappresentano la quota di contributo versato nel 2018 nello Schema Volontario del FITD a favore di Banca Carige Spa, valutati al "fair value to profit & loss" per € 2.799 e svalutati per € 3.515.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di capitale	3	6
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie	3	6
di cui: società non finanziarie		
2. Titoli di debito		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui imprese assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	3	6

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30
3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	5.496			5.645		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	5.496			5.645		
2. Titoli di capitale						
3. Finanziamenti						
Totale	5.496			5.645		

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:
 composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	5.496	5.645
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	4.876	5.645
c) Banche	620	
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
- società non finanziarie		
- altri		
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	5.496	5.645

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	5.500					4	
Finanziamenti							
Totale 31/12/2019	5.500					4	
Totale 31/12/2018	5.645					8	
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							

(*) Valore da esporre a fini informativi

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
Finanziamenti	16.470	3.252				22.533	20.101	2.244			22.345	
1.1. Conti correnti	3.690	818					6.162	612				
1.2. Pronti contro termine attivi												
1.3. Mutui	10.573	1.800					13.363	1.557				
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	905	181					30					
1.5. Finanziamenti per leasing												
1.6. Factoring	1.302						546	75				
1.7. Altri finanziamenti	9.763	453					4.045		4.045			
Titoli di debito				10.206								
1.1. Titoli strutturati				10.206								
1.2. Altri titoli di debito	9.763						4.045		4.045			
Totale	26.233	3.252		10.206		22.533	24.146	2.244	4.045		22.345	

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	9.763			4.045		
a) Amministrazioni pubbliche	9.763			4.045		
b) Altre società finanziarie						
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	16.470	3.252		20.101	2.244	
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Altre società finanziarie	951	1			1	
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	11.677	1.960		14.191	1.495	
d) Famiglie	3.842	1.291		5.910	748	
Totale	26.233	3.252		24.146	2.244	

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	9.770	8.273			7			
Finanziamenti	15.821		874	6.557	200	25	3.305	
Totale 31/12/2019	25.591	8.273	874	6.557	207	25	3.305	
Totale 31/12/2018	24.032		5.189	5.112	219	604	2.868	
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 8 -Attività materiali -Voce 80
8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1 Attività di proprietà	132	221
a) terreni		
b) fabbricati		99
c) mobili	70	
d) impianti elettronici	14	
e) altre	48	122
2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	591	
a) terreni		
b) fabbricati	437	
c) mobili		
d) impianti elettronici	136	
e) altre	18	
Totale	723	221
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Le immobilizzazioni materiali sono relative ad arredamenti, macchine elettroniche d'ufficio, impianti ed attrezzature varie per complessive €131 mila, mentre la restante parte, pari ad € 591 mila, è generata dalle nuove regole contabili disciplinate dal nuovo IFRS16.

Sezione 8 -Attività materiali -Voce 80

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			215	27	317	559
A.1 Riduzioni di valore totali nette			116	20	202	338
A.2 Esistenze iniziali nette			99	7	115	221
B. Aumenti:		541		170	77	788
B.1 Acquisti				14	2	16
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		541		156	75	772
C. Diminuzioni:		104	29	27	126	286
C.1 Vendite					92	92
C.2 Ammortamenti		104	29	27	34	194
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette		437	70	150	66	723
D.1 Riduzioni di valore totali nette		104	146	47	185	482
D.2 Rimanenze finali lorde		541	216	197	251	1.205
E. Valutazione al costo						

Le attività materiali sopra esposte sono state rilevate con il modello del costo aumentato di eventuali oneri accessori di diretta imputazione. Esse sono state sottoposte ad un processo di ammortamento su base sistematica a quote costanti, determinato in funzione della vita utile dei beni in questione e per il periodo di effettivo utilizzo.

Le quote di ammortamento applicate, in funzione della vita utile dei beni sono le seguenti:

- Immobili 3%
- Arredi 15%
- Mobili d'ufficio 12%
- Automezzi 25%
- Macchinari e attrezzature varie 15%
- Impianti e macchine elettroniche 20%
- Impianti di allarme, sicurezza, ripresa fotografica, ecc. 30%
- Impianti telefonici elettronici 25%
- Impianti di condizionamento, riscaldamento, ecc. 15%.

Nella tabella 8.6 non sono inclusi i beni soggetti alla rappresentazione contabile prevista per il nuovo principio IFRS 16, così ripartiti:

- Canoni locazione autovetture: Valore Lordo € 23673,87; Quota Ammortamento € 5638,95
- Canoni locazione fabbricati: Valore Lordo € 541.547,93; Quota di ammortamento € 104.443,62
- Canoni locazione ATM: Valore Lordo 156417,68; Quota di Ammortamento € 20.341,87

Sezione 9 -Attività immateriali - Voce 90
9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale (T)		Totale (T-1)	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività valutate al costo:				
a) Attività immateriali generate internamente	15		X	21
b) Altre attività	15			21
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	15			21

Le attività immateriali riepilogate alla voce "A.2.1 Attività valutate al costo: b) Altre attività" si riferiscono alle licenze d'uso di *software*. Nell'anno in esame non sono presenti attività immateriali realizzate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				65		65
A.1 Riduzioni di valore totali nette				44		44
A.2 Esistenze iniziali nette				21		21
B. Aumenti				5		5
B.1 Acquisti				5		5
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				11		11
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				11		11
- Ammortamenti				11		11
- Svalutazioni:						
- patrimonio netto						
- conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				15		15
D.1 Rettifiche di valore totali nette				55		55
E. Rimanenze finali lorde				70		70
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali sono state iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale a seguito della verifica della loro natura pluriennale da parte del Collegio Sindacale e il loro valore è ampiamente coperto dalle riserve patrimoniali disponibili. Tali attività sono state valutate al costo ammortizzato, corrispondente al costo di acquisto aumentato di eventuali costi accessori direttamente attribuibili al bene. Nell'anno in esame non sono state rilevate evidenze sintomatiche di perdite di valore.

Gli acquisti dell'anno, per € 5 mila, sono relativi a varie licenze di *software* dipartimentali, oltre che alle implementazioni di *software*.

La vita utile delle attività immateriali sopradette è stata stimata in cinque anni, per cui i beni sono stati sottoposti ad ammortamento a quote costanti con l'applicazione dell'aliquota del 20%. Le quote di ammortamento, pari a € 11 mila sono state calcolate secondo il criterio della effettiva utilità, infatti, i beni non in uso o gli acconti versati per lavori non completati non sono stati ammortizzati.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Alla fine dell'esercizio non risultano in essere impegni assunti per l'acquisto di attività immateriali.

Sezione 10 -Attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'Attivo e voce 60 del passivo
10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IRES		Totale 2019	Totale 2018
a)	Rettifiche di valore su crediti deducibili in esercizi futuri	22	29
b)	Accantonamenti per oneri futuri	6	3
c)	Costi deducibili in esercizi futuri	21	
d)	Minusvalenze su titoli e partecipazioni deducibili al momento del realizzo	13	1
e)	Perdite fiscali	2.601	2.585
f)	Altro		13
Totale		2.663	2.631

IRAP		Totale 2019	Totale 2018
a)	Rettifiche di valore su crediti deducibili in esercizi futuri	4	6
b)	Minusvalenze su titoli e partecipazioni deducibili al momento del realizzo	3	
Totale		7	6

10.2 Passività per imposte differite: composizione

IRES	Totale 2019	Totale 2018
a) Plusvalori tassati in più esercizi		
b) Plusvalori su titoli da tassare al momento del realizzo	4	25
c) Differenze su ammortamenti fiscali e di bilancio		
d) Differenze tra valore fiscale e di bilancio dei beni immobili		
e) Differenze tra valore fiscale e di bilancio del trattamento di fine rapporto di lavoro dipendente		
Totale	4	25

IRAP	Totale 2019	Totale 2018
a) Plusvalori tassati in più esercizi		
b) Plusvalori su titoli da tassare al momento del realizzo	1	5
c) Differenze su ammortamenti fiscali e di bilancio		
d) Differenze tra valore fiscale e di bilancio dei beni immobili		
Totale	1	5

La fiscalità differita nasce dalle differenze temporanee, che si determinano tra le regole civilistiche di quantificazione dell'utile e quelle fiscali che presiedono al calcolo del reddito d'impresa, nel presupposto che le imposte sul reddito devono essere imputate nell'esercizio in cui si formano i costi ed i ricavi di competenza civilistica che le hanno generate e non in quello in cui, invece, interviene il pagamento. La fiscalità differita può generare imposte anticipate o imposte differite a seconda che si verifichi, rispettivamente, un pagamento anticipato o differito di imposte rispetto all'esercizio in cui vengono imputati, per competenza civilistica, i fatti economici inerenti. Le imposte anticipate possono altresì essere generate da perdite fiscali riportabili negli esercizi futuri nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. Nel rispetto di quanto stabilito dallo IAS 12, la rilevazione della fiscalità differita ha riguardato sia componenti imputati a conto economico che componenti imputati direttamente a patrimonio netto.

La quantificazione della fiscalità differita è stata eseguita a livello di singole imposte, IRES e IRAP, ed è stata determinata applicando ai valori nominali delle corrispondenti differenze temporanee, le aliquote d'imposta che, secondo le disposizioni fiscali vigenti al momento del calcolo, saranno in vigore nei periodi in cui si verificheranno le rispettive inversioni. Al riguardo, per l'IRES è stata applicata l'aliquota del 27,50% (24% + 3,5% di addizionale), mentre per l'IRAP quella del 5,57%. Relativamente all'IRAP è da precisare che l'aliquota applicata risulta maggiorata rispetto a quella ordinaria di 1,67 punti percentuali, sia a seguito dell'aumento disposto per le imprese bancarie dall'art. 23, comma 5, del D.L. 98/2011 (+0,75 p.p.) sia in base alla Legge regionale n. 34 del 13/12/2001 (+0,92 p.p.).

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita al conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	2.632	1.870
2. Aumenti	27	2.632
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	23	2.632
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	23	2.632
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	4	
3. Diminuzioni	8	1.870
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		1.870
a) rigiri		1.831
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		39
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	8	
a) Trasformazione in crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011	8	
b) altre		
4. Importo finale	2.651	2.632

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	34	39
2. Aumenti		
3. Diminuzioni	8	5
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	8	5
a) derivante da perdite di esercizio	8	5
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	26	34

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle svalutazioni su crediti, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi ai sensi del previgente art. 106, comma 3, del TUIR. La trasformazione in credito di imposta si realizzerà formalmente a seguito invio della dichiarazione dei redditi Ires ed Irap relativa all'esercizio.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	4	31
2. Aumenti	17	4
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	17	4
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	17	4
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1	31
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1	31
a) rigiri	1	31
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	19	4

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	30	-
2. Aumenti	6	30
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	6	30
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	6	30
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	31	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	31	
a) rigiri	31	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	5	30

Le imposte anticipate e differite con contropartita diretta a patrimonio netto sono sostanzialmente costituite dalle plusvalenze e minusvalenze delle attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva

10.7 Altre informazioni

La voce "Attività fiscali a) correnti" esprime l'ammontare dei crediti rilevati nell'anno corrente per ritenute subite ed eccedenze d'imposte versate

Sezione 12 -Altre Attività -Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Spese miglorie beni di terzi	174	250
Assegni di c/c tratti su terzi		-
Debitori diversi:	633	935
- Crediti per int.su cred.d'imposta		
- Depositi cauzionali	10	521
- Acconti d'imposte esercizio corrente	212	302
- Credito d'imposta per imposte non dovute		
- Somme in attesa riconoscimento per fatto illecito		
- Partite in corso di elaborazione	136	36
- Comm.e provvig.da incassare per operazioni c/terzi	8	32
- Recupero bollo su rapporti bancari		
- Altre partite "creditorie" residuali	267	44
Totale	807	1.185

Dall'esame delle "Altre attività" non sono emerse rettifiche di valore per mancanza dei presupposti oggettivi. Le partite in corso di lavorazione hanno trovato sistemazione contabile nei primi giorni del 2020.

Le restanti voci che compongono le "Altre attività" indicano partite di normale gestione analiticamente specificate ed aventi caratteristiche transitorie, che troveranno definitiva sistemazione al verificarsi di eventi o manifestazioni giuridiche che ne consentiranno l'attribuzione ai conti di destinazione finale.

Le spese di miglorie su beni di terzi si riferiscono alle ristrutturazioni di filiali insediate in locali non di proprietà e non separabili dai beni stessi di cui la Banca, anche se temporaneamente, ne detiene il controllo.

Nel prospetto che segue si riporta la movimentazione registrata nell'esercizio:

Descrizione delle voci	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Esistenze iniziali	250	306
Aumenti:	-	-
+ spese per miglorie completate e utilizzate	-	
+ spese per miglorie non completate		
+ altri aumenti		
Diminuzioni:	76	56
- ammortamenti	76	56
- altre diminuzioni		
Rimanenze finali	174	250

Passivo
Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10
1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value	
		L1	L2		L3	L1
1. Debiti verso banche centrali	13.396					
2. Debiti verso banche	108			13.332		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	108			10.000		
2.2 Depositi a scadenza	13.289			3.332		
2.3 Finanziamenti				3.332		
2.3.1 Pronti contro termine passivi						
2.3.2 Altri						
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali						
2.5 Debiti per leasing						
2.6 Altri debiti						
Totale	13.396			13.332		13.332

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce "2. Debiti verso banche", contiene al suo interno il prestito a fronte della partecipazione alla TLTRO 2 stipulata nel 2016 per un totale di € 3,3 milioni, oltre che il finanziamento di € 10 milioni erogati dalla controllata Banca Popolare del Lazio, a far tempo dal dicembre 2018.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value	
		L1	L2		L3	L1
1. Conti correnti e depositi a vista	10.088			10.651		
2. Depositi a scadenza	2.020			2.055		
3. Finanziamenti						
3.1 Pronti contro termine passivi						
3.2 Altri						
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali						
5. Debiti per leasing	604			2		
6. Altri debiti						
Totale	12.712		12.712	12.708		12.708

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

L'analisi della dinamica delle voci che compongono complessivamente i debiti verso la clientela è illustrata nell'apposito capitolo della Relazione sulla gestione. La voce "5. Debiti per leasing", si riferisce alla rilevazione conformemente al principio IFRS 16 del debito a fronte di contratti di leasing in essere, per i cui dettagli si rinvia alla "Parte M" della presente Nota Integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value	
		L1	L2		L3	L1
A. Titoli						
1. obbligazioni						
1.1 strutturate						
1.2 altre						
2. altri titoli	1.579		1.585	2.686		2.686
2.1 strutturati	1.579		1.585	2.686		2.686
2.2 altri						
Totale	1.579		1.585	2.686		2.686

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

L'analisi della dinamica dei Titoli in circolazione è illustrata nel capitolo della Raccolta con clientela della Relazione sulla gestione.

1.6 Debiti per leasing

Le informazioni richieste dal paragrafo 58 dell'IFRS 16 sono riportate nella "Sezione M - informativa sul leasing".

Per quanto riguarda le informazioni richieste dal paragrafo 53 lettera g), possono essere ricavate dai canoni dovuti (e registrati) nell'esercizio ai locatori, riepilogati nella tabella che segue:

Tipologia / Valori	Flussi Finanziari 2019
Locazione bene immobili	104
Noleggio autovetture	6
Noleggio attrezzature in outsourcing	22
Totale	132

Sezione 8 -Altre passività -Voce 80
8.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Importi da versare al fisco in qualità di sostituto d'imposta	29	203
Servizio incassi c/contribuenti	30	146
Somme infruttifere di terzi	53	64
Partite in corso di elaborazione	257	44
Debiti vs/fornitori per fatture da liquidare	231	213
Competenze del personale e relativi contributi da erogare	314	-
Ferie non godute dal personale dipendente	17	29
Altre partite "debitorie" residuali	13	8
Altre passività residuali	77	77
Totale	1.021	784

Le partite in corso di elaborazione hanno trovato sistemazione contabile nei primi giorni del 2020.

Le restanti voci che compongono le "Altre passività" indicano partite di normale gestione analiticamente specificate ed aventi caratteristiche transitorie. Esse troveranno definitiva sistemazione al verificarsi di eventi o manifestazioni giuridiche che ne consentiranno l'attribuzione ai conti di destinazione finale.

Le "Altre passività residuali" riguardano lo sbilancio negativo delle partite ricondotte ai conti di pertinenza ovvero poste non di proprietà eliminate dalle componenti patrimoniali in sede di formulazione del bilancio. La variazione del saldo rispetto all'esercizio precedente è da ricondurre alle consistenze di fine esercizio.

Sezione 9 -Trattamento di fine rapporto del personale -Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	83	54
B. Aumenti	36	35
B.1 Accantonamento dell'esercizio	32	35
B.2 Altre variazioni	4	
C. Diminuzioni	31	6
C.1 Liquidazioni effettuate	11	6
C.2 Altre variazioni	20	
D. Rimanenze finali	88	83

Le liquidazioni effettuate nel corso dell'esercizio sono state pari a € 11 mila per la cessazione del rapporto di lavoro.

La voce "C.2 Altre variazioni" contiene l'utile attuariale di € 8 mila e la quota di T.F.R. versata al Fondo Integrativo di Pensione, per € 12 mila.

9.2 Altre informazioni

Secondo quanto previsto dallo IAS 19 la valutazione del Trattamento di Fine Rapporto del personale è stata effettuata con l'applicazione di apposite stime attuariali previste per il trattamento dei fondi a prestazione definita.

La valutazione, certificata da professionisti esterni appositamente incaricati, è stata realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit" (PUC) come stabilito dallo IAS 19 e considerando le seguenti ipotesi demografiche e finanziarie:

- il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è del 0,77% ed è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi di strumenti finanziari di primaria qualità con *duration* 7-10 anni rilevato nel mese di Dicembre 2018;
- il tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 150 punti base;
- il tasso annuo di inflazione applicato dal 2018 in poi è pari al 2,40%;
- tra le basi tecniche demografiche sono state utilizzate le tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- le frequenze annue di anticipazioni e di *turnover* sono state desunte dalle esperienze storiche della Banca.

La valutazione del TFR con le suddette metodologie ha determinato le seguenti risultanze:

Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti al 31/12/2018	83
Totale costi di servizio 01/01/2019 - 31/12/2019	23
Costi per interessi 01/01/2019 - 31/12/2019	1
Costi netti periodici	24
Perdite attuariali 01/01/2019 - 31/12/2019	(8)
Utilizzi 01/01/2019 -31/12/2019	(11)
Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti al 31/12/2019	88

A partire dal 2013, con l'applicazione dello IAS 19 rivisto, le differenze attuariali vengono contabilizzate direttamente a patrimonio netto.

La consistenza del TFR calcolata in base alla normativa nazionale e cioè in relazione agli obblighi contrattuali e legislativi assunti dalla Banca nei confronti dei dipendenti ammonta a € 74 mila.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100
10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	10	30
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri		457
4.1 controversie legali e fiscali		
4.2 oneri per il personale		
4.3 altri		457
Totale	10	487

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Controversie legali e fiscali	Oneri del Personale	Altri fondi: beneficenza	Totale
A. Esistenze iniziali	30				457	487
B. Aumenti	10			-		10
B.1 Accantonamento dell'esercizio	10			-		10
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo						
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto						
B.4 Altre variazioni				-		
C. Diminuzioni	30				457	487
C.1 Utilizzo nell'esercizio					350	350
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto						
C.3 Altre variazioni	30				107	107
D. Rimanenze finali	10	-	-	-	-	10

L'accantonamento dello scorso anno al fondo per rischi ed oneri è stato utilizzato per il pagamento delle sanzioni Consob, mentre euro 107 mila è stata effettuata una ripresa di accantonamento a seguito di una riduzione delle sanzioni stesse, nella comunicazione definitiva della Consob

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi				
2. Garanzie finanziarie rilasciate	1		9	10
Totale	1	0	9	10

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale è costituito da n. 29.915 azioni ordinarie, prive di valore nominale, per un ammontare complessivo di € 14,372 milioni. Il capitale sociale alla data del 31.12.2019 risulta interamente sottoscritto e versato.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	14.981	
- interamente liberate	14.981	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	14.981	
B. Aumenti	14.934	
B.1 Nuove emissioni	14.934	
- a pagamento:	14.934	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	14.934	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	29.915	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	29.915	
- interamente liberate	29.915	
- non interamente liberate		

Con l'intento di procedere a rafforzare il patrimonio, nella prima parte del 2019 la Banca ha proceduto a due distinte operazioni di aumento di capitale; La prima, riservata alla controllante Banca Popolare deL Lazio di € 4 milioni, ha comportato l'emissione di n. 7.455 azioni, mentre la seconda, anch'essa interamente sottoscritta dalla Controllante, ha previsto l'ulteriore aumento della dotazione patrimoniale di € 3,6 milioni, con l'emissione di n. 7.479 nuove azioni.

12.3 Capitale: altre informazioni

Alla fine dell'esercizio la compagine sociale si attesta a nr. 356 soci

12.4 Riserve di utili : altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a € 299 mila, sono state costituite con appositi stanziamenti a carico del conto economico ed hanno il fine di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Banca rispetto all'operatività attuale e futura. Risultano così composte:

- Riserve di prima applicazione IAS/IFRS per € 100 mila
- Altre riserve per € 199 mila

12.6 Altre informazioni

Si forniscono, di seguito, le informazioni relative alle voci di patrimonio netto richieste dall'art. 2427 punto 7-bis del Codice Civile (espresse in unità di euro).

	Saldo 31/12/2019	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile
Capitale sociale	14.372.246		
Riserva sovrapprezzo azioni	-	A, B, C	-
Riserve	299.058		
di cui: - Riserva legale		B	-
- Riserva Straordinaria		A*, C*	-
- Riserva Str. indisponibile ex art. 2358		A, B, C	-
- Riserva acquisto azioni proprie disp.		---	-
- Riserva acquisto azioni proprie indisp.		A, B, C	-
- Riserva da fusione ex L. 218/90		---	-
- Riserve di prima applicazione IAS ex D.Lgs 38/05 art. 7, c. 3, 4 e 5	-	A, B, C ¹	-
- Riserve di prima applicazione IAS ex D.Lgs 38/05 art. 7, c. 7	100.141	A, B, C	-
- Altre riserve disponibili	198.917	---	-
		A, B, C	198.917
Riserve da valutazione	- 28.034		
di cui: - Attività finanziarie valutate al fair value to OCI (D.Lgs 38/05 artt. 6, c. 1b, e 7, c. 2)	- 22.352,00	---	-
- Riserva da rivalutazione adozione del <i>fair value</i> in sostituzione del costo (D.Lgs. 38/05 art. 7, c. 6) - <i>deemed cost</i>		A, B, C ²	-
- Riserva da utili/perdite attuariali TFR	5.682	---	-
- Saldo attivo rivalutazione L. 576/75		A, B, C ¹	-
- Saldo attivo rivalutazione L. 72/83		A, B, C ¹	-
- Saldo attivo rivalutazione L. 408/90		A, B, C ¹	-
- Saldo attivo rivalutazione L. 413/91		A, B, C ¹	-
- Saldo attivo rivalutazione L. 342/00		A, B, C ¹	-
- Saldo attivo rivalutazione L. 448/01		A, B, C ¹	-
A = per aumento di capitale		TOTALE A	198.917
B = per copertura perdite		TOTALE B	198.917
C = per distribuzione ai soci		TOTALE C	198.917

Altre informazioni
1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	3.948	46	248	4.243	3.302
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	0			0	
e) Società non finanziarie	3.639	23	204	3.866	2.946
f) Famiglie	309	23	44	377	356
Garanzie finanziarie rilasciate	112		40	152	274
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche					
d) Altre società finanziarie			40	40	40
e) Società non finanziarie	106			106	141
f) Famiglie	6			6	93

Gli "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprendono i margini utilizzabili su linee di credito e mutui concessi.

Tra le "Garanzie finanziarie rilasciate" sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante e i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione dei contratti

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	892	
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.655	
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

Le attività a garanzia di proprie passività e impegni, sono sostanzialmente costituite da titoli di debito costituiti a garanzia di operazioni di affidamento con la Banca Centrale Europea

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestione individuale Portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli	15.664
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	758
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	4
2. altri titoli	754
c) titoli di terzi depositati presso terzi	758
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	14.906
4. Altre operazioni	2.134

Il totale riportato al punto "3. Custodia e amministrazione di titoli" si riferisce alla somma del punto "b) titoli di terzi in deposito: altri" e del punto "d) titoli di proprietà depositati presso terzi".

Al punto "4. Altre operazioni" sono stati evidenziati, al valore nominale, i crediti di terzi rappresentati da documenti in genere per i quali la Banca ha ricevuto l'incarico di curarne l'incasso.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:					
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	67			67	56
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	103	1.136		1.239	1.369
3.1 Crediti verso banche					
3.2 Crediti verso clientela	103	1.136		1.239	1.369
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività					
6. Passività finanziarie					
Totale	170	1.136		1.349	1.425
di cui: interessi attivi su attività impaired		309			84
di cui: interessi attivi su leasing finanziario					

Gli interessi maturati nell'anno relativi a posizioni deteriorate, compresi nel punto "3.2 Crediti verso clientela", ammontano complessivamente a € 309 mila, di cui € 118 mila relativi a posizioni in sofferenza. Tali interessi comprendono anche gli interessi di mora che sono stati considerati solo per la parte effettivamente incassata, quindi al netto della quota svalutata o contabilizzata a perdite. Le svalutazioni degli interessi di mora ammontano a € 108 mila per le sofferenze.

Nella riga 6 "Passività Finanziarie" sono stati rilevati gli interessi relativi a operazioni di raccolta remunerate a tassi negativi, ossia la remunerazione riferita all'operazione di TLTRO2 per € 3.330 milioni effettuata ad un tasso negativo pari allo 0,38%.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

<i>Voci/Forme tecniche</i>	<i>Debiti</i>	<i>Titoli</i>	<i>Altre operazioni</i>	<i>Totale 31/12/2019</i>	<i>Totale 31/12/2018</i>
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(134)	(42)		(176)	(390)
1.1 Debiti verso banche centrali					
1.2 Debiti verso banche	(58)			(58)	(15)
1.3 Debiti verso clientela	(76)			(76)	(320)
1.4 Titoli in circolazione		(42)		(42)	(55)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie					
Totale	(134)	(42)		(176)	(390)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(15)				

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie rilasciate	3	3
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	56	5
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		1
3. gestioni individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	2	1
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	17	1
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	37	2
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	2	2
9.3. altri prodotti	35	
d) servizi di incasso e pagamento	59	117
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	133	281
j) altri servizi	120	11
Totale	371	417

Nella voce "i) tenuta e gestione dei conti correnti" sono riportati i proventi derivanti dalla gestione dei conti correnti che non hanno concorso alla determinazione del costo ammortizzato. All'interno della voce "j) altri servizi", sono rilevati i compensi non riferibili ad attività finanziarie valutate al *fair value* le cui componenti non concorrono alla determinazione del costo ammortizzato.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) presso propri sportelli:	39	3
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	2	1
3. servizi e prodotti di terzi	37	2
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(12)	(1)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(2)	
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(10)	(1)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(76)	(68)
e) altri servizi		(1)
Totale	(88)	(70)

Nella presente tabella non sono evidenziate componenti di costo rilevanti ai fini dell'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i).

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70
3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi		Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
		dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B.	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		1		
C.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
D.	Partecipazioni				
Totale			1		

I proventi di cui sopra sono riferiti alla nostra partecipazione allo Schema Volontario, per l'intervento a sostegno della banca Carige.

Sezione 6 - utili (perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100
6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:			202			
1.1 Crediti verso banche	202		202			
1.2 Crediti verso clientela	182	(2)	180			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	182	(2)	180			
2.1 Titoli di debito						
2.4 Finanziamenti						
Totale attività	384	(2)	382			
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività						

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito			(4)		(4)
1.2 Titoli di capitale			(4)		(4)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale			(4)		(4)

L'importo inserito nella colonna delle "Minusvalenze (C)", è relativa alla svalutazione effettuata del contributo allo S.V. a sostegno di Banca Carige.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130
8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		write-off	Altre				
A. Crediti verso banche				1		1	
- finanziamenti				1		1	
- titoli di debito							
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
B. Crediti verso clientela:	(4)	(4)	(1.246)	587	696	29	(1.261)
- finanziamenti	0	(4)	(1.246)	584	696	30	(1.257)
- titoli di debito	(4)			3		(1)	(4)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
C. Totale	(4)	(4)	(1.246)	588	696	30	(1.261)

Le rettifiche di valore "Terzo stadio - Altre" si riferiscono per € 1,134 milioni alla valutazione analitica dei crediti *non performing*, ed in particolare: per € 0,599 milioni alla valutazione delle sofferenze, per € 0,510 milioni alla valutazione delle inadempienze probabili, per € 25 mila alla valutazione delle esposizioni scadute deteriorate.

Nella stessa voce sono comprese anche le rettifiche dovute all'attualizzazione dei flussi di cassa attesi che ammontano complessivamente a € 112 mila, di cui € 66 mila per le sofferenze e € 46 mila per le inadempienze.

Le rettifiche di valore dei crediti in *bonis* sono state determinate in base a quanto definito nelle politiche contabili parte A Nota integrativa.

Le riprese di valore "Primo e secondo stadio" si riferiscono all'attività di valutazione delle esposizioni classificate nei relativi portafogli, di cui € 0,579 milioni relativi al secondo stadio.

Le riprese di valore "Terzo stadio" si riferiscono al rigiro delle attualizzazioni precedenti per effetto del trascorrere del tempo per € 0,539 milioni, per € 128 mila all'incasso di crediti precedentemente svalutati e per € 28 mila alle attività di valutazione.

Ulteriori informazioni sulla dinamica delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento sono riportate nella Relazione sulla gestione e nella Parte E della presente nota.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva : composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(4)			1		(3)	(8)
B. Finanziamenti							
- Verso clientela							
- Verso banche							
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							
Totale	(4)			1		(3)	(8)

Le rettifiche e le riprese di valore evidenziate nel presente prospetto, si riferiscono alla rilevazione del rischio di credito sui titoli di debito classificati all'interno del portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione	(45)	

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160
10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1) Personale dipendente	(737)	(948)
a) salari e stipendi	(543)	(707)
b) oneri sociali	(144)	(189)
c) indennità di fine rapporto	(12)	(17)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(25)	(25)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	0	
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(13)	(10)
2) Altro personale in attività	(44)	(10)
3) Amministratori e sindaci	(168)	(262)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	101	9
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(190)	(57)
Totale	(1.038)	(1.268)

Nella voce 1) i "Altri benefici a favore dei dipendenti" vi è l'incentivo una tantum per cessazione del personale a fine del periodo di aspettativa non retribuita, mentre nella voce 2) "Altro personale in attività" sono compresi sia i compensi finali, sia i contributi a carico banca previsti con provvedimento Banca d'Italia per il commissario in temporaneo affiancamento al cda.

Nella voce 5) "Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende" vi sono i ricavi da rimborsare relativi al personale BST distaccato c/o BPL, mentre nella voce 6) "Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società" vi è l'accertamento dei costi da rimborsare relativi al personale BPL distaccato c/o BST.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Personale dipendente:	10	15
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	4	5
c) restante personale dipendente	4	8
Altro personale		

Secondo le modalità contenute nelle istruzioni fornite dalla Banca d'Italia, Il numero medio del personale è calcolato come media ponderata per il numero dei mesi lavorati nell'anno dai singoli dipendenti, ed include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Non sono previsti altri benefici a lungo termine a favore dei dipendenti.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Stampati e cancelleria	(12)	(17)
Energia elettrica, riscald. ecc.	(20)	(16)
Postali, telefoniche e trasmissione dati	(20)	(28)
Elaborazioni elettroniche presso terzi	(1.010)	(336)
Servizi di vigilanza	(3)	(8)
Servizi di pulizia locali	(15)	(20)
Servizi Reuters, M.I.D., M.T.S. ecc.	0	
Altri beni e servizi non professionali	(42)	(37)
Compensi a professionisti esterni	(245)	(625)
Compensi a professionisti esterni per recupero crediti	(93)	(67)
Fitti e canoni in locazione	(19)	(113)
Manutenzione ordinaria	(40)	(13)
Assicurazioni	(19)	(13)
Assistenza e aggiornamento prodotti software	(19)	
Pubblicità	(24)	(16)
Rappresentanza	(6)	(5)
Visure e informazioni commerciali	(29)	(25)
Trasporto documenti e denaro contante	(7)	(11)
Spese di carattere generale	(167)	(123)
Contribuzione ai fondi di risoluzione e fondo di tutela dei depositi	(12)	(72)
Imposte e tasse	(103)	(126)
Totale	(1.905)	(1.671)

La voce "Elaborazioni elettroniche presso terzi" contiene i costi relativi al nuovo e vecchio outsourcer e alla tramitazione, ivi compresi quelli relativi alla migrazione avvenuta ad inizio 2019.

La voce "Compensi a professionisti esterni" comprende i costi relativi a consulenze necessarie all'operazione straordinaria di aggregazione con la Capogruppo e quelli relativi alla revisione contabile.

In relazione a quanto stabilito dall'art. 149-duodecies del regolamento emittenti Consob in attuazione della delega contenuta nell'art. 160, comma 1-bis, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 TUF, si riportano di seguito i compensi percepiti dalla società di revisione KPMG, per gli incarichi conferiti:

Servizi	Compensi
Revisione legale del bilancio d'esercizio ai sensi del Decreto 39/10	(24)
Servizi di attestazione (revisione limitata della semestrale)	(8)
Totale	(32)

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170
11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

<i>Tipologia/Valori</i>	<i>Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione</i>							
	<i>Primo stadio</i>		<i>Secondo stadio</i>		<i>Terzo stadio</i>		<i>Valore netto 31/12/2018</i>	<i>Valore netto 31/12/2017</i>
	<i>Rettifiche</i>	<i>Ripresa</i>	<i>Rettifiche</i>	<i>Ripresa</i>	<i>Rettifiche</i>	<i>Ripresa</i>		
Margini disponibili		30					30	
Garanzie finanziarie rilasciate	0				(9)		(9)	(7)
Totale		30			(9)		21	(7)

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Accantonamento fondo per contenziosi legali		
Accantonamento fondo per beneficenza		
Accantonamento fondo per rischi ed oneri diversi	107	(457)
Totale	107	(457)

La voce "Accantonamento per Rischi ed Oneri Diversi" contiene la riattribuzione a conto economico di parte del precedente accantonamento di € 457 mila per minori sanzioni Consob comminate alla banca rispetto al provvedimento iniziale.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180
12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(195)			(195)
- di proprietà	(65)			(65)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(130)			(130)
2. Detenute a scopo di investimento				
- di proprietà				
- diritti d'uso acquisiti con il leasing				
3. Rimanenze				
Totale	(195)			(195)

Gli ammortamenti relativi alle attività materiali ad uso funzionale si riferiscono per € 65 mila a beni di proprietà della banca; all'interno sono contabilizzati tra gli altri, € 10 mila a impianti e attrezzature varie, per € 18 mila a ATM, casseforti e cellulari aziendali, per € 30 mila a mobili e arredi vari e per € 7 mila ad attrezzature elettroniche.

La voce contiene per € 130 mila la quota per diritti d'uso di canoni locazione immobili, canoni locazione TCR e ATM e canoni noleggio autoveicoli per effetto della contabilizzazione effettuata secondo il nuovo principio IFRS 16.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190
13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(11)			(11)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(11)			(11)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(11)			(11)

Gli ammortamenti delle attività immateriali si riferiscono a beni a vita utile definita ed in particolare ai costi relativi all'acquisto di licenze *software*. Nell'esercizio in esame non sono state rilevate perdite di valore durevoli delle attività sopra esposte.

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di oneri	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Manutenzione immobili di terzi	(3)	(56)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(76)	(118)
Altri oneri	(13)	(174)
Totale	(92)	(174)

Gli ammortamenti riferiti alle spese di migliorie su beni di terzi, già trattate nella Sezione 12 della Parte B di questa Nota integrativa, sono stati quantificati tenendo conto della durata dei contratti di locazione degli immobili.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di proventi	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Recupero imposte indirette	82	109
Altri proventi e recuperi	234	64
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non imputabili ad altre voci	65	13
Totale	381	186

La voce "Altri proventi e recuperi" contiene per € 150 mila il recupero delle sanzioni Consob a carico degli esponenti aziendali e precedentemente versate dalla banca.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250
18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	13	
- Utili da cessione	13	
- Perdite da cessione		
Risultato netto	13	

Il valore evidenziato nella voce "B. Altre attività - Utili da cessione" si riferisce all'utile realizzato dalla cessione al CSE di dispositivi ATM e Cash-in/Cash Out.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270
19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Imposte correnti (-)		
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	8	5
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	20	762
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	28	767

Per l'esercizio 2019 non sono state rilevate imposte correnti in quanto l'esercizio si è chiuso in perdita fiscale come lo scorso anno. La variazione delle imposte anticipate rilevate a conto economico riflette unicamente la fiscalità su differenze c.d. temporanee, la cui dinamica è riportata nelle tabelle della voce 100. B); conseguentemente risulta irrilevante la riconciliazione tra onere fiscale teorico ed effettivo.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto della redditività complessiva

Voci		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(874.214)	(2.610.796)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
	<i>a)</i> Variazioni di fair value		
	<i>b)</i> Trasferimenti ad altre componenti del patrimonio netto		
70.	Piani a benefici definiti	7.818	(7.196)
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(128.454)	66.205
	<i>a)</i> Variazioni di fair value	(39.177)	
	<i>b)</i> Rigiro a conto economico	(89.277)	95.058
	- rettifiche per rischio credito	(3.694)	(3.449)
	- utili/perdite da realizzo	(85.583)	98.507
	<i>c)</i> Altre variazioni		(28.853)
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	39.897	0
190.	Totale altre componenti reddituali	(80.739)	59.009
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	(954.953)	(2.551.787)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Nell'ambito della propria attività creditizia, la Banca Sviluppo Tuscia, in coerenza con la Capogruppo Banca Popolare del Lazio, deve svolgere un'approfondita valutazione della rischiosità del richiedente il fido che deve essere sempre improntata a criteri prudenziali. Le politiche creditizie devono essere sempre coerenti con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e formalizzata nel Risk Appetite Framework (RAF).

La predetta valutazione è finalizzata ad esprimere il “merito di credito” del cliente sulla base di metodologie di analisi che devono essere ispirate, per la valutazione della capacità di rimborso delle controparti, alla rilevazione delle fonti finanziarie e della loro stabilità, nonché della consistenza patrimoniale e dell'andamento economico attuale e prospettico. Detta valutazione deve altresì tener conto del settore economico di appartenenza della controparte, correlato con il territorio ed il tessuto imprenditoriale in cui opera e dell'impatto che la nuova operazione creditizia comporta sull'intero portafoglio crediti. Inoltre, nell'ambito della valutazione del merito di credito, va tenuta in debito conto la potenziale esposizione al rischio riciclaggio di ciascun cliente.

Il giudizio di rischiosità creditizia deve essere orientato al futuro e proiettato lungo tutta la durata dell'operazione.

Nell'ambito della propria attività di concessione, la Banca, alla luce dell'alea circa l'evoluzione della qualità creditizia del debitore, soprattutto in presenza di affidamenti a medio/lungo termine, ricorre in modo attivo e preferenziale, per la mitigazione del rischio di credito, all'acquisizione di adeguate garanzie.

In ogni caso, permane la necessità di verificare ed analizzare sistematicamente l'andamento della congiuntura economica e di specifici settori, la politica di portafoglio alla luce della propensione al rischio adottata dalla Banca, gli obiettivi di mercato e di rendimento.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito è il rischio di incorrere in perdite dovute a inadempienza della controparte o, in senso lato, al mancato adempimento delle obbligazioni assunte anche da parte di eventuali garanti.

L'Organo referente in materia deliberativa su tutto il sistema della concessione di credito è il Consiglio d'Amministrazione, il quale, ai sensi di quanto disposto dallo Statuto Sociale, può delegare parte delle proprie attribuzioni ad altri Organi o Funzioni aziendali. Questa materia viene disciplinata con specifiche delibere, avuto riguardo alle esigenze organizzative ed alle categorie di rischio:

- I categoria (Rischio Pieno) – tutte le linee che presentano il massimo grado di rischiosità.
- II categoria (Rischio Attenuato) – tutte le linee di credito che presentano un grado di rischiosità attenuato rispetto alle operazioni di rischio Pieno in quanto la fonte di rimborso è predeterminata e la Banca ha il controllo sui flussi di cassa.
- III categoria (Rischio Garantito) – tutti gli affidamenti per la parte assistita da garanzia reale.

Le competenze deliberative degli Organi delegati variano in relazione al totale dei rischi diretti ed indiretti, considerando anche eventuali collegamenti di gruppo per connessione economica e giuridica.

In particolare è stato sviluppato un sistema di deleghe per livelli crescenti di autonomia che coinvolge diverse funzioni aziendali, all'interno delle quali il Consiglio di Amministrazione delega limiti di autonomia nella concessione di fido agli Organi interni che assumono il ruolo di "proponente" o "deliberante" secondo l'ammontare complessivo della proposta di fido.

Le operazioni eccedenti l'autonomia deliberativa devono essere proposte agli Organi Superiori. L'esercizio dei poteri delegati va rapportato alla proposta e non alla richiesta del Cliente.

Il pricing è stabilito dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Alta Direzione, la quale, entro i limiti posti dal Consiglio, può operare deroghe in funzione della potenziale rischiosità dei prenditori.

Nel determinare le condizioni da applicare alle operazioni esposte al rischio creditizio, la Banca osserva, in linea di principio, comportamenti negoziali ispirati alla corrispondenza tra rischio e rendimento. In ogni caso, si sottolinea che la formazione di prezzi e condizioni relative ai singoli affidamenti non deve portare a comportamenti che, ancorché giustificati da elementi promozionali e di penetrazione commerciale, pregiudichino nel tempo la formazione di un portafoglio creditizio coerente sotto il profilo del rischio e del rendimento prospettico.

Nel contempo il prezzo non deve rappresentare l'unico elemento per giustificare l'assunzione di un maggior rischio.

Per quanto sopra esposto, il modello organizzativo del credito adottato dalla Banca prevede l'intervento di diversi soggetti, i quali, ciascuno per i propri ambiti di competenza, potranno essere:

- soggetti "gestori";
- soggetti "proponenti";
- Organi "deliberanti".

Il soggetto "gestore" è il responsabile della gestione della relazione col cliente, ne segue le specifiche necessità e ne amministra l'affidamento. L'attenta gestione del cliente assume un'importanza fondamentale in quanto strumentale al monitoraggio continuo del rischio di credito.

Il soggetto "proponente" è garante in prima persona del corretto espletamento delle attività di avvio, dell'istruttoria e della proposta di affidamento. A tale riguardo, l'iter di istruttoria e delibera prevede che per le pratiche deliberate in facoltà di un organo vi sia la proposta dell'organo immediatamente precedente a quello deliberante.

Il soggetto "deliberante" ha la funzione di assumere la decisione sulla concessione del credito ed è responsabile dell'approvazione della proposta sulla base dei dati indicati nell'istruttoria. Il deliberante è responsabile di:

- Approvare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente, condividendo la valutazione del merito creditizio, la struttura, la dimensione e l'impianto delle garanzie nonché la data di validità degli affidamenti;
- Esplicitare informazioni in proprio possesso che comportino la modifica della proposta e di esprimere le motivazioni che possano aver condotto ad una deliberazione difforme da quanto oggetto di proposta.

I fidi a favore di Esponenti aziendali, ovvero a favore di Parti Correlate e Collegate, o, ancora, nei confronti del personale della Banca sono disciplinati da specifici Regolamenti.

Infine, per quanto riguarda la concessione di linee di credito, definite “Massimali operativi”, alle altre Controparti finanziarie, le stesse sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione dal Servizio Risk Management, su proposta del Servizio Finanza di Proprietà.

Il processo in argomento, conforme alla Tassonomia ABILab 4.0 dei processi aziendali, prevede le seguenti macro fasi:

- Concessione Credito;
- Perfezionamento credito;
- Erogazione credito;
- Gestione del credito;
- Monitoraggio credito;
- Gestione operativa crediti *non performing*;
- Gestione del Contenzioso.

La macro fase di **Concessione del Credito** attiene tutte quelle attività che vengono poste in essere per comprendere il merito creditizio del richiedente il fido.

Si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Istruttoria;
- 2) Delibera.

La Banca d'Italia dispone che l'affidamento può trarre origine da una richiesta del cliente o dall'adesione del medesimo a una proposta dell'intermediario.

L'esplicita richiesta del cliente deve risultare da formale documentazione, debitamente sottoscritta dal soggetto che abbia capacità negoziale di contrarre obbligazioni con i terzi e di porre in essere atti di straordinaria amministrazione, la quale deve essere corredata da taluni elementi conoscitivi essenziali, prevedendo a carico degli Enti creditizi l'obbligo di acquisire gli ulteriori elementi di informazione necessari, secondo i casi, e di approfondire l'istruttoria dei fidi in relazione alla rischiosità degli stessi.

L'attività di avvio, quindi, deve essere:

- strumentale all'ottenimento del maggior numero di informazioni utili per comprendere i fabbisogni finanziari presenti e futuri del richiedente;
- funzionale alla formulazione di una proposta di intervento coerente con il profilo di rischio della controparte e a condizioni economiche in linea con le politiche reddituali e commerciali definite dalla Banca.

La zona di lavoro di ciascuna Filiale coincide di norma con il comune d'insediamento della medesima ovvero con i comuni confinanti nei quali non sia presente altra Filiale della Banca.

Le Filiali non possono concedere fidi a nominativi che abbiano la residenza o la sede sociale fuori della zona di lavoro assegnata.

La macro fase di **Perfezionamento del Credito** si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Comunicazione fidi alla clientela;
- 2) Raccolta garanzie;
- 3) Attivazione credito.

Il fido s'intende perfezionato soltanto dopo che sia stato deliberato favorevolmente dall'Organo competente, comunicato per iscritto al Cliente e, se assistito da garanzia, soltanto dopo che la stessa sia stata validamente acquisita e contabilmente registrata nei modi d'uso.

Il perfezionamento del fido deliberato comporta, quindi:

- la comunicazione al richiedente ed ai garanti delle linee di fido concesse e delle relative condizioni;
- l'acquisizione delle garanzie pattuite e relativo censimento nelle procedure informatiche;

- la sottoscrizione dei contratti e l'attivazione delle linee di credito concesse.

Erogazione del Credito

L'erogazione consiste nel rendere efficace il perfezionamento del credito.

In particolare ha valenza per tutte le forme tecniche che prevedono l'accensione di un rapporto nella procedura PF di tipo rateale (sovvenzioni, prestiti personali, mutui, ecc.). Si concretizza in Filiale con la effettiva apertura del rapporto e l'accredito sul conto del cliente richiedente ovvero la consegna dell'importo sotto altra forma (es.: assegno circolare, bonifico, ecc.).

Gestione del Credito

Riguarda la vita operativa dei crediti concessi e delle relative garanzie raccolte.

Rientrano in questa fase:

- le attività volte alla modifica di alcuni elementi caratterizzanti il fido in essere (es.: surroghe passive, variazioni della tipologia di tasso, estinzioni parziali, gestione della variazione della durata dell'affidamento);
- le attività relative all'estinzione del fido in essere e delle relative garanzie;
- le attività relative al processo di proroga, rinnovo ed estinzione delle garanzie ricevute dalla clientela.

Monitoraggio del Credito

Il monitoraggio del rapporto creditizio non deve ridursi agli interventi connessi al rinnovo delle linee di affidamento ed all'analisi annuale e/o infrannuale delle situazioni contabili e patrimoniali. Il credito per sua natura va monitorato, verificato e gestito giornalmente in maniera sistematica, in quanto il profilo di rischio associabile al cliente è fortemente mutevole nel tempo. La metodica valutazione del merito di credito si basa su un costante aggiornamento del quadro informativo dell'affidato, cui deve seguire l'eventuale attivazione di provvedimenti di "riallineamento" delle posizioni originariamente assunte.

Tali provvedimenti devono essere rivolti al contenimento del livello di rischio e condurre all'ottimizzazione del rapporto rischio – rendimento, oltre che ad una migliore rispondenza del prodotto alle richieste ed alle esigenze manifestate dalla clientela.

Il merito creditizio del cliente, prima di arrivare ad una eventuale fase di insolvenza, si evolve normalmente in un arco temporale più o meno lungo, con un progressivo peggioramento.

In questa fase risulta essenziale un processo di puntuale "osservazione", nell'ambito del quale il gestore della relazione è tenuto ad assumere un insieme di azioni a tutela dei rischi esistenti, tenendo conto delle evidenze disponibili, quali:

- segnali rilevabili dal rapporto con la Banca,
- segnali rilevabili dalla Centrale dei Rischi e da altre fonti informative,
- segnali di debolezza economica,
- segnali di debolezza patrimoniale,
- segnali di negativa evoluzione del mercato di riferimento.

Il gestore della posizione, in primo luogo, deve assiduamente sorvegliare le relazioni con i clienti affidati al fine di accertare il permanere della sostenibilità del rischio e il regolare utilizzo del fido. Tale sorveglianza è da esercitare sulla scorta di elementi attinti da fonti interne ed esterne, nonché attraverso contatti continui con la stessa clientela affidata.

Secondo i dettami della normativa regolamentare (Accordo di Basilea), in presenza di crediti garantiti occorre procedere anche al monitoraggio delle garanzie ricevute. Per i beni dati in pegno è da verificare che il loro valore, per effetto di eventuali svalutazioni, non risulti inferiore all'impegno garantito, mentre per le ipoteche è necessaria un'adeguata sorveglianza del bene

immobile, eseguendo una verifica nel continuo del valore degli immobili di tipo statistico o tramite perizia tecnico-estimativa.

Al gestore della posizione spetta l'obbligo di rilevare tempestivamente il manifestarsi di indicatori esterni od interni che evidenzino un'evoluzione negativa della relazione creditizia per le conseguenti iniziative.

La suddetta attività di monitoraggio deve essere assicurata in via sistematica anche dall'Ufficio Monitoraggio Crediti mediante controlli andamentali, la procedura *Rating* ed altri indicatori di rischio scatenati da processi automatici interni, per individuare primi segnali di deterioramento o di difficoltà del prenditore, avviando tempestive azioni direttamente o con i gestori, tese alla normalizzazione della situazione, ovvero, nei casi di anomalia più conclamata, coinvolgendo l'Ufficio Gestione UTP.

Gestione operativa Crediti non Performing

Preliminarmente, si parla di crediti *non performing*, quando si fa riferimento ad attività finanziarie (per cassa e fuori bilancio) deteriorate.

La Banca recepisce le disposizioni previste nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 e classifica le attività deteriorate secondo le categorie di Vigilanza: Sofferenze, Inadempienze Probabili, Esposizioni scadute e/o Sconfinanti deteriorate.

Le Sofferenze riguardano il complesso di esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.

La loro classificazione viene effettuata su proposta del gestore competente (di rete o centrale) o dell'Ufficio Gestione UTP. Quest'ultimo ufficio fornisce il supporto tecnico necessario per i pareri dell'Alta Direzione e per la conseguente delibera dell'Organo competente che sancisce le condizioni per il passaggio a sofferenza.

Le posizioni a Sofferenza sono gestite dall'Ufficio Legale e Contenzioso, la cui *mission* prevede, tra l'altro, obiettivi di ridurre al minimo le perdite e ottenere elevati recuperi del credito.

Le Inadempienze Probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti che la Banca ritiene improbabile che senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi tale accezione risalta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

La loro classificazione viene effettuata dall'Ufficio gestione UTP su proposta del gestore competente (di rete o centrale) e/o dell'Ufficio Monitoraggio Crediti.

Le inadempienze probabili sono gestite attivamente dall'Ufficio Gestione UTP, nella ricerca di minimizzare i rischi, incrementare i recuperi, normalizzare gli andamenti, attivando/integrando efficacemente le garanzie, individuando accordi di ristrutturazione e "misure di tolleranza" (*forbearance*).

I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. Anche tali tipologie di crediti, devono essere gestiti attivamente ed efficacemente dall'Ufficio Gestione UTP, direttamente o prestando supporto ai gestori competenti (di rete e/o centrali).

Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un "gruppo", si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di *default*.

Le esposizioni oggetto di misure di tolleranza sono quelle per le quali la Banca concede al debitore in difficoltà finanziaria forme diverse di ristrutturazione, concessioni/dilazioni.

La gestione operativa dei crediti *non performing* deve essere effettuata, dunque, in maniera dinamica e proattiva e puntare a favorire il rientro in *bonis* delle posizioni, minimizzando la necessità di intraprendere onerose azioni di recupero forzato.

Al riguardo, la gestione ed il controllo delle posizioni, finalizzato alla corretta classificazione della clientela, alla relativa gestione e al monitoraggio delle posizioni, deve essere assicurato anche mediante procedure automatizzate. Come già detto, la Banca si è dotata di procedure applicative efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie andamentali, tracciando, tra l'altro, le interlocuzioni con la rete ed altri uffici centrali coinvolti nel processo creditizio per le eventuali azioni di *escalation*.

I criteri per la corretta rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti sono, invece, definiti in apposite Linee Guida, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Gestione del Contenzioso

La macro fase si articola nella gestione del contenzioso giudiziale e di quello stragiudiziale, riguarda crediti classificati a sofferenza e si estrinseca nelle seguenti principali sotto-fasi di attività:

1. Acquisizione documentale;
2. Gestione interna;
3. Gestione stragiudiziale e/o cessione dei crediti;
4. Gestione esterna e giudiziale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di gestione ordinaria dei crediti, compete alle Unità periferiche ed è finalizzata a verificare la costante persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti prese a base al momento della concessione degli affidamenti stessi. A tale proposito, si rendono opportune:

- analisi di coerenza tra:
 - l'utilizzo del fido e la delibera di concessione;
 - le caratteristiche delle linee di credito e l'utilizzo delle stesse;
 - forme tecniche e la destinazione del credito;
- verifiche sull'andamento dell'economia nella zona di competenza della Filiale e dei settori economici di riferimento della clientela;
- accertamenti sull'adeguatezza del valore delle garanzie (anche quelle pignoratizie) e della loro validità;

L'Alta Direzione, coadiuvata dal Servizio *Risk Management* e sentito il parere del Comitato di Direzione, individua l'approccio metodologico per la misurazione del rischio di credito che assicuri coerenza con le politiche assunte dal Consiglio di Amministrazione e che permetta di:

- legare la quantificazione della rischiosità creditizia alla quantificazione del requisito di capitale economico necessario per mantenere stabile il profilo di solvibilità della Banca;
- legare la rischiosità creditizia della clientela con i prezzi praticati;
- individuare i propri obiettivi di *business* creditizio coerentemente con il livello desiderato di remunerazione corretta per il rischio del capitale investito.

Il Servizio *Risk Management* è competente per la misurazione del rischio di credito.

In accordo con quanto deliberato nel documento "Linee guida sulle politiche di assunzione, misurazione e gestione dei rischi", la Banca intende governare il rischio di credito facendo ricorso alla strutturazione di un sistema di *rating* interno applicato ai prenditori.

Il Servizio *Risk Management* trasmette, periodicamente, apposito *Report* sul monitoraggio del rischio di credito, al fine di supportare:

- l'Organo Amministrativo nella formulazione delle decisioni strategiche e delle politiche del credito;
- l'Alta Direzione nella definizione delle opportune azioni correttive.

Preliminarmente occorre distinguere tra attività di rilevazione (e conseguente classificazione) ed attività di gestione delle posizioni aventi andamento anomalo. Con la prima vengono evidenziate quelle posizioni che presentano mutamenti nella situazione esistente al momento dell'affidamento. Con la seconda vengono riassunte le attività tese a facilitare il superamento delle cause che hanno generato la situazione di difficoltà, ovvero l'eventuale disimpegno.

Il sistema di *rating* interno dispone di modelli che coprono i segmenti gestionali *retail*, *small business* e *corporate*.

Detti modelli permettono di assegnare un *rating* a ciascun cliente associandovi la stima della probabilità di insolvenza (*PD*), ovvero della probabilità che il cliente divenga insolvente entro un anno. Le valutazioni di *rating*, prodotte da modelli statistici, andamentali e prudenzialmente integrate da peggioramenti automatici in caso di rilevazione di ulteriori elementi negativi non trattati dai modelli, sono caratterizzate da un'articolazione in 9 classi relative alle controparti *in bonis*, e una classe relativa alle controparti insolventi (*default*).

Il sistema di *rating* interno viene utilizzato nelle fasi del processo creditizio che vanno dalla fase di istruttoria sino al monitoraggio andamentale.

A supporto dei processi di gestione del rischio di credito, viene predisposta adeguata informativa, rappresentata da documentazione periodica e resoconti specifici aventi ad oggetto il portafoglio impieghi.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l'assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fidejussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro.

Da un punto di vista organizzativo, attraverso tecniche e procedure operative adeguate deve essere assicurata, sin dall'acquisizione, l'esistenza dei principi sopra indicati e in particolare il monitoraggio delle garanzie (inteso quale sistematica verifica del valore).

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Le definizioni delle attività deteriorate e la loro gestione sono già state trattate nel paragrafo 2.1 *Aspetti organizzativi*, nell'ambito della Gestione Operativa Crediti *Non Performing*, per i quali la Banca recepisce le disposizioni previste nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008.

Informazioni di natura quantitativa
A. Qualità del credito
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa riferita alla qualità del credito con il termine "esposizioni creditizie" si intende il valore dello

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.398	1.584	271	2.379	26.713	32.345
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					5.496	5.496
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2019	1.398	1.584	271	2.379	32.209	37.841
Totale 31/12/2018	864	1.225	151	2.922	31.124	36.286

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.557	3.305	3.252		29.324	232	29.092	32.344
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					5.500	4	5.496	5.496
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2019	6.557	3.305	3.252		34.824	236	34.588	37.840
Totale 31/12/2018	5.108	2.868	2.240		34.863	817	34.046	36.286

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività	
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
2. Derivati di copertura				
Totale 31/12/2019				

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.052			231	61	34	239	29	2.402
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									
TOTALE 31/12/2019	2.052			231	61	34	239	29	2.402
TOTALE 31/12/2018	1.486			873	477	68	118	177	1.162

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare, fondi e garanzie finanziarie rilasciate, dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fonti e garanzie finanziarie rilasciate						Totale			
	Attività rientranti nel primo stadio			Attività rientranti nel secondo stadio			Attività rientranti nel terzo stadio			Di cui: attività finanziarie acquisite o originate						
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	604	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	2.868	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	3.729
Rettifiche complessive iniziali	219	8	8	219	8	604	2.868					2.868	30			3.729
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																
Cancellazioni diverse dai write-off																
Retifiche/ripesse di valore nete per rischio di credito (+/-)	5	4	4	5	4	579	142					142				142
Modifiche contrattuali senza cancellazioni													29		9	17
Cambiamenti della metodologia di stima																
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	7			7			15					15				22
Altre variazioni							3					3				3
Rimanenze complessive finali	207	4	4	207	4	25	3.305					3.305	1		9	3.551
Recupero da inasce su attività finanziarie oggetto di write-off																
Write-off rilevati direttamente a conto economico																

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	413	2.398	1.458		342	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	47	285	121		72	
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate						
TOTALE 31/12/2019	460	2.683	1.579		414	

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		3.480	1	3.479	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		3.480	1	3.479	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
a) Non deteriorate					
TOTALE B					
TOTALE A+B		3.480	1	3.479	

* Valore da esporre a fini informativi

Le esposizioni per cassa verso banche comprendono tutte le attività finanziarie per cassa relative ai diversi portafogli di classificazione.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	3.854		2.456	1.398	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	237		135	102	
b) Inadempienze probabili	2.356		772	1.584	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	435		129	307	
c) Esposizioni scadute deteriorate	348		77	271	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate		2.443	65	2.379	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		14	1	14	
e) Altre esposizioni non deteriorate		28.901	171	28.731	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		221	5	216	
TOTALE A	6.558	31.344	3.541	34.363	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	289		9	279	
a) Non deteriorate		4.106	1	4.106	
TOTALE B	289	4.106	10	4.385	
TOTALE A+B	6.847	35.450	3.551	38.748	

* Valore da esporre a fini informativi

Le esposizioni per cassa verso clientela comprendono tutte le attività finanziarie per cassa relative ai diversi portafogli di classificazione.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.671	2.235	202
B. Variazioni in aumento	1.318	1.732	193
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	445	1.341	179
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	797		
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	76	391	14
C. Variazioni in diminuzione	135	1.611	47
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		42	
C.2 write-off	15	-	4
C.3 incassi	120	772	43
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		797	
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.854	2.356	348

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	757	520
B. Variazioni in aumento	75	22
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	63	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento	12	22
C. Variazioni in diminuzione	160	307
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		83
C.4 write-off		
C.5 Incassi	16	181
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	144	43
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	672	235

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.807	111	1.010	181	51	14
B. Variazioni in aumento	1.222	192	558	112	40	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	665	90	556	112	39	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	557	102				
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	-		2		1	
C. Variazioni in diminuzione	573	168	796	164	14	14
C.1 riprese di valore da valutazione	507	168	162	50		
C.2 riprese di valore da incasso	51		77	12	14	14
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	15					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			557	102		
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.456	135	772	129	77	

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni							Senza rating	Totale
	Classe AAA	Classe AA/A	Classe BBB	Classe BB/B	Classe CCC	Classe CC/C	Classe D		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	327	2.697	3.294	5.718	2.268	2.370	6.557	12.650	35.881
- Primo stadio	327	2.697	3.292	5.363	2.162	1.959		12.650	28.450
- Secondo stadio		-	2	355	106	411		-	874
- Terzo stadio							6.557	-	6.557
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								5.500	5.500
- Primo stadio								5.500	5.500
- Secondo stadio									
- Terzo stadio									
C. Attività finanziarie in corso di dismissione									
- Primo stadio									
- Secondo stadio									
- Terzo stadio									
Totale (A+B+C) di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	327	2.697	3.294	5.718	2.268	2.370	6.557	18.150	41.381
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.029	714	476	1.125	73	439	289	250	4.395
- Primo stadio	1.029	714	476	1.125	54	411		250	4.059
- Secondo stadio					19	28			47
- Terzo stadio							289		289
Totale D	1.029	714	476	1.125	73	439	289	250	4.395
Totale (A + B + C+D)	1.356	3.411	3.770	6.843	2.341	2.809	6.846	18.400	45.776

I rating interni assegnati non vengono utilizzati nel calcolo dei requisiti patrimoniali richiesti da Banca d'Italia ma per finalità di governo e pricing del rischio credito. Il calcolo del rating, effettuato esclusivamente sulla clientela ordinaria, ha riguardato un totale di 715 controparti. Per 711 di queste (pari al 99,44% del totale) è stato possibile l'assegnazione di un rating. Per lo 0,56% delle controparti il calcolo non è andato a buon fine a causa dell'assenza di un modello di analisi.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.2 Inadempienze probabili										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.4 Esposizioni non deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
Totale (A)	14.640		10	952	22		13.637	2.796	5.132	712
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate										
Totale (B)				31	9		3.971	1	382	
Totale (A+B) 31/12/2019	14.640		10	983	31		17.608	2.797	5.514	712
Totale (A+B) 31/12/2018	9.689		6	40			18.822	2.980	6.405	120

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	1.398	2.456								
A.2 Inadempienze probabili	1.584	772								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	271	77								
A.4 Esposizioni non deteriorate	31.110	235								
Totale (A)	34.363	3.540								
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	279	9								
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.106	1								
Totale (B)	4.385	10								
Totale (A+B) 31/12/2019	38.748	3.550								
Totale (A+B) 31/12/2018	35.579	3.715								

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	13	32			1.384	2.368		56
A.2 Inadempienze probabili					1.575	764	8	8
A.3 Esposizioni scadute deteriorate					271	77		
A.4 Esposizioni non deteriorate	311	15	-	-	30.179	217	620	4
Totale (A)	324	47			33.409	3.426	628	68
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate					279	9		
B.2 Esposizioni non deteriorate	8		5		4.087	1	6	
Totale (B)	8		5		4.366	10	6	
Totale (A+B) 31/12/2019	332	47	5		37.775	3.436	634	68
Totale (A+B) 31/12/2018					35.579	3.715		

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.479	1								
Totale (A)	3.479	1								
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate										
Totale (B)										
Totale (A+B) 31/12/2019	3.479	1								
Totale (A+B) 31/12/2018	4.251	1								

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1		119		3.358	1		
Totale (A)	1		119		3.358	1		
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate								
Totale (B)								
Totale (A+B) 31/12/2019	1		119		3.358	1		
Totale (A+B) 31/12/2018			4.251	1				

B.4 Grandi esposizioni

Voci	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) Ammontare (valore di bilancio)	24.334	14.804
b) Ammontare (valore ponderato)		4.205
c) Numero	2	3

I "grandi rischi" vengono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni".

L'importo delle "posizioni a rischio" viene fornito facendo riferimento sia al valore di bilancio sia al valore ponderato. La rappresentazione del doppio valore permette di evidenziare in modo più preciso il grado di concentrazione dei crediti, in particolare quando si fa riferimento ad esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio di controparte pari allo zero per cento.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. *Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

1. Aspetti generali

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse sull'intero portafoglio bancario (*banking book*) contribuendo in modo rilevante al risultato economico.

Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dalla Banca sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

2. Processi di gestione

Il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi e coordinate dalla Capogruppo:

1. **Politica degli investimenti.** Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dal Servizio Finanza di Proprietà, il Comitato di Direzione definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. **Assunzione dei rischi.** Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. **Misurazione dei rischi.** E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio di tasso, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, attraverso un modello di gestione integrata dell'Attivo e del Passivo (*Asset & Liability Management*) che supporta analisi di *Gap* (rischio di *cash flow*) e di *Duration* (rischio di *fair value*). Tali metodologie, approvate dal Consiglio di Amministrazione, vengono quotidianamente applicate dal *Risk Management* per monitorare il profilo di rischio in essere;
4. **Controllo dei rischi.** E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal *Risk Management*. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di *Asset & Liability Management*.

3. Metodi di misurazione dei rischi di mercato

A fini gestionali il *Risk Management* calcola quotidianamente l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di *gap management*.

In particolare viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico della Banca (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	17.030	3.400	1.304	1.328	8.524	4.197	2.060	
1.1 Titoli di debito		3.115	1.001		5.483	3.873	1.788	
- con opzione di rimborso anticipato		620						
- altri		2.495	1.001		5.483	3.873	1.788	
1.2 Finanziamenti a banche	2.859							
1.3 Finanziamenti a clientela	14.171	285	303	1.328	3.041	324	272	
- c/c	3.755	20	75	201	438	20		
- altri finanziamenti	10.416	265	228	1.127	2.603	304	272	
- con opzione di rimborso anticipato	9.216	264	196	1.078	1.688	303	272	
- altri	1.200	1	32	49	915	1		
2. Passività per cassa	11.011	10.312	140	4.029	2.196			
2.1 Debiti verso clientela	10.696	138	60	728	1.090			
- c/c	9.986	138	60	727	1.090			
- altri debiti	710			1				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	710			1				
2.2 Debiti verso banche	108	10.000		3.061	228			
- c/c	108							
- altri debiti	-	10.000		3.061	228			
2.3 Titoli di debito	207	174	80	240	878			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	207	174	80	240	878			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

1. Aspetti generali

Il rischio di liquidità si articola in due diverse tipologie note come *funding risk* e *market liquidity risk*. Per *funding risk* si intende il rischio che una banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi ed inattesi. Il *market liquidity risk* è invece il rischio che una banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzare in misura significativa (e sfavorevole) il prezzo, a causa dell'insufficiente liquidità del mercato finanziario in cui tali attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento.

Queste due forme di rischio di liquidità sono intrinsecamente collegate dal momento che per far fronte a deflussi di cassa inattesi, una banca potrebbe dover cedere sul mercato una consistente posizione in attività finanziarie, accettando una significativa riduzione del prezzo a cui dismettere il proprio investimento.

2. Processi di gestione

Il processo della gestione del rischio di liquidità si articola nelle seguenti macro fasi:

1. Gestione del rischio di liquidità operativa e strutturale;
2. Gestione della tesoreria infra-giornaliera.

Entrambi questi processi sono regolamentati in fasi di attività dettagliate, nella definizione dei metodi che sottostanno il governo del rischio di liquidità nel suo complesso.

3. Metodi di misurazione del rischio di liquidità

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità operativa e strutturale persegue questi obiettivi:

1. Identificazione del rischio di liquidità in *market liquidity risk* e *funding liquidity risk* quest'ultimo distinto tra *contingency liquidity risk* e *mismatch liquidity risk* tutti da misurare, gestire e controllare sia a breve termine (entro un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (liquidità operativa) e sia a medio-lungo termine (oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario della Banca con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Le fonti generatrici del rischio di liquidità possono essere ricondotte sia a fattori interni (c.d. idiosincratici) riferibili all'istituzione finanziaria medesima sia a fattori esterni (c.d. sistemici) non specificamente identificabili a priori e non sotto il diretto controllo dell'istituzione finanziaria.
2. Misurazione del rischio di liquidità in un contesto di normale corso degli affari (*going concern*) mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità a breve termine, nonché identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di tensioni di liquidità future;
3. Misurazione del rischio di liquidità in condizioni di stress (stress scenario) mira a valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo sia per il breve termine quanto per l'operatività oltre l'anno;

4. Definizione e monitoraggio degli indicatori di allarme (cd. *early warning indicators*). Rappresentano un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Inoltre, tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità a breve termine, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Piano di emergenza (*Contingency funding plan*);
5. Gestione del rischio di liquidità a livello infra-giornaliera, operativa e strutturale;
6. Controllo dell'esposizione al rischio di liquidità mediante la determinazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità e dei limiti operativi dove la soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari (*going concern*) integrato da situazioni di stress (stress scenario). I limiti operativi connessi all'esposizione al rischio di liquidità sono fissati con riferimento sia al rischio di liquidità a breve termine sia al rischio di liquidità strutturale in maniera coerente con le rispettive soglie di tolleranza e le metriche adottate per la misurazione, tenendo conto dei risultati delle prove di stress;
7. Il Piano di emergenza (*Contingency funding plan*) rappresenta uno dei principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità in quanto definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione della liquidità prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza;
8. Il *reporting* sul rischio di liquidità assicura informazioni appropriate sul rischio di liquidità agli Organi aziendali, all'Alta Direzione, alle funzioni di controllo nonché alle funzioni coinvolte nella gestione del rischio di liquidità.

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliera persegue questi obiettivi:

1. Rilevazione continuativa dei flussi di cassa e modalità di regolamento possono essere definiti come l'insieme dei canali attraverso i quali le banche partecipanti pongono in essere relazioni finalizzate alla esecuzione di operazioni di pagamento;
2. Stima dei fabbisogni/eccedenze di liquidità. Al fine di ottimizzare la gestione della tesoreria, occorre quantificare con un orizzonte temporale di breve periodo, che coincide con il periodo di mantenimento della riserva obbligatoria, i fabbisogni di liquidità e, conseguentemente, la capacità della Banca di coprire gli stessi con adeguate risorse;
3. Gestione della Riserva Obbligatoria;
4. Gestione del *collateral* nelle operazioni di rifinanziamento. Per poter usufruire del conto di anticipazione infra-giornaliera e poter accedere alle diverse forme di finanziamento garantito è richiesta la disponibilità di garanzie idonee a copertura delle predette tipologie di operazioni;
5. La provvista e l'impiego della liquidità. Al fine di reperire i fondi necessari al soddisfacimento delle proprie obbligazioni o per l'impiego della liquidità disponibile la Banca ha la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento/impiego *secured*, ossia assistite da garanzie idonee, ed *unsecured*, ossia operazioni prive di qualsiasi forma di collaterale;
6. Misurazione, gestione e controllo del rischio di liquidità infra-giornaliera. I regolamenti "netti" e "lordi" sono soggetti a un rischio specifico, legato all'incapacità di far fronte alle proprie obbligazioni, ed a un rischio generico causato dall'improvvisa illiquidità dei mercati ovvero dal fallimento di una controparte che partecipa al sistema di pagamento e di regolamento sui quali la Banca è esposta. Ai fini del monitoraggio del rischio specifico e generico viene utilizzato l'*ICC Ratio (Intraday Counterbalancy Capacity)* calcolato come rapporto tra risorse disponibili e le uscite nette di cassa, determinate rispettivamente in un "normale corso degli affari" ed in "ipotesi di stress".

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	7.875	57	152	191	667	1.499	2.719	13.974	11.273	
A.1 Titoli di Stato	11		40		36	526	110	5.950	7.825	
A.2 Altri titoli di debito								625		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	7.864	57	112	191	631	973	2.609	7.399	3.448	
- banche	2.859									
- clientela	5.005	57	112	191	631	973	2.609	7.399	3.448	
B. Passività per cassa	11.008	55	68	10.054	137	148	4.043	2.192		
B.1 Depositi e conti correnti	10.197	55	17	10.033	33	60	3.794	1.318		
- banche	108			10.000			3.061	228		
- clientela	10.089	55	17	33	33	60	733	1.090		
B.2 Titoli di debito	207	-	51	21	104	88	249	874		
B.3 Altre passività	604									
C. Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Sezione 4 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa e quantitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

1. Aspetti generali

Il rischio operativo è connesso al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Pertanto, le strategie della Banca hanno come obiettivo, per quanto possibile, quello di limitare al minimo la possibilità e la frequenza di accadimento di tali eventi e di gestirne in modo ottimale l'impatto per minimizzare i costi associati a tale categoria di rischio.

2. Processi di gestione e metodi di misurazione dei rischi operativi

Per quanto riguarda le implicazioni di carattere regolamentare e di vigilanza, finalizzate alla determinazione del requisito patrimoniale e alla verifica della sua adeguatezza, la Banca ha scelto di adottare il "metodo base", così come definito dall'Autorità di Vigilanza.

Nel modello base, per il calcolo del requisito patrimoniale minimo, la Banca d'Italia ha individuato una percentuale fissa del 15% da applicare alla media degli ultimi tre esercizi dell'indicatore rilevante.

Da un punto di vista gestionale, nell'ottica del perseguimento di un continuo innalzamento della qualità del processo di autovalutazione patrimoniale, la Banca effettua un'analisi compiuta dei rischi operativi cui è esposta al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e di predisporre sistemi di gestione e controllo sempre più adeguati.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Capitale	14.372	14.981
2. Sovrapprezzi di emissione		330
3. Riserve	299	(1.626)
- di utili	299	(5.626)
a) legale		
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	299	(5.626)
- altre		4.000
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(28)	53
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(22)	66
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(6)	(13)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	(874)	(2.611)
Totale	13.769	11.127

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva :

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	9	(32)	68	(2)
2. Titoli di capitale				
3. Finanziamenti				
Totale	9	(32)	68	(2)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	66		
2. Variazioni positive	9		
2.1 Incrementi di fair value	9		
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito			
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo			
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni			
3. Variazioni negative	97		
3.1 Riduzioni di fair value	35		
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	5		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	57		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze finali	(22)		

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	(13)	(6)
B. Aumenti	8	3
B.1 Utili attuariali al netto dell'effetto fiscale	8	
B.2 Altre variazioni		3
C. Diminuzioni		10
C.1 Perdite attuariali al netto dell'effetto fiscale		10
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	(5)	(13)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1. Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle priorità strategiche della Banca è il presidio dell'adeguatezza dei fondi propri attraverso una gestione prudente del patrimonio societario come attestato dalla composizione degli attivi e dei passivi di stato patrimoniale.

La gestione del patrimonio si sostanzia nell'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per determinarne l'ammontare in coerenza con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di vigilanza.

In particolare l'articolazione della politica del patrimonio adottata dalla Banca si fonda sui seguenti approcci:

- Rispetto dei requisiti di vigilanza (approccio regolamentare);
- Adeguato presidio dei rischi assunti dalla Banca (approccio gestionale);
- Supporto e sostenibilità dei progetti aziendali (approccio strategico).

Sotto il profilo regolamentare, la composizione dei fondi propri è quella definita dalle disposizioni di vigilanza. La quantificazione dei Fondi propri è stata determinata con l'applicazione della normativa di vigilanza Basilea 3 (circolare 285 e 286 e successivi aggiornamenti), entrata in vigore il 1° gennaio 2014. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi (*Pillar 1*), monitorato regolarmente e assunto come vincolo di pianificazione gestionale, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale.

Sotto il profilo della gestione del rischio, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi assunti. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è tesa oltre che a rispettare i requisiti patrimoniali minimi (*Pillar 1*) anche a detenere un capitale interno complessivo a fronte dei rischi di *Pillar 2*. In entrambi i casi la dotazione patrimoniale viene misurata assicurando che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse. Strategicamente l'obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito essenzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*)

Il capitale primario di classe 1 comprende tra gli elementi positivi: il capitale sociale per € 14,4 milioni; le altre riserve per € 299 mila; componenti di conto economico complessivo accumulate per € 28 mila, derivanti dalle riserve di rivalutazioni dei titoli HTC&S e dalle differenze attuariali rivenienti dall'applicazione dello IAS 19; da elementi transitori di CET1 per € 508 mila.

Gli elementi negativi sono costituiti: dalle attività immateriali per € 15 mila; da attività fiscali differita che si basano su redditività futura e derivano da differenze temporanee per € 2,6 milioni.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

La Banca non detiene strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*)

La Banca non detiene strumenti di capitale di classe 2.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	13.769	10.441
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		(6)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	13.769	10.435
D. Elementi da dedurre dal CET1	(2.616)	(2.576)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	509	629
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C -D+/-E)	11.662	8.488
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dell'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier – T2) (M – N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	11.662	8.488

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

I coefficienti patrimoniali, rappresentati dal rapporto tra il capitale primario di classe 1 (*Common equity Tier 1 – CET 1*) e le attività di rischio ponderate (*CET 1 capital ratio*), tra il capitale di classe 1 e le attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) e tra il totale dei fondi propri e le attività di rischio ponderate (*Total Capital ratio*), si attestano al 60,28% per tutti e tre gli indicatori, essendo il capitale di classe 1 rappresentato esclusivamente da elementi primari. Tali rapporti si attestano su valori ampiamente al di sopra dei limiti stabiliti dalla normativa (*CET 1* al 4,5%; *Tier 1* al 6%; *Total capital ratio* all'8%). A detti valori deve essere aggiunto il requisito non vincolante del 2,50%, quale riserva di conservazione del patrimonio, per arrivare ad un requisito complessivo del 10,50%, evidenziando un elevato livello di patrimonializzazione.

Detto ultimo requisito deve essere incrementato dei requisiti di 2° pilastro determinati in funzione del processo di revisione prudenziale (SREP), condotto dalla Banca d'Italia che si è concluso con un *add-on* del 2,59%, comprensivo della parte aggiuntiva per tenere conto dell'ipotesi di stress. Pertanto, si arriva a determinare un requisito complessivo del 13,09%.

Gli indicatori evidenziati dalla Banca rilevano una situazione di assoluta tranquillità in relazione al rispetto di detti requisiti.

Al 31 dicembre 2019, le attività di rischio in essere hanno fatto registrare i seguenti assorbimenti patrimoniali, determinati secondo le metodologie standard dettate dalla Vigilanza:

- il valore a rischio ponderato sul rischio di credito ammonta a € 1,3 milioni e assorbe il 11,06 % del totale fondi propri;
- il rischio operativo ammonta a € 258 mila e assorbe il 2,22% del medesimo aggregato.

Di conseguenza, l'assorbimento patrimoniale complessivo generato dall'attività d'intermediazione creditizia e finanziaria ammonta a € 1,5 milioni, corrispondente al 13,27% del totale fondi propri, generando un'eccedenza patrimoniale di € 10,1 milioni, rispetto ai requisiti vincolanti standard, mentre considerando anche la Riserva di conservazione del patrimonio detta eccedenza si assesta a € 9,6 milioni.

L'entità del patrimonio libero (*free capital*) è tale da garantire ampi margini di sviluppo del *core business* aziendale, mantenendo uno spazio adeguato per il rispetto dei requisiti in termini di coefficienti patrimoniali.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	43.343		16.017	14.610
1. Metodologia standardizzata	43.343		16.017	14.610
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGLANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			1.282	1.168
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			258	216
1. Metodo base			258	216
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			1.540	1.384
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			19.250	17.300
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			60,58%	49,06%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			60,58%	49,06%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			60,58%	49,06%

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Secondo quanto stabilito dallo IAS 24 sono state individuate le parti correlate nei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, quali dirigenti con responsabilità strategiche.

Per tali soggetti sono stati considerati anche i rapporti con gli stretti familiari nonché le società a loro direttamente collegate.

Per la Direzione Generale non sono previsti né piani di incentivazione azionaria né incentivazioni legate ai profitti conseguiti.

I rapporti con le suddette parti correlate sono regolati a condizioni di mercato o secondo le condizioni applicate al personale dipendente o ai soci se ve ne siano i presupposti.

Non sono stati effettuati accantonamenti specifici per perdite attese su esposizioni verso le parti correlate.

Compensi:

Amministratori		123
Sindaci		45
Direzione Generale:		318
- Compensi a breve termine	303	
- Trattamento di fine rapporto	15	
Totale		486

Il trattamento di fine rapporto si riferisce alla quota maturata nell'anno secondo la normativa nazionale e cioè in relazione agli obblighi contrattuali e legislativi assunti dalla Banca. Il trattamento di fine rapporto maturato in azienda per i componenti della Direzione Generale ammonta a € 19 mila.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Voci/Valori	Crediti	Debiti	Proventi	Oneri	Garanzie Rilasciate e Margini disponibili	Garanzie Ricevute	N. azioni della Banca	Valore Az. Banca
Amministratori	408	75	19	-	23	450	-	-
Sindaci	164	-	6	-	1	443	76	37
Direzione Generale	26	14	1	-	4	26	-	-

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Con riferimento alle informazioni quali-quantitative richieste dalla presente sezione, si ritiene non necessario fornire l'informativa, tenuto conto della dimensione dell'Istituto e dell'ambito territoriale in cui opera, assai circoscritto.

Parte M – INFORMATIVA SUL LEASING

Sezione 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

La Banca tramite *leasing* ha acquisito i diritti di uso delle seguenti attività:

- locazione beni immobili (sede e filiali),
- noleggio autovetture,
- noleggio ATM,
- noleggio CASH IN CASH OUT,
- noleggio Totem informativi,
- noleggio Tablet WACOM,
- noleggio stampanti.

Gli unici contratti che prevedono pagamenti variabili sono quelli relativi alla locazione di beni immobili, rivalutati annualmente in base all'indice ISTAT ai sensi dell'art. 32 della L. 392/78; per tali contratti il recesso da parte del locatario è previsto a partire dal decimo anno di locazione.

Per i totem informativi, i tablet Wacom e le stampanti, si è applicato il paragrafo 6 dell'IFRS 16 trattandosi di beni di modico valore.

Informazioni quantitative

Si riportano qui di seguito in forma tabellare le informazioni quantitative patrimoniali ed economiche dei contratti di *leasing*.

Tabella 1 - Informazioni patrimoniali ed economiche *leasing*

	Diritti d'Uso	Debiti per leasing	Interessi debiti per leasing	Ammortamenti diritti d'uso	Altri oneri e proventi
Locazione beni immobili	437	448	11	104	
Noleggio autovetture	18	18	1	6	
Noleggio attrezzature in outsourcing	136	138	3	20	
Totale	591	604	15	130	

Tabella 2 – Analisi scadenze debiti per *leasing*

Fasce temporali	Locazione beni immobili	Noleggio autovetture	Noleggio attrezzature in outsourcing
Fino ad 1 anno			
Da oltre 1 anno fino a 2 anni			
Da oltre 2 anni fino a 3 anni			
Da oltre 3 anni fino a 4 anni		18	
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	448		
Oltre 5 anni			138
Totale	448	18	138



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Ettore Petrolini, 2
00197 ROMA RM
Telefono +39 06 80961.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Ai Soci della
Banca Sviluppo Tuscia S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. (nel seguito anche la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.



Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa: Parte A – Politiche Contabili, A.1 Parte Generale, sezione 4 “Altri Aspetti - Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio” e A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio, Sezione 3 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, Sezione 3.2 “Crediti”;

Nota integrativa: Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale, Sezione 4 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40”;

Nota integrativa: Parte C – Informazioni sul Conto Economico, Sezione 8 “Le Rettifiche/Riprese di Valore Nette per rischio di credito – Voce 130”;

Nota integrativa: Parte E – Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a €19,7 milioni (al netto dei Titoli di debito classificati tra i crediti verso la clientela, pari a €9,8 milioni) e rappresentano il 46% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ammontano a €31 mila.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;— l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. “staging”);— l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfaitari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;— la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfaitarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di



altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.

svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;

- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
 - l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
 - l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.
-

Altri aspetti – Dati Comparativi

Il bilancio d'esercizio della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 22 marzo 2019, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

Come richiesto dalla legge, gli Amministratori della Società hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio d'esercizio di Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.



Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.



Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea dei Soci della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. ci ha conferito in data 7 aprile 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



Banca Sviluppo Tuscia S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 3 aprile 2020

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Riccardo De Angelis'. The signature is fluid and cursive, with a prominent initial 'R' and a stylized 'A'.

Riccardo De Angelis
Socio

STATO PATRIMONIALE

(in unità di euro)

	Voci dell'attivo	31/12/2019	31/12/2018	Differenza	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	519.585	873.665	- 354.080	- 40,53
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.799	6.314	- 3.515	- 55,67
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione			-	-
	b) attività finanziarie designate al fair value			-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.799	6.314	- 3.515	- 55,67
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.496.262	5.644.930	- 148.668	- 2,63
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.344.393	30.641.148	1.703.245	5,56
	a) crediti verso banche	2.859.178	4.251.490	- 1.392.312	- 32,75
	b) crediti verso clientela	29.485.215	26.389.658	3.095.557	11,73
80.	Attività materiali	722.800	221.115	501.685	226,89
90.	Attività immateriali	15.294	21.496	- 6.202	- 28,85
	di cui:				-
	- avviamento				-
100.	Attività fiscali	2.670.488	2.641.588	28.900	1,09
	a) correnti	528	5.349	- 4.821	- 90,13
	b) anticipate	2.669.960	2.636.239	33.721	1,28
150.	Altre attività	807.746	1.185.477	- 377.731	- 31,86
	Totale dell'attivo	42.579.367	41.235.733	1.343.634	3,26

STATO PATRIMONIALE

(in unità di euro)

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2019	31/12/2018	Differenza	%
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.687.507	28.724.830	- 1.037.323	- 3,61
	<i>a)</i> debiti verso banche	13.396.959	13.331.507	65.452	0,49
	<i>b)</i> debiti verso la clientela	12.711.590	12.707.772	3.818	0,03
	<i>c)</i> titoli in circolazione	1.578.958	2.685.551	- 1.106.593	- 41,21
60.	Passività fiscali	4.607	30.219	- 25.612	- 84,75
	<i>a)</i> correnti			-	-
	<i>b)</i> differite	4.607	30.219	- 25.612	- 84,75
80.	Altre passività	1.020.056	784.069	235.987	30,10
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	88.199	83.043	5.156	6,21
100.	Fondi per rischi e oneri:	9.941	486.962	- 477.021	- 97,96
	<i>a)</i> impegni e garanzie rilasciate	9.941	29.962	- 20.021	- 66,82
	<i>b)</i> quiescenza e obblighi simili			-	-
	<i>c)</i> altri fondi per rischi e oneri		457.000	- 457.000	- 100,00
110.	Riserve da valutazione	- 28.034	52.705	- 80.739	- 153,19
140.	Riserve	299.059	1.625.859	1.924.918	- 118,39
150.	Sovrapprezzi di emissione		329.560	- 329.560	- 100,00
160.	Capitale	14.372.246	14.981.000	- 608.754	- 4,06
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	- 874.214	- 2.610.796	1.736.582	- 66,52
	Totale del passivo e del patrimonio netto	42.579.367	41.235.733	1.343.634	3,26

CONTO ECONOMICO

(in unità di euro)

Voci		31/12/2019	31/12/2018	Differenze	%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.349.139	1.425.045	(75.906)	(5,33)
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	863.670	84.491	779.179	922,20
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(176.042)	(390.071)	214.029	(54,87)
30.	Margine di interesse	1.173.097	1.034.974	138.123	13,35
40.	Commissioni attive	371.821	417.354	(45.533)	(10,91)
50.	Commissioni passive	(88.536)	(70.493)	(18.043)	25,60
60.	Commissioni nette	283.285	346.861	(63.576)	(18,33)
70.	Dividendi e proventi simili	1.107		1.107	n.a.
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(6)	(527)	521	(98,86)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	382.126	(62)	382.188	n.s.
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	202.054		202.054	n.a.
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	180.072	(62)	180.134	n.s.
	c) passività finanziarie				
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(3.515)	(271)	(3.244)	n.s.
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value				
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(3.515)	(271)	(3.244)	n.s.
120.	Margine di intermediazione	1.836.094	1.380.975	455.119	32,96
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	27.997	(1.268.899)	1.296.896	(102,21)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.730	(1.261.089)	1.291.819	(102,44)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.733)	(7.810)	5.077	(65,01)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(44.784)		(44.784)	n.a.
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.819.307	112.076	1.707.231	1.523,28
160.	Spese amministrative:	(2.943.902)	(2.939.985)	(3.917)	0,13
	a) spese per il personale	(1.038.099)	(1.268.391)	230.292	(18,16)
	b) altre spese amministrative	(1.905.803)	(1.671.594)	(234.209)	14,01
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	127.021	(464.092)	591.113	(127,37)
	a) impegni e garanzie rilasciate	20.021	(7.092)	27.113	(382,30)
	b) altri accantonamenti netti	107.000	(457.000)	564.000	(123,41)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(195.083)	(84.461)	(110.622)	130,97
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(11.325)	(12.993)	1.668	(12,84)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	288.710	11.815	276.895	2.343,59
210.	Costi operativi	(2.734.579)	(3.489.716)	755.137	(21,64)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	13.425		13.425	n.a.
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(901.847)	(3.377.640)	2.475.793	73,30
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	27.633	766.844	(739.211)	(96,40)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(874.214)	(2.610.796)	1.736.582	66,52
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(874.214)	(2.610.796)	1.736.582	66,52

PROSPETTI CONTABILI DELLA CAPOGRUPPO

L'articolo 2497 bis del codice Civile prevede che le società sottoposte alla direzione e controllo presentino, all'interno del proprio fascicolo di bilancio, un prospetto riepilogativo dei dati salienti della Capogruppo. Nel seguito gli schemi di stato patrimoniale e conto economico dell'ultimo bilancio approvato.

Stato Patrimoniale della Capogruppo

(in unità di euro)

	Voci dell'attivo	31/12/2018	31/12/2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	135.652.842	189.950.520
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10.154.692	49.651.826
	<i>a)</i> attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.140.106	40.885.691
	<i>b)</i> attività finanziarie designate al fair value		
	<i>c)</i> altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.014.586	8.766.135
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	360.123.926	462.996.052
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.758.258.975	1.639.551.615
	<i>a)</i> crediti verso banche	82.213.700	90.749.288
	<i>b)</i> crediti verso clientela	1.676.045.275	1.548.802.327
70.	Partecipazioni	42.480	10.000
80.	Attività materiali	16.493.420	16.768.922
90.	Attività immateriali	284.148	356.594
	di cui:		
	- avviamento		
100.	Attività fiscali	42.659.587	34.773.573
	<i>a)</i> correnti	4.448.049	4.268.291
	<i>b)</i> anticipate	38.211.538	30.505.282
120	Altre attività	47.309.987	37.463.275
	Totale dell'attivo	2.370.980.057	2.431.522.377

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2018	31/12/2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.006.241.851	2.071.557.162
	<i>a)</i> debiti verso banche	254.740.835	251.457.614
	<i>b)</i> debiti verso la clientela	1.663.304.066	1.676.928.850
	<i>c)</i> titoli in circolazione	88.196.950	143.170.698
20.	Passività finanziarie di negoziazione		15.481
60.	Passività fiscali	3.033.300	3.159.091
	<i>a)</i> correnti		
	<i>b)</i> differite	3.033.300	3.159.091
80.	Altre passività	76.414.437	51.277.099
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	5.960.151	6.301.134
100.	Fondi per rischi e oneri:	12.131.327	14.199.063
	<i>a)</i> impegni e garanzie rilasciate	989.018	745.910
	<i>b)</i> quiescenza e obblighi simili	950.859	1.032.093
	<i>c)</i> altri fondi per rischi e oneri	10.191.450	12.421.060
110.	Riserve da valutazione	26.297.471	22.443.061
140.	Riserve	113.714.361	134.677.580
150.	Sovrapprezzi di emissione	99.871.317	99.871.317
160.	Capitale	22.190.628	22.190.628
170.	Azioni proprie (-)	-	3.437.356
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	8.562.570	9.268.117
	Totale del passivo e del patrimonio netto	2.370.980.057	2.431.522.377

Conto Economico della Capogruppo

(in unità di euro)

no del proprio fascicolo di bilancio, un prospetto riepilogativo dei dati salienti		31/12/2018	31/12/2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	58.903.261	60.313.596
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	33.603.058	33.553.001
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.450.594)	(5.983.319)
30.	Margine di interesse	53.452.667	54.330.277
40.	Commissioni attive	33.863.272	32.500.726
50.	Commissioni passive	(1.858.628)	(1.790.086)
60.	Commissioni nette	32.004.644	30.710.640
70.	Dividendi e proventi simili	928.660	1.223.368
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(501.865)	(1.649.203)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura		(554.678)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	310.571	5.484.826
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.563.888)	278.491
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.897.372	5.247.480
	c) passività finanziarie	(22.913)	(41.145)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(203.305)	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value		
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(203.305)	
120.	Margine di intermediazione	85.991.372	89.545.230
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(27.322.194)	(15.435.123)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(26.945.143)	(15.093.276)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(377.051)	(341.847)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	58.669.178	74.110.107
160.	Spese amministrative:	(64.910.927)	(66.334.954)
	a) spese per il personale	(33.613.488)	(35.133.318)
	b) altre spese amministrative	(31.297.439)	(31.201.636)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(361.479)	(18.816)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(85.847)	258.065
	b) altri accantonamenti netti	(275.632)	(276.881)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.580.048)	(1.569.202)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(148.760)	(172.826)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	8.628.385	7.449.317
210.	Costi operativi	(58.372.829)	(60.646.481)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(17.520)	(13.938)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	97.433	
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	376.262	13.449.688
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	8.186.308	(4.181.571)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	8.562.570	9.268.117
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	8.562.570	9.268.117

